

Le assunzioni agevolate

Test di convenienza per 15 tipologie di contratti. Dal 2020 il reclutamento nelle imprese fino a nove dipendenti è incentivato con l'azzeramento dei contributi per tre anni

Apprendistato, Cigs, under 35 e laureati: i bonus più generosi

Resta l'apprendistato il contratto più agevolato dagli incentivi per il lavoro nel 2020. Seguono, nella classifica di convenienza, il bonus per chi assume lavoratori in cassa integrazione straordinaria da almeno tre mesi, lo sconto triennale per chi assume giovani under 35 e quello annuale per i laureati eccellenti. In coda, con un risparmio sui contributi del 23%, si piazzano i vecchi bonus per assumere donne e lavoratori over 50 introdotti dalla legge 92/2012.

Sono i risultati del calcolo di convenienza effettuato dal Sole 24 Ore del Lunedì su un ventaglio di 15 bonus per le assunzioni disponibili per le aziende quest'anno. Alcuni incentivi sono stati potenziati dalla manovra per il 2020: l'obiettivo è quello di sostenere le assunzioni, in un contesto che vede l'Italia ben lontana dalle performance dei Paesi più avanzati, con un tasso di occupazione del 59,1%, contro una media Ocse del 68,9 per cento.

I calcoli (si veda il grafico) sono stati effettuati per semplicità di confronto sempre su un lavoratore con una retribuzione annua di 22mila euro.

Lo sgravio per gli apprendisti

Uno dei principali incentivi in vigore dal 1° gennaio scorso è l'azzeramento per tre anni dei contributi a favore delle micro-imprese fino a 9 dipendenti che assumono con il contratto di apprendistato di primo livello (quello per conseguire la qualifica e il diploma professionale). Lo sgravio comporta un risparmio contributivo del 100% per i primi tre anni, che si aggiunge alle agevolazioni sul piano retributivo: tra le altre, la possibilità di inquadrare l'apprendista fino a due livelli inferiori rispetto ai lavoratori addetti a mansioni che richiedono la stessa qualifica alla quale è finalizzato il suo contratto.

Nonostante un aumento delle assunzioni in apprendistato nel triennio 2016-2018, questo contratto resta comunque poco "gettonato" dalle aziende, rappresentando circa il 3% dei rapporti di lavoro attivati ogni anno (contro il 69% dei contratti a termine). Questo perché le difficoltà di gestione del rapporto di lavoro e gli obblighi sul fronte della formazione rendono ancora piuttosto rigida questa formula contrattuale.

perché serve un riordino

Nel pacchetto per i giovani troppe sovrapposizioni

È necessaria una revisione degli incentivi per l'assunzione dei giovani lavoratori perché in diversi casi i destinatari sono sovrapposti, rischiando di vanificare le iniziative.

Emerge questo se si analizza il grafico in pagina che riepiloga i benefici contributivi messi in campo per il 2020.

La prima criticità è proprio nello sgravio contributivo per le assunzioni di laureati «110 e lode» e dottori di ricerca che nell'ultima legge di Bilancio è stato esteso al 2020.

È ragionevole pensare, però, che il lavoratore destinatario di questa agevolazione contributiva abbia un'età sotto 35 anni e che non abbia ancora avuto un'esperienza lavorativa stabile. Per questo motivo lo sgravio potrebbe sovrapporsi diverse volte con l'altro bonus previsto per giovani assunti per la prima volta a tempo indeterminato con un'età inferiore a 35 anni.

Nel primo caso, è previsto l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'Inail, per un periodo massimo di 12 mesi dalla data di assunzione, nel limite di 8mila euro per ogni assunzione effettuata.

Nel secondo caso, l'incentivo ha una durata massima di 36 mesi ed è pari al 50% della contribuzione a carico del datore di lavoro, nel limite di 3mila euro su base annua.

Quindi i due benefici sono sostanzialmente equivalenti nella misura massima, ma distribuiti su periodi differenti. È evidente che il datore di lavoro ha un interesse a beneficiare prima possibile dello sgravio e quindi a preferire il bonus laureati eccellenti rispetto agli under 35.

Un'analoga sovrapposizione si registra per il bonus una tantum introdotto 10 anni fa dall'allora ministro della Gioventù Giorgia Meloni (decreto 301 del 19 novembre 2010). I destinatari sono di nuovo i giovani fino a 35 anni genitori ma in questo caso padri di figli minori e privi di contratto a tempo indeterminato.

L'incentivo consiste in un importo riconosciuto in unica soluzione pari a 5mila euro per ogni assunzione con contratto a tempo indeterminato di giovani genitori iscritti alla Banca dati dei giovani genitori istituita presso l'Inps.

È evidente che lo sgravio previsto per gli under 35 dalla legge di bilancio 2020 assorbe anche la condizione di essere un padre di figlio minorenni, essendo necessario rispettare solo il requisito anagrafico e di mancanza di un contratto preesistente a tempo indeterminato.

Sarebbe interessante capire se il datore di lavoro abbia diritto o meno a riscuotere entrambi i bonus, ma anche nel caso più favorevole, questo non sembrerebbe coerente con un sistema ordinato degli incentivi per l'ingresso nel mondo del lavoro.

A questo quadro si aggiunge il contratto di apprendistato che almeno nella fascia di età fino a 30 anni non compiuti ha un'analogia sovrapposizione.

È chiaro però che il problema dell'apprendistato non è certamente la sovrapposizione almeno parziale con altri benefici, ma semplicemente una mancanza di chiarezza sugli obblighi formativi strettamente connessi con il regime contributivo di favore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E.D.F.

Verso l'uscita di Londra

Le imprese che hanno rapporti con il Regno Unito valutano l'impatto in prospettiva di là dell'esito del negoziato Ue-Uk, 9 società su 10 avranno problemi legati alle imposte

Arriva la Brexit: le aziende temono i nuovi costi fiscali

Logistica, certificazioni, gestione delle merci, imposte dirette e indirette: verrà la Brexit e avrà un costo fiscale ed economico. Un costo in termini di carico tributario effettivo e "peso" della *compliance*, per le imprese coinvolte a vario titolo nelle operazioni *crossborder*. Che dovranno far fronte a una serie di problemi, al di là degli esiti del negoziato in partenza a febbraio. Nove aziende su dieci dovranno affrontare almeno una tematica fiscale; sette su dieci avranno bisogno di modifiche operative; più del 55% sosterrà spese aggiuntive per adeguarsi alla normativa doganale. Così rileva l'indagine di PwC Tls realizzata nei giorni scorsi tra circa 180 società clienti.

Dopo l'uscita formale del Regno Unito dalla Ue, alla mezzanotte italiana di venerdì prossimo, 31 gennaio, si aprirà la finestra per i negoziati commerciali bilaterali sui rapporti futuri tra Uk e i 27 Paesi dell'Unione europea. Un periodo di transizione che il premier britannico Boris Johnson si è impegnato a non prorogare oltre il 2020, mettendolo nero su bianco nella legge (*European Union Withdrawal Agreement Act 2020*) firmata dalla regina la scorsa settimana. Se Londra intende chiudere la partita entro il 31 dicembre, il prima possibile, Bruxelles ha però espresso cautela: difficile definire tutti gli aspetti del negoziato, non solo quelli commerciali, in quest'arco di tempo. «Vogliamo raggiungere un buon accordo, non è facile in undici mesi ma è possibile», ha ricordato a Davos il commissario agli Affari economici Paolo Gentiloni.

«Potrà esserci un accordo di libero scambio in stile canadese, o un'intesa commerciale ai minimi termini. O forse, ancora, si profilerà un *cliff edge*, nessun accordo. Lo capiremo verso luglio. Nel frattempo, per il 2020 l'accordo di recesso che regola la relazione tra i due blocchi lascia lo status quo pressoché invariato. Ma da quando Johnson ha vinto le elezioni britanniche, a dicembre, le aziende hanno cominciato a pensare concretamente all'impatto su bilanci e affari, agli oneri e alle formalità che si profilano: è finita l'epoca del "wait and see"», commenta Flavio Mondello Malvestiti, che è responsabile del team di politiche fiscali ed economiche di PwC Tls (per fatturato, il terzo studio italiano di consulenza legale e tributaria).

Ed è stato *senior economist* e capo dell'unità di *migration analysis* al ministero del Tesoro inglese.

Il nodo doganale

L'Unione europea si dice pronta a una partnership con «zero tariffe, zero quote e zero dumping»: un punto di discussione centrale. Di sicuro, l'area doganale è quella che desta maggiore preoccupazione tra le imprese: più di una su cinque dovrà sostenere costi aggiuntivi dovuti all'eventuale *compliance* (per formare il personale su tematiche di commercio estero, per reperire i dati necessari e gestirli nei sistemi informatici aziendali, eccetera). «L'aggravio sarà diretto, perché è molto probabile che l'accordo di scambio non prevedrà l'esenzione dai dazi per tutte le merci. Ma sarà anche indiretto – specifica Mondello – perché se l'azienda farà dogana, dovrà affrontare tutti gli investimenti legati ai transiti, tutte le implicazioni di natura logistica. Inoltre, a causa del nuovo assetto doganale e/o dell'alterazione della distribuzione della *supply chain*, circa il 40% delle imprese potrà essere costretto a modificare la propria organizzazione operativa».

Nel complesso, i settori più colpiti dalla Brexit saranno quelli del *consumer market* e della *health industry*: il 70 e il 67% delle imprese operanti in queste aree affronteranno modifiche dell'assetto operativo e costi aggiuntivi dovuti agli adempimenti doganali. La percezione di rischio investe comunque l'intero ciclo produttivo delle aziende esportatrici, in parte legato alle merci prodotte in Uk, tanto che un terzo di loro dovrà riesaminare le *policy* di attribuzione dell'origine dei beni ceduti all'estero.

Le conseguenze sulle imposte

Quanto alle ricadute fiscali, sette aziende su dieci subiranno almeno un impatto sul fronte delle imposte indirette. Sotto il profilo Iva, ad esempio, in assenza di accordo, le operazioni ora trattate come cessioni/acquisti di beni intra-Ue sarebbero sostituite da cessioni all'esportazione o da importazioni (si veda l'altro articolo in pagina).

Più contenuti, invece, gli effetti sulle imposte dirette: “solo” tre società su dieci dichiarano di dover gestire probabili modifiche operative e/o una maggior tassazione dei redditi passivi (dividendi, interessi e *royaltes*). «Cadendo le esenzioni disposte dalle direttive europee, resterebbero applicabili solo le ritenute ridotte previste dal trattato contro le doppie imposizioni tra Italia e Regno Unito. Con un aumento del prelievo – sottolinea Mondello – a meno che subentrino altri accordi specifici, come quelli siglati con la Svizzera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dario Aquaro

Il reclutamento degli insegnanti

Entro fine 2020 atteso anche il bando per reclutare circa 5mila insegnanti di religioneLa ministra Azzolina: avvierò una ricognizione sui posti liberi per i prossimi 10 anni

A febbraio tre concorsi per 64mila prof

Dopo una sosta ai box dovuta alle dimissioni dell'ex ministro Lorenzo Fioramonti, al conseguente spacchettamento del Miur e alla nomina di Lucia Azzolina (M5S) come nuova responsabile dell'Istruzione, la macchina dei concorsi nella scuola rientra in pista. Con l'obiettivo di portare al traguardo entro febbraio almeno tre dei quattro bandi in stand-by da mesi. Per un totale di 62-64mila posti da insegnante. A cui ne dovrebbero seguire, entro l'anno, altri 5mila per i prof di religione. Con tempi e modalità diverse. Ma con un denominatore comune: «I concorsi verranno banditi solo dove ci sono posti vacanti e disponibili», come la neoministra spiega al Sole 24 Ore del Lunedì. Una precisazione rilevante in un Paese che presenta «al Nord graduatorie già esaurite da anni e al Sud invece ancora stracolme».

I concorsi in arrivo

Appena insediatasi alla guida di viale Trastevere, Azzolina ha posto lo sblocco dei concorsi in cima alle sue priorità. Tant'è che il primo incontro con i sindacati è già andato in scena nei giorni scorsi e a breve seguirà un tavolo tecnico. Il suo obiettivo è recuperare il terreno perduto. Tre dei quattro bandi in arrivo sono infatti un'eredità del governo precedente. Pensiamo al concorso ordinario per infanzia e primaria che dovrebbe arrivare per primo e che era già previsto dal decreto dignità del luglio 2018. Quando al Miur c'era ancora il leghista Marco Bussetti. In totale il bando dovrebbe mettere a disposizione 13-15 mila cattedre. E dovrebbe essere articolato in prova preselettiva (solo nelle regioni in cui ci sarà un numero elevato di domande), in uno scritto e in un orale. All'era Bussetti risalgono anche le altre due selezioni (stavolta per medie e superiori) attese entro febbraio. Entrambe sono state poi messe nero su bianco dal decreto scuola 126 del 2019. Dove viene anche precisato che dovranno essere bandite insieme. Una sarà straordinaria(per un totale di 24mila posti); verrà cioè riservata ai precari con almeno tre anni di servizio maturati tra l'anno scolastico 2008/2009 e il 2019/20 sulla base dello schema semplificato previsto dal Dl: niente preselezione, prova scritta a risposta multipla al Pc e orale per chi ottiene i 7/10. L'altra (per un totale di circa 25mila posti) sarà invece ordinaria e dunque aperta a tutti i neolaureati con 24 Cfu. Anche qui, a seconda del numero di domande, potrà esserci o meno una pre-selezione nelle singole regioni.

Di questi tre concorsi, solo quello straordinario per medie e superiori dovrebbe portare in classe i primi vincitori già dal 1° settembre 2020. Affinché anche le altre due abbiano effetto bisognerà aspettare settembre 2021. Ciò significa che per evitare un nuovo boom di supplenze il ministero dell'Istruzione dovrà puntare soprattutto sulle contromisure contenute nel decreto scuola (su cui si veda altro articolo in pagina). Ai tre concorsi citati se ne aggiungerà poi un quarto volto a reclutare circa 5mila prof di religione (a 15 anni dall'ultima selezione). Anche stavolta la fonte è il decreto 126 e anche stavolta la selezione sarà regionale. Con una particolarità: per partecipare bisognerà avere l'idoneità diocesana rilasciata dal vescovo.

La fase due del reclutamento

Le iniziative che la ministra ha in mente non si esauriscono con i concorsi. Ad esempio, per il sostegno - che quest'anno ha visto oltre 10mila posti scoperti - in arrivo c'è il V ciclo dei tirocini formativi attivi, che dovrebbe contare su 21mila posti ed essere aperto anche agli idonei del IV ciclo. E poi, più in generale, la ministra punta a «programmare le assunzioni dei prossimi dieci anni. Per farlo - aggiunge - dovremo partire dal sapere quante persone andranno in pensione, in che regione, in quali province e su quali cattedre». Un lavoro che partirà nei prossimi giorni e che vedrà coinvolti il ministero, l'Inps e gli uffici scolastici territoriali. Tenendo sempre presente la doppia «stella polare» che l'esponente pentastellata ha indicato sin dal momento del suo insediamento: «Assicurare la continuità didattica agli studenti che non dovranno cambiare insegnante ogni anno (in quest'ottica è stato confermato per i neo assunti il vincolo di 5 anni di permanenza nella scuola di titolarità, ndr) e garantire il benessere anche mentale dei docenti che potranno programmare la loro vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina a cura di

Eugenio Bruno e Claudio Tucci

Le tendenze. Dal 2010 a oggi resistono bene i numeri degli enti di avvocati, architetti, ingegneri e commercialisti, ma la crescita sta rallentando nell'ultimo periodo per tutti. Flessioni più contenute per gli Albi (grazie anche alla presenza dei dipendenti)

Professioni, l'appeal in calo frena le iscrizioni alle Casse

Non è sgombro di nubi il futuro delle libere professioni. Almeno a giudicare dall'andamento degli iscritti all'Albo o alle Casse di previdenza. E questo sia per le attività dell'area economico-legale sia per quelle del settore tecnico. Negli ultimi dieci anni è in picchiata l'appeal del geometra, in progressiva, seppur lenta, diminuzione quello dei consulenti del lavoro, altalenante la presa di architettura. Tengono ingegneri, avvocati e commercialisti, ma le prospettive non sono, anche a fronte di una continua crescita di iscritti, rosee.

Si prendano i commercialisti. Gli iscritti negli ultimi dieci anni alla Cassa - un dato che meglio dell'Albo fotografa la dimensione libero professionale, perché depurato dei lavoratori dipendenti, iscritti all'Ordine - sono in aumento. «La crescita - avverte Massimo Miani, presidente del Consiglio nazionale di categoria - è però ridotta rispetto al passato. E comunque lontana dal trend degli anni '90, quando si è avuto il boom di ingressi nell'Albo. In prospettiva c'è da aspettarsi l'inversione di tendenza».

Una situazione che gli architetti hanno già sperimentato nel 2016 e 2017, quando gli iscritti hanno subito un calo, per poi ricrescere nel 2018. «Sono i primi segnali - commenta Paolo Malara, componente del Consiglio nazionale - della diminuzione fino al 40% di immatricolazioni alle facoltà di architettura negli ultimi dieci anni».

Resiste anche la professione di avvocato, superando il picco delle iscrizioni d'ufficio di circa 50mila professionisti ex Inps nel 2014 e continuando a sfiorare il livello record di oltre 243mila professionisti. «Un numero certo elevato - commenta il vicepresidente del Consiglio nazionale forense, Giuseppe Picchioni - ma non è da qui che arrivano i mali della giustizia. Noi siamo una risorsa e non il problema tant'è che le nostre competenze si sono ampliate, con nuovi percorsi quale quello della mediazione, dell'arbitrato o della negoziazione assistita». E a chi osserva che il 70% degli avvocati iscritti alla Cassa denuncia un reddito sotto i 10mila euro (dato Censis), Picchioni ribatte: «È l'effetto della crisi economica e dell'abolizione dei minimi tariffari che hanno compresso i compensi». Da qui la battaglia - vinta - sull'equo compenso. In prospettiva, però, la perdita di fascino si farà sentire: negli ultimi dieci anni le immatricolazioni a giurisprudenza si sono dimezzate.

È già in flessione, invece, il numero di consulenti del lavoro. «Ma rispetto al record del 2009, ultimo anno in cui ci si poteva iscrivere senza laurea» spiega Francesco Duraccio, segretario del Consiglio nazionale. «Il calo è in parte dovuto all'assestamento dopo il boom». Duraccio non nega, però, che la professione sconti di riflesso «la crisi della nostra utenza di riferimento, le Pmi». Anche se nel tempo il consulente si è ritagliato sempre più spazi: «Stiamo investendo per orientare i giovani verso nuovi ruoli che non siano solo quelli di amministrazione del personale».

A fare i conti con la crisi che ha travolto l'edilizia sono i geometri: -15% di iscritti negli ultimi dieci anni. «Da una parte sta calando la popolazione scolastica - rileva il presidente, Maurizio Savoncelli - dall'altra abbiamo perduto soprattutto i pensionati attivi: non conviene tenere aperto lo studio per poche pratiche l'anno». Chi ha resistito però si sta avvantaggiando di un recupero dei redditi medi che dura da 4 anni e che nel 2018 ha messo a segno un + 7,5 per cento.

Agli ingegneri il passato ha riservato momenti migliori. «Cresciamo - spiega Emanuele Palumbo, del centro studi del Consiglio nazionale - ma in misura più contenuta». E non è certo un problema di tenuta delle facoltà di ingegneria, che anzi continuano ad attrarre ragazzi. I laureati, però, non si iscrivono all'Albo, popolato soprattutto da ingegneri civili per i quali è fondamentale per firmare i progetti. Gli ingegneri informatici o quelli elettronici non hanno interesse a farlo. Il Consiglio nazionale si sta muovendo per proporre sempre più servizi, come la formazione, per attrarre tutte le categorie.

Anche i "cugini" architetti stanno dandosi da fare. «Il Consiglio nazionale - afferma Malara - sta spingendo perché si investa, a livello politico, sui piani di rigenerazione urbana, mentre noi dobbiamo promuovere l'aggregazione dei professionisti: occorre fare rete per dare una dimensione multidisciplinare alla professione».

Per tutti è necessario cambiare. Secondo Massimo Miani «la professione di commercialista oggi ha meno appeal rispetto al passato, anche perché alcune attività si sono ridimensionate e sono venuti meno i margini di guadagno. In futuro, fisco e contabilità resteranno al centro, ma avranno meno incidenza». Dagli Ordini arriva anche la richiesta di più attenzione da parte della politica: «Prendiamo la flat tax - concordano Duraccio e Malara - se ogni anno cambiano le regole di accesso è impossibile programmare, in più i bonus fiscali ci costringono a rimanere piccoli e poco competitivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonello Cherchi

Valeria Uva

Addio al forfait. La stretta della legge di Bilancio: le conseguenze su redditi e Iva a cavallo tra 2019 e 2020 per gli autonomi che devono uscire dal regime agevolato

Flat tax a porte girevoli: così incassi e costi di chi esce

Inuovi limiti introdotti dalla manovra 2020 per il regime forfettario avranno come conseguenza la fuoriuscita obbligatoria da questo regime agevolato di un numero rilevante di professionisti.

Da quest'anno, infatti, sono stati introdotti un nuovo requisito di accesso (non aver sostenuto spese per lavoratori dipendenti e assimilati, lavoratori accessori e prestatori di lavoro coniuge e figlio minore) ma soprattutto una nuova causa ostativa (non aver percepito redditi da lavoro dipendente e assimilati superiori a 30mila euro annui). Anche se la norma (articolo 1, commi 691 e 692 della legge 160/19) non è esplicita, la volontà del legislatore di dare decorrenza immediata alla fuoriuscita dalla flat tax risulta da due precise circostanze:

1. I precedenti interpretativi su una questione analoga (si veda la circolare dell'agenzia Entrate 10/E/2016);
2. La relazione tecnica alla legge di Bilancio che apposta i primi effetti finanziari di questa "stretta" già nel 2020.

Anche il sottosegretario all'Economia, Cecilia Guerra, ha chiarito la scorsa settimana che a rilevare saranno i redditi 2019 e non quelli di quest'anno. Pertanto l'autonomo in regime forfettario per mantenere la "tassa piatta" anche quest'anno dovrà prima verificare se nel 2019 ricorrevano le due nuove condizioni richieste dalla norma. Diversamente, dovrà valutare le conseguenze sia in termini di determinazione del reddito che dell'Iva legate al passaggio al regime semplificato o ordinario.

L'impatto sul reddito

Il passaggio dal regime forfettario all'ordinario può essere riassunto con il principio: nessuna duplicazione d'imposta, nessun salto di imposta (articolo 1, comma 72 della legge 190/14). In pratica, i componenti positivi già tassati nel forfettario non saranno imponibili nel regime ordinario, anche se il presupposto di tassazione si verifica "sotto la vigenza" del regime ordinario. Vale anche la regola contraria: i compensi che non sono stati tassati nel regime forfettario diventano imponibili nell'ordinario, nel momento in cui si realizza il presupposto di tassazione del precedente regime forfettario.

Il tema è particolarmente delicato quando si cambia il presupposto di tassazione (ad esempio agente di commercio che passa dal regime forfettario caratterizzato dal principio di cassa al regime ordinario caratterizzato dal principio di competenza), mentre è più semplice per i professionisti poiché il principio di cassa presidia sia il regime forfettario che quello ordinario.

Quindi un professionista che, ad esempio, abbia emesso la fattura in regime forfettario per una prestazione per la quale non ha ricevuto nel 2019 il compenso, dovrà tassare le somme incassate nel 2020, ovvero al momento della percezione, imputandole nel proprio reddito con le regole tipiche del regime ordinario di determinazione analitica (“compensi meno costi”).

Per quanto riguarda i componenti negativi, non disciplinati dal comma 72, dovrebbe valere la stessa regola; quindi se un professionista ha ricevuto nel 2019 in regime forfettario una fattura per una prestazione di servizi subita, che non ha pagato, il costo sarà rilevante nel 2020, in regime ordinario, al momento dell’effettivo pagamento. Discorso diverso se il professionista ha pagato nel 2019 (in regime forfettario) un acconto per una prestazione da ricevere: il costo si sarà cristallizzato nel 2019 (pertanto è irrilevante in quanto “coperto” dalla percentuale forfettaria di abbattimento del reddito) e quindi anche se la prestazione viene eseguita nel 2020, non può essere dedotta analiticamente.

I beni strumentali

La regola è duplice: se il professionista già deteneva il bene al momento in cui è entrato nel regime forfettario l’ammortamento sarà stato sospeso. Riprende (deducendo le quote residue) con il ritorno nel regime ordinario. Mentre se il bene strumentale è stato acquistato già in regime forfettario, il costo d’acquisto (non ammortizzato quando si era in regime forfettario) entra nel processo di ammortamento ex novo. Per fare un esempio pratico, se il professionista ha acquistato un computer in regime forfettario spendendo 3mila euro e lo ha poi venduto nel periodo d’imposta 2020 (in cui è tornato al regime ordinario) per 2mila euro, egli avrà una minusvalenza deducibile di mille euro (si vedano anche gli altri esempi a lato).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina a cura di

Paolo Meneghetti

Norme & Tributi Il convegno del Sole 24 Ore

Appalti, uscita dal forfait, Iva e reddito d'impresa giovedì a Telefisco 2020

Il 30 gennaio. L'appuntamento annuale dell'Esperto risponde-Il Sole 24 Ore In primo piano le novità di manovra, decreto fiscale, direttiva Atad e crisi d'impresa con le relazioni degli esperti e i chiarimenti di Entrate, Guardia di finanza e Mef

Mancano tre giorni a Telefisco, il convegno annuale dell'Esperto risponde-Il Sole 24 Ore dedicato alle novità fiscali, in calendario giovedì 30 gennaio, dalle 9.15 alle 18. Il programma prevede 14 relazioni - presentate dagli articoli del relatori pubblicati in queste pagine - cui si aggiungono quattro interventi in diretta con altrettanti esperti (si veda la scheda a destra). Al convegno interverranno anche il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, i rappresentanti dell'agenzia delle Entrate e il presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili, Massimo Manti. Come nelle passate edizioni, abbinata a Telefisco ci saranno le risposte ufficiali delle Entrate, del Mef e della Guardia di finanza.

teleiscritti gratuitamente per seguire il convegno in una delle sedi attive in tutta Italia. In caso di posti esauriti, o per chi preferisce vedere il convegno dal proprio studio, è possibile acquistare la visione in streaming. Chi acquista lo streaming ha altri vantaggi:
• riceverà la dispensa di pagine in formato ebook con il testo delle relazioni;
• riceverà un ebook con una selezione di risposte degli esperti al Forum di Telefisco;

potrà accedere gratis alla nuova versione del Quotidiano del Fisco per un mese. Un'occasione di formazione L'evento è stato inserito nel programma di formazione professionale continuo dei commercialisti e di altre categorie (i dettagli online, alla sezione Fag). Il Forum con gli esperti I lettori possono mandare i propri quesiti agli esperti, sempre collegandosi al sito di Telefisco. L'invio sarà possibile fino alle 18 di venerdì 31 gennaio. Le risposte alle domande di interesse generale saranno pubblicate sul quotidiano e sui internet nei giorni successivi al convegno.



Come partecipare Sul sito di Telefisco è ancora possi-

www.ilsolare.com/telefisco Per info e iscrizioni

BENI STRUMENTALI

Rebus controlli sulla sede dell'appaltante

di Luca Galani

Contribuenti ancora al buio sui requisiti che impongono i nuovi e gravosi adempimenti per i servizi a elevato contenuto di manodopera resi presso la sede del committente: l'utilizzo di beni strumentali del committente fa scattare i nuovi controlli sulla ritenute dell'appaltatore previsti dall'articolo 4 del D.L. 124/2019.

Le condizioni che fanno rientrare negli obblighi di verifica sulle ritenute sono infatti quattro: corrispettivo contrattuale annuo superiore a 200 mila euro; servizi con prevalente utilizzo di manodopera; Impiego di beni strumentali del committente; effettuato - appunto - presso una sede di quest'ultimo. Dovrà dunque essere chiarito come si debbano considerare gli immobili del committente ai quali opera l'impresa affidataria.



COMPENSAZIONI E RITENUTE SUGLI APPALTI Luca Galani

Il dato normativo è estremamente sintetico e fa nascere molti dubbi. Uno particolarmente rilevante riguarda in effetti le caratteristiche che deve avere l'utilizzo, da parte del prestatore, di beni strumentali del committente. Per alcuni servizi (resi presso i luoghi di attività del committente e dunque rilevanti per la disposizione), ad esempio vigilanza, pulizia e portierato, l'impresa affidataria è generalmente dotata di tutti i mezzi necessari a svolgere la prestazione.

Essa però si "avvale", per così dire, dei luoghi ove è chiamata a svolgere il servizio (a guardia per la vigilanza notturna, il banco della reception, gli uffici in cui fare le pulizie e così via), luoghi che sono anche beni strumentali del committente.

Se anche la struttura ove viene svolto il servizio rilevasse al fine della verifica della condizione dei beni strumentali, si tratterebbe di una condizione inefficace, in quanto sempre e comunque assorbita da quella di svolgimento del servizio presso i luoghi di attività del committente. È dunque da ritenere più corretto che i beni strumentali cui si riferisce la norma siano solo i mezzi tipici e necessari per svolgere il servizio dell'appaltatore e non invece l'oggetto su cui questo viene reso. Una simile interpretazione porterebbe però a escludere dalla norma servizi che rientrano invece tra quelli cui maggiormente si indirizza la disposizione stessa.

NIENTE TASSA PIATTA

Stop a redditi di lavoro oltre 30mila euro

di Gian Paolo Tosoni

Verifiche in corso per le persone fisiche che esercitano l'attività di impresa e professionale con ricavi e compensi 2019 di importo non superiore a 62.000 euro, per stabilire se possono essere forfettari nel 2020. La prima verifica ha come oggetto compensi erogati nel 2019 al personale dipendente che non deve aver superato l'importo di 20.000. Si ritiene che la verifica debba essere eseguita utilizzando il criterio di cassa allargato e quindi i salari erogati fino al 12 gennaio 2020 (escludendo quelli pagati entro la pari data del 2020). A nostro avviso si escludono gli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto mentre invece si considerano le mensilità aggiuntive erogate nel 2019. La norma considera la spesa per il lavoro dipendente e quindi comprende anche i contributi previdenziali a carico del dipendente che



IL REGIME DEI FORFETTARI Gian Paolo Tosoni

del datore di lavoro. Altra verifica riguarda il reddito di lavoro o di pensione proprio conseguito nel 2019 che non deve aver superato l'importo di 30.000 euro e che corrisponde all'imponibile fiscale; non avendo ancora ricevuto il certificato unico (CU), occorre determinarlo con l'ausilio dei cedolini paga 2019 o prospetti di liquidazione della pensione. Quindi occorre verificare altre cause di esclusione come il possesso di partecipazioni in società di persone non dimesse sempre per ciascuna imposta e per ciascun periodo di imposta) e allorché gli elementi attivi sottratti ad imposizione siano comunque superiori a due milioni (e non più tre milioni di euro).

Per i delitti di omessa presentazione delle dichiarazioni delle imposte sui redditi, Iva e sostituto di imposta è ora consentita l'applicazione della misura della custodia cautelare in carcere. Ciò, in conseguenza dell'aumento delle pene per questo reato che passano da un anno e sei mesi a due anni (nuova pena minima) e da quattro anni a cinque anni (nuova pena massima).

Da ricordare che questo delitto riguarda non solo i c.d. evasori totali (soggetti completamente sconosciuti al Fisco) ma anche le ipotesi di esteroresistenza societaria, stabili organizzazioni non dichiarate in Italia, e trasferimenti fittizi di residenza all'estero di persone fisiche.

MANETTE AGLI EVASORI

Domiciliari per denuncia infedele

di Antonio Iorio

Con l'inasprimento delle pene editoriali di molti reati tributari aumentano la potestà dell'autorità giudiziaria nei confronti degli indagati. Così per il reato di dichiarazione infedele sono ora applicabili gli arresti domiciliari. Il divieto di espatrio e le altre misure coercitive previste dal codice di rito, in precedenza escluse. Per l'omessa presentazione della dichiarazione può essere invece disposta anche la custodia cautelare in carcere. Il divieto di espatrio, l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria, gli arresti domiciliari e le altre misure coercitive differenti dalla custodia cautelare in carcere possono ora interessare anche gli indagati del delitto di dichiarazione infedele del reddito e/o dell'Iva la cui pena edittale è stata ora prevista



NUOVI REATI TRIBUTARI E SANATORIA DEGLI ILLECITI Antonio Iorio

nella misura della reclusione da due anni a quattro anni e sei mesi. Peraltro, per questo delitto sono state abbassate anche le soglie di punibilità con la conseguenza che la rilevanza penale della condotta viene sensibilmente ampliata ricomprendendo illeciti finora considerati soltanto violazioni amministrative. La fattispecie scatta infatti al superamento di imposta evasa superiore a 100.000 euro - e non più 150.000 euro (da intendersi sempre per ciascuna imposta e per ciascun periodo di imposta) e allorché gli elementi attivi sottratti ad imposizione siano comunque superiori a due milioni (e non più tre milioni di euro).

Per i delitti di omessa presentazione delle dichiarazioni delle imposte sui redditi, Iva e sostituto di imposta è ora consentita l'applicazione della misura della custodia cautelare in carcere. Ciò, in conseguenza dell'aumento delle pene per questo reato che passano da un anno e sei mesi a due anni (nuova pena minima) e da quattro anni a cinque anni (nuova pena massima). Da ricordare che questo delitto riguarda non solo i c.d. evasori totali (soggetti completamente sconosciuti al Fisco) ma anche le ipotesi di esteroresistenza societaria, stabili organizzazioni non dichiarate in Italia, e trasferimenti fittizi di residenza all'estero di persone fisiche.

CONTRADDITTORIO

Il Pvc non basta al confronto preventivo

di Dario Deotto

La previsione (articolo 12, comma 7, dello Statuto del contribuente) in base alla quale viene fatto divieto di emettere l'atto di accertamento prima dei 60 giorni successivi alla consegna del Pvc non è un'ipotesi di contraddittorio preventivo. Questo è uno degli aspetti che verranno messi in evidenza a Telefisco 2020.

Il principio del contraddittorio preventivo si fonda su due dogmi: quello di effettività e quello di temporalità. L'effettività del contraddittorio vuol dire che le ragioni del contribuente devono davvero essere prese in considerazione dall'ufficio, altrimenti l'istruttoria si rivela un mero atto formale. È la "preva" di questo vaglio non può che risultare dalla motivazione dell'eventuale atto di accertamento successivo, dove l'ufficio deve riportare -



ACCERTAMENTO E NOVITÀ Dario Deotto

anche in forma sintetica - le ragioni per le quali ritiene di non aderire (o di aderire parzialmente) ai chiarimenti forniti dal contribuente.

Il principio di temporalità risulta invece un corollario di quello di effettività: perché il contraddittorio sia effettivo occorre che l'ufficio abbia il tempo di vagliare le ragioni del contribuente.

Sulla base di questi presupposti, è evidente l'errore concettuale in cui incorre il legislatore nell'escludere dall'obbligo di preventivo contraddittorio i casi per i quali è stata rilasciata copia del Pvc. Come se il divieto di emettere l'atto di accertamento prima dei 60 giorni successivi alla consegna del Pvc fosse già ex un'ipotesi di contraddittorio preventivo. Ma se, come riporta la Cassazione, l'agenzia non ha un obbligo di replica alle osservazioni del contribuente, non si tratta, evidentemente, di un'ipotesi di contraddittorio.

Si supponga, ulteriormente, che il Pvc venga consegnato il 31 ottobre: se il contribuente consegna le proprie memorie il 30 dicembre, come può l'ufficio prenderle in considerazione e valutarle davvero se il giorno successivo scade il termine di decadenza per l'accertamento?

Nel caso della previsione dell'articolo 12, comma 7 dello Statuto non si realizza, dunque, né l'ipotesi di effettività del contraddittorio né quello della temporalità. Ecco perché non può essere ascritta al contraddittorio preventivo.

PARTE LA NUOVA IMU

Tributi locali, accertamento esecutivo

di Luigi Lovecchio

Le novità della manovra di bilancio 2020 in materia di tributi locali sono ampie e numerose. Le modifiche alla disciplina del ravvedimento operoso puntano ad allineare la procedura alle regole valide per i tributi erariali, anche se persistono alcune differenze. In punto di rilevanza delle attività di controllo.

La riforma della riscossione introduce invece l'accertamento esecutivo, sulla falsariga del modello statale. Anche in questo caso, tuttavia, vi sono degli scostamenti significativi, rappresentati, ad esempio, dalla riduzione a 120 giorni del periodo di sospensione delle azioni esecutive, in caso di ricorso, laddove il riscossore coincide con il soggetto che accetta. Una variazione pro contribuente è l'obbligo espresso di notificare un atto motivato, qualora si voglia



FISCALITÀ LOCALE E RISCOSSIONE Luigi Lovecchio

accelerare le operazioni di recupero in caso di fondato pericolo per la riscossione. Sono alla riforma della riscossione appartengono la disciplina della dilazione dei pagamenti, che colma la lacuna preesistente, e le nuove regole in materia di recupero delle spese a carico dei debitori.

L'introduzione della nuova Imu, infine, ha lo scopo precipuo di porre fine alla duplicazione di Imu e Tasi sulle medesime basi imponibili. L'impostazione generale è la continuità con la vecchia Imu, anche se non mancano diverse e importanti innovazioni. Le più numerose riguardano la tassazione delle aree edificabili. Al riguardo, si è in primo luogo stabilito che in caso di aree possedute e condotte da soggetti lui e coltivatori diretti l'equiparazione ai terreni agricoli vale solo per la quota in proprietà di quest'ultimo e non si estende ad altri coltivatori. Il valore dell'area inoltre si individua al primo gennaio ovvero, se successiva, alla data di adozione dello strumento urbanistico. Ne consegue che il mutamento di qualità del bene, da terreno agricolo a suolo edificatorio, è immediatamente e non è differito all'anno successivo.

Da ultimo, ai fini del riconoscimento della natura pertinenziale di un'area edificabile, occorrerà in contraffaccie risultati dallo strumento urbanistico e che la stessa sia accatastata unitariamente al fabbricato.

PRIMA DEL SOFTWARE

Sugli Isa 2020 probabili altre novità

di Gian Paolo Ranocchi

Revisione generale per gli Isa 2020. Non sono solo gli 89 strumenti (su 175) già programmati a essere stati oggetto di manutenzione a opera del decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dello scorso 8 gennaio, dato che diverse modifiche hanno riguardato l'intero mondo degli Isa.

È il caso, per esempio, delle modifiche apportate all'indicatore relativo ai costi residuali di gestione per il quale da quest'anno saranno irrilevanti nella valutazione di coerenza le imposte e tasse deducibili, come ad esempio l'imu. Grazie all'intervento diverse Immobiliare virtuose che lo scorso anno si erano viste bloccare l'accesso al per effetto dell'1 conseguimento sull'indicatore fisso che misura l'incidenza dei costi residuali, possono sperare quest'anno di totalizzare un punteggio tale da poter ottenere il premio del



AFFIDABILITÀ FISCALE: REVISIONI E CONTROLLI Gian Paolo Ranocchi

l'esclusione dal regime delle società di comodo.

Quello sull'incidenza dei costi residuali non è stato l'unico intervento che ha riguardato gli indicatori di anomalia. Le CU, ad esempio, non saranno più rilevanti nell'attribuzione del punteggio di affidabilità. Il dato relativo ai contratti di locazione registrati, per altro verso, non sarà più utilizzato per valutare la coerenza dei ricavi da locazione dichiarati dall'impresa locatrice. Anche la presenza di periodi precedenti in perdita reiterata sarà un dato che dal 2020 diventa irrilevante nella valutazione di affidabilità.

Al momento, invece, nulla è cambiato in relazione alla rilevanza della stima di affidabilità del coefficiente individuale e della percentuale di apporto di lavoro da parte del soggetti non dipendenti. Elementi questi, che sarebbe opportuno venissero riveduti alla luce dell'esperienza dello scorso anno.

La sensazione è che le modifiche sugli Isa 2020 non siano finite e che prima del viano di software applicativo, ci possano essere altri interventi. L'auspicio è che, prima di procedere all'operazione Isa non sconti gli stessi tempi attuativi dello scorso anno quando il via libera per la presentazione delle dichiarazioni c'è stato solo a settembre inoltrato. Il nuovo vincolo di utilizzo dei crediti fiscali e capitale in compensazione solo dopo la presentazione del modello, impone quest'anno una rapida chiusura dell'operazione Isa.

SI ASPETTA L'AGENZIA

Dotazione del trust senza prelievo

di Angelo Busani

Dovrebbe essere in arrivo il documento con cui l'agenzia delle Entrate prende atto della decisa interpretazione sulla tassazione dell'atto di dotazione del trust: la tesi attuale è di ritenere questo atto privo di capacità contributiva e, quindi, non soggetto a imposta di dotazione.

Infatti, dopo che, nel 2019, almeno 20 sentenze e ordinanze del Supremo collegio sono giunte alla modesta conclusione, l'Agenzia deve constatare che sono definitivamente naufragate le tesi sulle quali si sovrapponevano le prime decisioni della Cassazione (in addestrazione all'orientamento delle Entrate) si ritiene - la dotazione del trust come una manifestazione di capacità contributiva.

Non solo - quindi - respinta l'idea di ritenere l'istituzione in sé del vincolo di destinazione



LA SVOLTA DELLA CASSAZIONE Angelo Busani

come un presupposto di imposizione, ma è respinta anche l'idea che detta manifestazione di capacità contributiva si possa verificare quando l'istituzione del vincolo provoca una trasmissione patrimoniale dal disponente al trustee.

Si ammette ora in Cassazione che, anche se il trustee ottiene la titolarità del diritto che gli viene trasferito dal disponente, il patrimonio del trustee con ciò non si arricchisce, perché il diritto attribuito è finalizzato prima all'attuazione del programma dettato dal disponente stesso e, ai termini del trust, a essere devoluto secondo quanto indicato nell'atto istituivo.

In altre parole, con le sentenze del 2019 la Cassazione dovrebbe aver definitivamente sancito che: 1. l'articolo 2, comma 1, n. 47, D.L. 262/2006 (che ha reintrodotta l'imposta di dotazione nel nostro ordinamento), non si applica in relazione al patrimonio del trustee, non istituisce una nuova fattispecie imponibile con l'imposta di dotazione, ma "solo" chiarisce che l'imposta di dotazione si applica anche al trasferimento che si abbia, oltre che per effetto di una donazione, in conseguenza dell'istituzione di un vincolo di destinazione.

2. l'applicazione dell'imposta di donazione "se" e "quando" il trust abbia come beneficiario - in capo al beneficiario finale; 3. anche le imposte ipotecarie e catenali da assolvere in relazione al trasferimento immobiliare effettuato dal disponente al trustee si rendono dovute solo in misura fissa.

Il convegno del Sole 24 Ore Norme & Tributi



Il convegno in sala. Un momento della scorsa edizione. Telefisco può essere seguito in una delle sedi attive in tutta Italia o in streaming

OBBLIGO UNIVERSALE

Registratore telematico per i forfettari

di Raffaele Rizzardi

I forfettari costituiscono una parte prevalente dei nuovi obbligati al registratore telematico, ma da un lato le procedure li ignorano e molti di loro sono ancora convinti di poter continuare con le ricevute fiscali.

Quanto alla consapevolezza del nuovo obbligo sarebbe opportuna una campagna di sensibilizzazione mirata verso i soggetti di minore entità,



FATTURA ELETTRONICA E SCONTI
Raffaele Rizzardi

SANZIONI PIÙ ELEVATE

Iva, lettere d'intento semplificate

di Benedetto Santacroce

Per i carburanti le lettere d'intento non sono più utilizzabili se non per gli acquisti fatti da un deposito commerciale dagli autotrasportatori per l'esecuzione della propria attività.

Il collegio sindacale e il revisore richiedono all'organo amministrativo ogni informazione, storica, contabile o prospettica, allo scopo di verificare costantemente il presupposto della continuità aziendale e prevenire eventuali situazioni di insolvenza.



LE MODIFICHE AGLI SCHEMI INTRA-UE
Benedetto Santacroce

CRISI D'IMPRESA

I tutor interni contro l'insolvenza

di Nicola Cavalluzzo

L'articolo 14 del Codice della crisi attribuisce agli organi di controllo societari, al revisore e alla società di revisione, ciascuno nell'ambito delle rispettive funzioni, un duplice adempimento:

1. valutare costantemente e allo stesso organo amministrativo dell'impresa sia adeguato, che sussista l'equilibrio economico finanziario e quale sia il prevedibile andamento della gestione;

Nel bilancio 2019, poi, le imprese trovano confermate due disposizioni, già presentati gli anni scorsi: innanzi tutto la possibilità di rivulnere le immobilizzazioni materiali e immateriali e le partecipazioni di controllo e collegamenti, immobilizzate.



I COMPITI DI GIUDICI E REVISORI
Nicola Cavalluzzo

CONFERME E NODI

Bilanci al test di principi Oic e interpelli

di Franco Roscini Vitali

La redazione dei bilanci 2019 potrà tenersi conto, per la quantificazione delle imposte firs e Irap, anche delle risposte che l'Agenzia delle Entrate ha fornito in seguito a quesiti posti dalle imprese sostenuti in relazione a presidi stipulati dal 17 giugno 2016 e quindi andranno del tutto perdute.

Non bastano questi principi generali, non casistici. Nei bilanci 2019, poi, le imprese trovano confermate due disposizioni, già presentati gli anni scorsi: innanzi tutto la possibilità di rivulnere le immobilizzazioni materiali e immateriali e le partecipazioni di controllo e collegamenti, immobilizzate.



LE NOVITÀ SU CONTABILITÀ E BILANCI
Franco Roscini Vitali

GLI ALTRI TEMI

Quattro focus tematici dalla Brexit alle crisi d'impresa

Oltre alle relazioni in modalità "classica" nel programma di Telefisco ci sono anche quattro interviste con altrettanti esperti condotte dai giornalisti della redazione di Norme & Tributi.

Un modo per affrontare in chiave dinamica argomenti d'attualità, come le ricadute fiscali della Brexit, che proprio il 23 gennaio - il giorno dopo Telefisco - vivrà il suo momento chiave. Le altre interviste sono dedicate ad anticicliaggio, allerta nelle crisi d'impresa e terzo settore.



GUGLIELMO MAISTO
I riflessi fiscali della Brexit



GABRIELE SEIPO
Terzo settore



VALERIO VALLEFIORIO
Anticicliaggio



PIARPALO CEROLI
L'allerta nelle crisi d'impresa

AFFIDAMENTO TRADITO

Direttiva Atad, regole italiane da rivedere

di Marco Piazza

Il recepimento delle modifiche a regime di deducibilità degli interessi passivi imposto dalla direttiva Atad, il decreto legislativo 142 del 2018 adotta un regime transitorio in contrasto con il principio del legittimo affidamento.

Con costanza stabilito dalla Corte di giustizia, le autorità nazionali, sono tenute, quando adottano provvedimenti di attuazione di una normativa dell'Unione, a esercitare il loro potere discrezionale nel rispetto del



INTERESSI PASSIVI E DIVIDENDI
Marco Piazza

RISCHIO-DECADENZA

Investimenti con bonus documentato

di Primo Ceppellini

Le norme che hanno introdotto il credito d'imposta per gli investimenti 2020 in beni strumentali nuovi prevedono una serie di adempimenti formali da parte dei soggetti beneficiari che è bene riappare in quanto vi sono alcune novità importanti.

Attenzione anche alle fatture dei fornitori: segnalano infatti una richiesta esplicita dell'articolo 1, comma 195 della legge 160/2019, in base alla quale le



CREDITI D'IMPOSTA SU INVESTIMENTI R&S
Primo Ceppellini

TEMPI TROPPO LUNGI

Aggregazioni: nuove misure poco incisive

di Roberto Lugano

L'agevolazione fiscale per l'aggregazione delle imprese non è certo una novità, visto che è giunta alla sua terza edizione: i precedenti provvedimenti sono del 2006 e del 2009. La prima domanda da porsi riguarda proprio questo aspetto: è possibile che l'unica forma di incentivo sia questa, e che in tre lustri non si sia riusciti ad elaborare qualche misura più efficace? È indubbio, infatti, che ben pochi soggetti siano stati spinti in passato ad aumentare le dimensioni del proprio business solo dal riconoscimento gratuito dei maggiori valori risultanti da una fusione, da una scissione o da un conferimento.

Il limite del beneficio fiscale che viene proposto non è tanto nella sua struttura, quanto piuttosto nella sua combinazione con le regole ordinarie



BONUS AGGREGAZIONI E FOCUS AZIENDALI
Roberto Lugano

tanto più che la normativa vigente sino alla metà del 2019 ipotizzava di poter continuare a utilizzare ricevute fiscali e scontrini nelle zone individuali con decreto interministeriale. Questa disposizione è stata eliminata e sostituita con la fissazione del termine di 12 giorni per la trasmissione telematica.

Se anche il pubblico esercizio fosse un rifugio alpino dove non arriva il segnale internet - era uno dei soggetti individuati dal decreto-legge del 1987 per il possibile utilizzo della ricevuta fiscale in luogo del registratore di cassa - è ipotizzabile che almeno una volta alla settimana ci sia un collegamento fisico con il centro abitato più vicino, dove si può portare una chiavetta con i totali giornalieri "sigillati" dall'apparecchio telematico, eseguendo la trasmissione da qualsiasi computer.

È sempre possibile per poche operazioni ricorrere alla procedura delle Entrate «Documento commerciale online», che si comporta come un registratore telematico, se c'è la linea. Bisogna comunque prevedere una stampante collegata in locale per rilasciare il documento commerciale al cliente.

Tornando ai soggetti di minore dimensione, esiste una via di uscita teorica, prevista dall'articolo 3, comma 2, del Dpr 656/1996, con il rilascio di una fattura per ogni operazione. Fattura non obbligatoriamente elettronica per i forfettari.

dichiarazione d'intento che deve trasmettere telematicamente all'agenzia delle Entrate che rilascia una apposita ricevuta riportante anche un protocollo di ricezione.

L'espertore abituale non deve più né annotare in apposito registro la lettera d'intento, né formalmente inviarla al fornitore o consegnarla, in caso di importazione alla dogana.

Inoltre si segnala che il decreto Crescita ha anche modificato le sanzioni applicabili (articolo 7 comma 1, bis del Dlgs 471/97) prevedendo una sanzione dal 100 al 200% per il fornitore che, prima di emettere la fattura senza imposta, non abbia riscontrato per via telematica l'avvenuta presentazione all'agenzia delle Entrate della dichiarazione d'intento.

Nel caso di importazione, l'espertore abituale che vuole importare senza applicazione dell'Iva deve indicare il predetto protocollo di presentazione nella dichiarazione doganale. La dogana, per la verifica di tali indicazioni potrà disporre della banca dati delle dichiarazioni di intento dell'agenzia delle Entrate. In questo modo, l'operatore non è più obbligato a consegnare in dogana di persona la copia cartacea della dichiarazione di intento e delle ricevute di presentazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

revisore richiedono all'organo amministrativo ogni informazione, storica, contabile o prospettica, allo scopo di verificare costantemente il presupposto della continuità aziendale e prevenire eventuali situazioni di insolvenza. La richiesta di informazioni deve essere effettuata ogni qualvolta vi siano elementi o anomalie provenienti da fonti interne o esterne, tali da indurre l'organo di controllo a ritenere necessaria una verifica del presupposto della continuità o comunque l'aggiornamento dei dati già acquisiti.

Le risultanze di tale raccolta di informazioni devono trovare riscontro in un documento probatorio che evidenzii le anomalie riscontrate, ad esempio nei pagamenti dei debiti commerciali e finanziari, nelle registrazioni contabili o nelle scelte gestionali.

Anche a scopo cautelativo è opportuno richiedere la Management Representation Letter, ossia la lettera di assunzione di responsabilità dell'amministratore, in cui si confermi di aver fornito tutte le informazioni e la documentazione utile per lo svolgimento dei controlli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

immobilizzazioni materiali e immateriali e le partecipazioni di controllo e collegamenti, immobilizzate.

In alcune situazioni potrebbe essere conveniente la rivalutazione dei beni ammortizzabili, perché l'aliquota dell'imposta sostitutiva, in precedenza del 16 per cento, è stata ridotta al 12 per cento con pagamento rateizzato fino a 3 milioni di euro in tre rate annuali e, oltre tale importo, in sei rate in occasione di account e saldi dei periodi successivi.

Purtroppo, si deve tenere conto che il maggior valore attribuito ai beni è riconosciuto al fine Ires e Irap a decorrere dal terzo esercizio successivo al 2019 (dal 2022), mentre per cessioni/impresse-gestioni/destinazioni estranee all'esercizio dell'impresa, autonomamente in data anteriore al quarto periodo si fa riferimento ai valori ante rivalutazione.

Altra disposizione riconfermata è la possibilità, per le imprese Oic adopter, di non svalutare i titoli, di debito e partecipativi quotati e non quotati, iscritti nell'attivo circolante, fatta eccezione per le perdite di carattere durevole.

Infine, l'Organismo italiano di contabilità ha emanato il principio Oic 33, in uscita a breve in versione definitiva, che detiene le regole per il ritorno alle norme del Codice civile per le imprese che in precedenza hanno adottato gli Ias/Ifrs.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

principi generali del diritto dell'Unione, tra i quali si annoverano quelli di certezza del diritto e di tutela del legittimo affidamento (si veda da ultimo sentenza C-348/18 e giurisprudenza Ivi citata).

Quest'ultimo richiede, da un lato, che le norme giuridiche siano chiare e precise e, dall'altro, che «la loro applicazione sia prevedibile per i soggetti dell'ordinamento». «Ne consegue che è necessario che i soggetti passivi siano a conoscenza del loro obbligo fiscale prima di concludere un'operazione». Ciò a maggior ragione quando «si tratta di una normativa idonea a comportare oneri finanziari» (sentenza C-495/17, punti 55 e 56 e giurisprudenza Ivi citata).

Le società italiane, nello stipulare finanziamenti dopo il 17 giugno 2016, data in cui lo schema di direttiva Atad è stato sottoposto al Consiglio Ue, non potevano prevedere che l'Italia avrebbe del tutto soppresso il "vecchio" Rolo contabile anziché limitarsi a imporre un ricalcolo con le nuove regole.

Per non configurare con il divieto unionale, l'articolo 13, comma 4 del decreto legislativo dovrebbe consentire di utilizzare eccezioni di cui si è parlato in precedenza per compensare gli interessi passivi derivanti da acquisizioni stipulate dal 17 giugno 2016, sebbene previsto il recepimento al ministero dello Sviluppo economico con modalità che saranno disciplinate da un apposito decreto direttoriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fatture e gli altri documenti relativi all'acquisto dei beni agevolati devono contenere l'espresso riferimento alle disposizioni della legge, il dato della norma non è molto chiaro per cui resta da capire se questa richiesta è da considerarsi autonoma rispetto a quella della conservazione della documentazione per cui non vi dovrebbe essere, in caso di dimenticanza, la decadenza dal beneficio, tuttavia, in attesa di chiarimenti ufficiali sul punto, si ritiene comunque opportuno e prudente fare il possibile (ad esempio indicando nel contratto ovvero richiedendolo in modo specifico al fornitore tramite Pec) per ottenere fatture dai fornitori che contengano tale indicazione.

In secondo luogo è prevista, esattamente come in passato, la produzione di una perizia tecnica semplice, rilasciata da un ingegnere o da un perito iscritti nei rispettivi albi, o di un attestato di conformità rilasciato da un ente di certificazione accreditato, da cui risultino le caratteristiche tecniche dei beni e la loro interconnessione. Questa perizia può essere sostituita da una dichiarazione resa dal legale rappresentante della società, ma solo nel caso in cui i beni abbiano un costo unitario a acquisizione non superiore a 300.000 euro.

Infine si segnala che si dovrà effettuare una comunicazione al ministero dello Sviluppo economico con modalità che saranno disciplinate da un apposito decreto direttoriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

del Tuir; in altri termini, ricorrendo ad un esempio diffuso, è possibile il fatto di dare valore fiscale a un avviamento o a un marchio che vengono iscritti grazie all'operazione di aggregazione, ma poi bisogna considerare che questo maggior valore viene ammortizzato in un periodo di 58 anni. I benefici concreti sono quindi diluiti nel tempo per poter essere percepiti.

Peraltro, anche l'ipotesi di ridurre i tempi di ammortamento di queste poste (come avviene per chi paga l'imposta sostitutiva del 16 per cento) non sarebbe priva di effetti collaterali: le imprese dovrebbero gravare il conto economico con quote di ammortamento che potrebbero avere effetti pericolosi sul risultato di esercizio.

Per questi motivi servirebbe un ripensamento "a monte" sulla struttura del bonus, magari trasformandolo in qualche modo in un credito di imposta, come sta avvenendo per altri aspetti della vita dell'impresa (super e iper ammortamento dei beni materiali e immateriali). Un credito di imposta consiste in un risparmio immediato (o diluito in pochi anni) immediatamente tangibile e senza effetti negativi sul conto economico.

L'attuale normativa, invece, come abbiamo da sempre sostenuto, si caratterizza come misura premiale per le imprese che si sono aggregate, ma non ha alcun potere di stimolo per quelle che invece si vogliono far crescere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riforma pensioni, confronto al via: rispunta l'ipotesi stop a Quota 100

Cantiere. Il sottosegretario Baretta: utile un piano previdenza entro l'anno. Domani round Governo e sindacati. Catalfo: pensioni di garanzia ai giovani

ROMA

Un doppia riforma da definire nel 2020: Irpef e pensioni. L'obiettivo è ambizioso e ancora nascosto, ma nel Governo e nella maggioranza, a 24 ore dall'apertura del confronto con i sindacati sulla previdenza, c'è chi la considera più di una semplice ipotesi. Anche se ovviamente di fatto appesa all'esito odierno dell'attesa tornata elettorale in Emilia Romagna e Calabria che potrebbe produrre ricadute immediate sulla tabella di marcia e sullo stesso assetto dell'esecutivo. Al netto dell'incognita "regionali", Italia Viva da tempo spinge per una rapida riforma delle pensioni con uno stop anticipato di Quota 100. E nel Pd sono in molti a guardare con favore a questo percorso. Anche per il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, che si è a lungo occupato di previdenza, «sarebbe utile arrivare entro la fine di quest'anno con una proposta complessiva che preveda anche il superamento di quota 100». Secondo Baretta, «non sarebbe male realizzare la riforma delle pensioni nello stesso anno in cui è previsto il decollo della nuova Irpef».

L'eventuale stop anticipato delle uscite con almeno 62 anni d'età e 38 di contributi sembra insomma destinato a tornare sul tavolo. Anche perché consentirebbe di evitare disavanzi aggiuntivi liberando margini di bilancio per finanziare la nuova flessibilità necessaria per evitare lo "scalone" di inizio 2022, che scandirebbe la chiusura della sperimentazione triennale di Quota 100 e il ritorno ai requisiti della legge Fornero. Non tutti sono però d'accordo. I 5 stelle, il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, e Cgil, Cisl e Uil continuano a opporsi a una conclusione anticipata della misura dell'esecutivo giallo-verde.

Nel primo round di domani con i sindacati il Governo non dovrebbe calare proposte. Il confronto «coinvolgerà più ministeri e ci sarà uno sguardo particolare ai giovani», oltre che alla «flessibilità in uscita», ha detto ieri la ministra del Lavoro Nunzia Catalfo. Che ha aggiunto: il tavolo «sarà accompagnato da una commissione di tecnici che nominerò come ministro del Lavoro». Con tutta probabilità saranno definite agenda e tempistica del confronto a sarà dato modo a Cgil, Cisl e Uil di illustrare le loro ricette. Quattro i temi attorno ai quali ruoterà il tavolo: pensione di garanzia per i giovani, previdenza integrativa, rivalutazione

delle pensioni e flessibilità in uscita. Su quest'ultimo punto i sindacati (Cgil in primis) hanno già messo a punto una proposta che prevede la possibilità di uscita con 62 anni d'età e 20 di contributi senza penalità e senza calcolo dell'assegno con il "contributivo". Questa opzione non sembra convincere però il ministro Roberto Gualtieri, che sulle pensioni attacca Matteo Salvini: «accusa il governo ma il problema l'ha creato lui».

A non convincere gli esperti del Mef è anche una delle ipotesi avanzate da Tridico: uscite flessibili "tarate" sulla gravosità delle singole attività lavorative, che dovrà essere stabilita dalla commissione tecnica prevista dall'ultima manovra insieme a quella sulla separazione della spesa assistenziale da quella previdenziale. Sempre Tridico però ha anche parlato di uscite "libere" vincolate al metodo contributivo sotto una certa soglia d'età da fissare. E in questo caso c'è chi nel Governo pensa che l'asticella possa essere fissata anche a 62 anni e comunque non oltre i 64.

Nel caso in cui si optasse per un canale d'uscita senza ricorrere al contributivo puro, il requisito anagrafico dovrebbe in ogni caso salire. Secondo Baretta, si dovrebbe pensare a una «combinazione di soglie anagrafiche e contributive» che, alla fine, produrrebbe il risultato di una sorta di Quota 102-104 non "secca". E dovrebbe anche essere operata una scelta tra il ripristino dell'adeguamento automatico all'aspettativa di vita previsto dalla riforma Fornero e l'aggiornamento dei coefficienti di trasformazione per la quantificazione dell'assegno. Tra le proposte presentate alle quali si guarda per l'avvio della discussione c'è il disegno di legge del senatore del Pd, Tommaso Nannicini, che prevede, tra l'altro, una delega al governo per introdurre una "pensione di garanzia" (750 euro con maggiorazione di 15 euro per ogni anno contributivo superiore al ventesimo fino a un massimo di mille euro) e la stabilizzazione di Ape sociale e Ape volontario. Resta, poi, sul tavolo l'opzione di Quota 101-102 evocata da Alberto Brambilla (Itinerari previdenziali).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Davide Colombo

Marco Rogari

INDUSTRIA

Ex Ilva, i debiti per 2,2 miliardi nella trattativa per il salvataggio

*Senza garanzia 700 milioni di esposizione delle banche verso AmInvestco
Aumenta la pressione per trasformare in capitale parte dei crediti chirografari*

Nella complessa risoluzione del rebus Ilva-AmInvestco, sotto il tavolo dei negoziati non c'è soltanto la mina della occupazione, con i 3mila addetti che Arcelor Mittal vuole fuori dal perimetro e di cui il Governo chiede il riassorbimento. L'altra mina – sottaciuta, più ambigua e sfuggente per quanto rappresentata da numeri precisi e con tutta una serie di inneschi multipli – è la gestione del debito. Il debito che delimita il campo di gioco supera i 2,2 miliardi di euro. Il valore del credito di Intesa-Sanpaolo è di poco superiore al miliardo di euro. Quello di Unicredit è di 300 milioni. Quello di Bpm è di poco meno di 250 milioni. A queste somme vanno aggiunti i 300 milioni di euro erogati direttamente dal Mef e i 330 milioni della Cassa Depositi e Prestiti.

La tensione fra i banchieri costituisce il contesto psicologico in cui Enrico Laghi, chiamato a gestire questo specifico dossier finanziario, e il caponegoziatore del Governo Francesco Caio stanno provando a impostare una non semplice soluzione: un puzzle che non si potrà che comporre, pazientemente, poco alla volta. La prima criticità è rappresentata dalla particolare gerarchia delle garanzie. La seconda complessità è la richiesta di considerare la conversione di una parte dei crediti in capitale. «In questa vicenda ci sono poche certezze e molto incognite – nota un banchiere – per questo bisogna fissare dei punti fermi. Il primo punto fermo è che, nella gerarchia delle tutele, il credito supersenior è rappresentato dai 300 milioni di euro erogati dal Mef. Se ci saranno dei soldi, al di là di qualunque ipotesi di salvataggio, andranno prima di tutto a ripagare quelli. Poi, a scalare, subito sotto si trovano i crediti caratterizzati sia dalla prevedibilità sia dalla garanzia dello Stato: sono 400 milioni di euro, 330 milioni della Cdp e il resto, poca roba, degli istituti di credito. A scendere, tutti gli altri. La controllante Arcelor Mittal è un grande gruppo quotato. Ma questa gerarchia esiste. E' inutile girarci intorno. Anche perché nella waterfall, cioè nella cascata dei crediti, le tutele diventano via via più sottili e la massa debitoria diventa progressivamente tutta in capo a noi banche».

Subito sotto, in questa “cascata”, ecco i crediti con prevedibilità. Poi, ci sono i crediti che hanno una qualche forma di privilegio. E, in fondo, i chirografari: quelli

senza garanzie. Intesa Sanpaolo, che è anche azionista di AmInvestco con il 5,6%, è esposta, ma proporzionalmente è anche molto coperta: su un miliardo impegnato ha crediti con forme maggiori o minori di garanzia per 700 milioni di euro (450 milioni prededucibili, 250 con ipoteche e 50 milioni con prededucibilità più garanzia dello Stato). Bpm ha la doppia copertura (garanzia statale più prededucibilità) su 20 milioni di euro e la preducibilità su 40 milioni. Unicredit ha la prededucibilità su 50 milioni di euro. Alla fine, fra tutte le banche, i crediti chirografari – senza forme di garanzia – superano i 700 milioni di euro.

Al di là della appartenenza di AmInvestco a un gruppo internazionale quotato, dal punto di vista finanziario sono proprio i crediti non garantiti il punto debole delle banche su cui la multinazionale francoindiana in maniera maggiore (e il Governo in maniera minore) può fare leva per chiedere la conversione dei crediti in capitale. Sottolinea un altro banchiere esprimendo attendismo, se non scetticismo: «Soltanto che, a quel punto, si entrerà in una dimensione in cui conterà la volontà dello Stato di entrare nell'azionariato in una posizione di minoranza ma significativa, influirà l'interpretazione dell'Unione europea sugli aiuti di Stato, peseranno le risorse che potranno essere convogliate a Taranto con il Green New Deal europeo e influirà la finanza di impresa che sarà necessaria per la conversione della acciaieria anche ai forni elettrici e per la costruzione e l'attivazione dell'impianto del preridotto. Serve tempo». Il tempo, dunque. Proprio quello che manca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Bricco

CRISI?D'IMPRESA

Conad chiude gli uffici Auchan Licenziati 817 impiegati

*Coinvolte le maestranze che lavorano in tutte le strutture territoriali
Il piano industriale verrà portato a termine entro giugno*

L'acquisizione di Auchan da parte di Conad sembra diventare sempre più l'Ilva della Gdo italiana. Margherita distribuzione ha avviato la messa in mobilità di ben 817 lavoratori impiegati in tutte le strutture di sede. I tagli più drastici colpiscono il quartier generale di Rozzano, nel milanese, dove lavorano 456 impiegati che si aggiungono ai dirigenti per i quali da qualche tempo sono in corso le procedure di riduzione e messa in mobilità. Tutte le altre sedi periferiche sono colpite dai tagli con tutti gli uffici distaccati.

Il tutto avviene secondo il piano industriale di Margherita distribuzione, *bad company* che fa capo a Bdc Italia, società creata da Conad e da Wrm del finanziere Raffaele Mincione, da portare a termine entro il primo semestre 2020. Nella prima fase si interviene sul contenimento dei costi, incluso quello del lavoro, per poi recuperare marginalità e profitti con l'adozione del modello Conad, in particolare sul piano commerciale. Gli esuberanti sarebbero oltre 6.100 ma 3mila addetti rientrano in Conad portando così, secondo il gruppo bolognese, il numero degli esuberanti a 3.105 lavoratori.

«L'annuncio dello svuotamento delle sedi, oltre a mettere nel panico 817 persone, esplicita che la vertenza precipiterà velocemente - commenta Alessio Di Labio, segretario nazionale della Filcams Cgil -. Su questo il Mise e il ministero del Lavoro dovranno finalmente responsabilizzarsi e avere un ruolo attivo e non di semplici spettatori».

Margherita Distribuzione, secondo il gruppo bolognese, nell'ultimo biennio ha fatto segnare un -4,7% dei ricavi su base annua e ricavi medi per superficie inferiori del 50% rispetto alla media del mercato oltre alla disaffezione della clientela. Si parla di ricavi stimati in calo del 10% nel 2019. Ai lavoratori in mobilità vengono offerti, sussistendone i presupposti, un pacchetto di strumenti per attutire gli effetti del provvedimento. In questo scenario potrebbero essere adottati piani di riqualificazione o/e ricollocazione, pensionamenti e pre pensionamenti, outplacement, mobilità volontaria e incentivata. In quest'ultimo caso si ipotizza

34mila euro lordi, di fatto un anno di stipendio, per chi tra i 817 addetti in mobilità si licenzierà.

Da ricordare che l'acquisizione di Auchan Italia da parte di Conad avvenne senza debiti pregressi e con un capitale sociale di un miliardo di cui 500 milioni versati da Auchan holding per coprire circa 30 mesi di possibili perdite. In quella che poi Francesco Pugliese, patron di Conad, definiva un salvataggio in nome dell'italianità è stato chiesto «un intervento straordinario ai fornitori come parte di un pacchetto di attività per il rilancio di Auchan» come recita una nota di Conad. Un contributo “una tantum” sotto forma di extra sconto, fino al 20% applicato sulle fatture di luglio e agosto 2019. Una terapia che secondo Conad avrebbe allineato le performance di Auchan alla media del mercato (+0,9% alla 41esima settimana 2019). Un risultato sufficiente per fare dire a Conad «il primo ritorno alla crescita registrato sulla rete Auchan».

L'avvio della mobilità si preannuncia come la prima fase perché poi sarà la volta del personale impiegato nei punti vendita dove ci sarebbero alcune migliaia di posti di lavoro a rischio. Solo nel Veneto si parla di 480 addetti impiegati negli iper a rischio esuberano su un totale di 1.300 lavoratori in 23 punti vendita ex Auchan. Nei 14 iper che passeranno a Conad si stimano altri 120 esuberanti dovuti ai tagli degli spazi di vendita. In Lombardia non si sa quale sarà la sorte di diversi punti vendita Auchan come, per esempio, quello di via Lario a Monza o quello di Nerviano. La proprietà dell'immobile è passata al fondo Alpha Square e per ora non si sa quale sarà la sorte dei 180 lavoratori del market. Quello di Rescaldina, nell'hinterland di Milano, dovrebbe passare dopo il taglio delle superfici e del personale a un'altra insegna, forse Conad. In Sardegna potrebbero perdere il lavoro quasi 370 dipendenti Auchan. Difficile prevedere a quanto arriverà il totale ma probabilmente si supereranno i 3mila esuberanti strutturali dell'ex Ilva.

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enrico Netti

E-COMMERCE

Shopping on line con le rate Amazon vara la rivoluzione

*Rateizzazione ora possibile anche sul sito italiano, ma solo in alcuni casi
Restrizioni su prodotti (solo quelli di Amazon.it) e clienti (attivi da un anno)*

MILANO

Il saldo definitivo sarà quattro mesi dopo la spedizione del corriere, e sarà una piccola rivoluzione, anche se non per tutti. Amazon sdogana anche in Italia le vendite con pagamenti rateali, un servizio che è disponibile da tempo in diversi paesi europei, oltre che negli Stati Uniti. L'avvio del servizio è avvenuto in sordina, senza proclami, ma il dato è tratto: il colosso del commercio elettronico non ha rilasciato dichiarazioni ufficiali, limitandosi a pubblicare all'interno della sezione assistenza clienti del marketplace una pagina in cui spiega nel dettaglio come funziona la rateizzazione. Al momento il servizio, in fase test, ed è disponibile solo per un gruppo ristretto di clienti selezionato in maniera casuale. Progressivamente la platea si allargherà.

L'estensione, però, non riguarderà tutti gli utenti, ma, anche a regime, solo quelli giudicati «idonei». I paletti sono numerosi. Innanzitutto gli acquisti a rate, su base mensile, sono consentiti soltanto per determinati prodotti nuovi (non usati o ricondizionati) venduti e spediti da Amazon.it, oltre che per i dispositivi della famiglia Amazon nuovi e ricondizionati certificati (come per esempio Kindle o Echo). In ogni caso, si tratta di quei prodotti - precisa Amazon per non lasciare dubbi - per i quali l'opzione «cinque rate mensili da» è disponibile come metodo di pagamento nella pagina di dettaglio dell'articolo. Sono esclusi da questa possibilità, comunque, i prodotti proposti dalle aziende esterne che si appoggiano alla piattaforma di e-commerce. Non sembra, al momento, che ci sia la possibilità di estendere questa possibilità anche ai prodotti fuori da questo perimetro, almeno stando a vedere quanto prevede il sito Usa, che conferma la scelta per un sistema «chiuso».

Oltre alle limitazioni sui prodotti, ci sono restrizioni anche per l'acquirente stesso. Per fruire della rateizzazione, l'utente deve essere in possesso di determinati requisiti. Deve essere innanzitutto residente in Italia e possedere un account su Amazon.it attivo da almeno un anno, a cui è associata una carta di credito o di

debito (non prepagata) che scada almeno venti giorni dopo la data prevista per il pagamento dell'ultima rata.

Altro requisito è che l'utente abbia una solida reputazione di acquirente Amazon, vale a dire, spiega la società, «una buona cronologia di pagamenti». La dilazione di pagamento, come detto, consiste in cinque rate mensili e l'utente non può chiedere una suddivisione diversa dell'importo da pagare, anche se può decidere di saldare in anticipo una o tutte le rate rimanenti. Non si potrà comprare un prodotto a rate, inoltre, fino a quando non sarà terminata la rateizzazione di un eventuale acquisto precedente.

A questo metodo di pagamento - precisa Amazon - non si applicano interessi o oneri finanziari, anche se potrebbero comunque essere applicati eventuali interessi, oneri finanziari o commissioni previsti dal singolo istituto di credito del cliente.

Può apparire più complicata infine la gestione dei resi, visto che Amazon precisa che con la rateizzazione non è prevista la possibilità di effettuare il cambio di un articolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Matteo Meneghello

LAVORO

I rider sono autonomi ma pagati come dipendenti

La Cassazione conferma gli effetti della Corte d'appello di Torino

Le regole introdotte dal Jobs act servono per prevenire abusi e aumentare le tutele

I rider titolari di un contratto di collaborazione coordinata e continuativa hanno diritto a essere pagati come i lavoratori subordinati, sulla base dell'applicazione della norma del Jobs act (articolo 2, comma 1, del Dlgs 81/2015), senza la necessità che il rapporto si converta in una forma di lavoro dipendente (e nemmeno in una fattispecie intermedia tra autonomia e subordinazione).

Con questa lettura la Corte di cassazione (sentenza 1663/2020, depositata ieri) ha messo la parola fine al contenzioso dei rider delle piattaforme digitali, affermando alcuni concetti molto importanti, destinati a orientare l'interpretazione e l'applicazione di tutti i futuri contratti di collaborazione.

La sentenza della Corte ricorda che la disciplina contenuta nel Jobs act (secondo la quale alle collaborazioni soggette al potere organizzativo del committente si applicano le regole del lavoro subordinato) è stata oggetto di almeno quattro diverse letture interpretative.

Una prima lettura identifica queste collaborazioni con il lavoro subordinato, mentre un'altra ipotizza che si tratti di un *tertium genus* che si colloca a metà strada tra lavoro autonomo e lavoro subordinato. Vi è poi una lettura che colloca questi rapporti nel filone del lavoro autonomo e, infine, un approccio che la Corte chiama «rimediale», sulla base del quale la fattispecie della co.co.co non ha mutato la propria qualificazione originaria, dopo l'approvazione del Jobs act, ma è stata arricchita da alcune tutele rinforzate in favore di alcuni soggetti considerati particolarmente deboli.

La Corte di cassazione – rivedendo l'interpretazione della sentenza 26/2019 della Corte d'appello di Torino – esclude che la collaborazione etero-organizzata costituisca un terzo genere, intermedio tra lavoro subordinato e autonomo, e interpreta le norme del 2015 in chiave «rimediale».

Il Jobs act, secondo la sentenza, ha operato una scelta volta alla prevenzione degli abusi - mediante la selezione di alcuni elementi ritenuti sintomatici di possibili fenomeni elusivi (l'ingerenza organizzativa del committente)- e al rafforzamento delle tutele, mediante l'offerta di una protezione equivalente a quella del lavoro subordinato.

Questa lettura ha importanti ricadute pratiche. Ogni volta che un contratto di collaborazione coordinata e continuativa sarà caratterizzato da un potere organizzativo del committente, infatti, quest'ultimo, pur non essendo obbligato a riqualificare il rapporto (ipotesi che si potrebbe verificare solo sulla base di un'indagine diversa e più approfondita), dovrà erogare un trattamento economico uguale a quello dei lavoratori subordinati che svolgono mansioni affini.

Meno scontata appare l'applicazione di altre forme di protezione tipiche del lavoro subordinato come, ad esempio, le regole di tutela contro i licenziamenti ingiustificati.

Rispetto a queste ulteriori forme di protezione, la Corte non si esprime apertamente, ma sembra suggerire un approccio molto cauto: la sentenza, infatti, precisa che l'applicazione integrale delle regole del lavoro subordinato può rivelarsi, in alcuni casi, «ontologicamente incompatibile» con la disciplina della collaborazione, essendo questa comunque estranea (a meno che non sia oggetto di una riqualificazione) alla fattispecie della subordinazione.

La sentenza dedica anche un breve commento alle nuove regole sui rider introdotte con il decreto legge 101/2019 (convertito dalla legge 128/2019). Tale normativa, secondo la sentenza, ha confermato ed enfatizzato l'approccio protettivo del Jobs act, rendendo più facile l'applicazione delle norme del 2015 in una doppia direzione: ha esteso la norma ai casi nei quali la collaborazione, pur non essendo svolta in maniera esclusivamente personale, è comunque resa in prevalenza da una persona fisica, e ha cancellato il riferimento allo spazio e al tempo della prestazione, scongiurando letture restrittive.

Con questa decisione la Corte consegna all'ordinamento giuridico alcune certezze, dopo tante oscillazioni interpretative, ma lancia anche una sfida importante al sistema delle relazioni industriali: le parti sociali, infatti, sono ancora più sollecitate ad avviare quel lavoro di negoziazione e scrittura di regole retributive ad hoc per i collaboratori etero-organizzati previsto dal decreto legge 101/2019. Lavoro che diventa sempre più necessario per evitare che un'applicazione meccanica dei principi affermati dalla Corte finisca per danneggiare proprio i soggetti che dovrebbero essere tutelati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giampiero Falasca

COSÌ IL VOTO IN EMILIA-ROMAGNA

Quarta proiezione Opinio per Rai

**LUCIA BORGONZONI**
Centrodestra

44,6%

**STEFANO BONACCINI**
Centrosinistra

50,2%

**SIMONE BENINI**
Movimento 5 stelle

3,7%

Laura Bergamini - Partito comunista
0-1%**Marta Collot** - Potere al popolo!
0-1%**Stefano Lugli** - L'altra Emilia-Romagna
0-1%**Domenico Battaglia**
Movimento 3v Vaccini Vogliamo Verità
0-1%

Il centrosinistra tiene l'Emilia-Romagna La Lega non sfonda, tracollo dei 5 Stelle

Alle urne quasi il doppio dei votanti rispetto al 2014. In Calabria il centrodestra a valanga: vince Santelli

GIACOMO GALEAZZI
ROMA

Capovolti i pronostici della vigilia. Il governatore uscente del Pd Stefano Bonaccini prevale alle elezioni regionali in Emilia Romagna (50,2%), sulla candidata del centrodestra Lucia Borgonzoni (44,6%), mentre il pentastellato Simone Benini ottiene appena il 3,8%. Il centrosinistra tiene una delle ultime roccaforti ros-

Il governatore uscente la spunta anche grazie alla sua lista Bonaccini Presidente (5,9%)

se e respinge il tentativo leghista di far cadere il governo Conte. Il Carroccio insegue, mentre per i Cinquestelle è una débacle. Inatteso anche il boom di affluenza: doppiato il dato dell'ultima consultazione.

Cresce la percentuale dei votanti anche in Calabria, dove l'affermazione del centrodestra è netta. Le code ai seggi, soprattutto a Bologna e nelle cit-

tà più grandi, sono andate avanti per tutto il giorno. «È segno di democrazia, fa sempre piacere. Era un po' di tempo che non facevo la fila per poter votare, non so i dati ma mi sembra buono», ha commentato l'ex premier Romano Prodi, uscendo dal seggio elettorale nel liceo Galvani di Bologna, dove ha votato insieme alla moglie Flavia. L'ultima tornata elettorale era stata caratterizzata da una disaffezione dell'elettorato dovuta anche alle vicende giudiziarie che avevano portato alle dimissioni del governatore Vasco Errani (poi assolto) e proprio su una rinnovata partecipazione democratica hanno puntato le sardine. «Se hai scelto di partecipare non voterai più da solo. #qualcosaècambiato #buonvoto #6000sardine», si leggeva ieri sul profilo Facebook del movimento, che secondo un'analisi dell'Istituto Cattaneo di Bologna ha favorito la mobilitazione e la grande partecipazione al voto nel centrodestra, innescando un meccanismo analogo anche nel campo avversario.

L'AFFLUENZA

EMILIA-ROMAGNA

67,7%

L'affluenza registrata alle 23 per il voto regionale
Nel 2014 si fermò al 37%

CALABRIA

44,3%

L'affluenza registrata alle 23 per il voto regionale
Nel 2014 arrivò al 44%

Secondo le proiezioni su dati reali in Emilia Romagna, il Pd è al 31,3% mentre la Lega è al 31,7%. A seguire Fratelli d'Italia al 9,7%, la lista Bonaccini Presidente al 5,9%, il M5S al 5,2%, E.R. Coraggiosa al 3,7%, Forza Italia al 3%, Europa Verde al 2,5%, la lista Borgonzoni presidente è al 2,2%, Più Europa al 1,6% e Partito Comunista 0,6%. Quindi, la

Emilia Romagna, i voti ai principali partiti nelle elezioni

Dati %	Regionali 2014	Politiche 2018	Europee 2019	REGIONALI 2020 3ª proiezione Opinio Italia per Rai (copertura 18%)
PD	44,5	26,37	31,2	31,3
LEGA	19,4	19,2	33,8	31,7
M5S	13,2	27,5	12,9	5,2
FI	8,3	9,9	5,9	3
FDI	1,9	3,3	4,6	9,7

Borgonzoni prende meno voti della coalizione, Bonaccini il contrario. In Calabria, invece, l'imprenditore Pippo Callipo, candidato dal centrosinistra, ha dovuto vedersela con Jole Santelli, deputata di Forza Italia di lungo corso, candidata dopo complesse trattative interne, per tutto il centrodestra unito. Ed è stata una valanga di consensi per la prima gover-

natrice donna della Regione. Bonaccini, perciò, resta alla guida dell'Emilia Romagna e Matteo Salvini, arrivato in serata al comitato di Borgonzoni, ha fallito l'assalto al fortino rosso e la spallata al governo. Ma, per la prima volta, è stata una sfida autentica nella quale spicca il dato dell'affluenza: un'inversione di tendenza significativa, originata verosimilmente

dalla posta in gioco e dalla polarizzazione della sfida con riflessi nazionali. Un boom di partecipazione che andrà interpretato, tra l'ipotetico effetto Sardine e l'effetto Salvini, ma che di certo pesa. E il leader leghista commenta a caldo: «È già un'emozione che in Emilia ci sia una partita aperta». Da valutare l'incidenza del voto disgiunto, con la possibilità che gli elet-

I quattro fondatori bolognesi riuniti in serata con amici e famigliari ad aspettare i risultati
Sui social l'annuncio: "Per noi basta televisione e giornali, è tempo di far calare il sipario"

La scommessa vinta delle Sardine "L'affluenza alta è merito nostro"

IL CASO

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

«Comunque vada, la nostra vittoria è l'aumento dell'affluenza: abbiamo riportato le persone a votare». Quando ancora le urne sono aperte, da Bologna le sardine cominciano a esultare. Non sanno ancora chi vincerà, ma i dati dei votanti - alla fine sarà il 67,7% - per loro sono già un risultato importante. «Chi non vota resta spiaggiato», scherzavano dai social sabato; «chi partecipa non perde mai», arringava domenica scorsa dal palco del concerto di Bo-

logna il frontman delle sardine, Mattia Santori. Quello, prima di tutto, voleva essere il loro compito: sensibilizzare gli emiliano-romagnoli, spingerli alle urne, visto che persino lì, in una terra storicamente pronta a partecipare, alle scorse elezioni regionali l'affluenza era stata del 37 per cento. Obiettivo raggiunto: il dato finale lo vivono come un successo, «l'esito del voto non ci riguarda personalmente, non abbiamo candidati, ma dell'affluenza ci prendiamo il merito», dicono le sardine; e anche dal Pd lo riconoscono, almeno in parte, «hanno dato a tanti elettori disillusi la voglia di tornare a votare», ammettono dall'entourage di Bonaccini. Non avevano candidati in li-

sta, le sardine, e ieri hanno evitato le passerelle: i quattro fondatori bolognesi, i quattro ex coinquilini ideatori della prima piazza a metà novembre da cui tutto è cominciato - Andrea Garreffa, Roberto Morotti, Mattia Santori, Giulia Trappoloni - sono andati a votare ieri mattina, a Bologna, senza telecamere. Poi, insieme a qualche familiare e qualche altra sardina, si sono riuniti a casa di uno di loro poco fuori città, una serata tra amici per aspettare e vedere se, e quanto, la loro campagna elettorale parallela ha inciso sul risultato. Cercando però di rimanere defilati, «siamo un anticorpo», hanno sempre detto, una cartina al tornasole di una sensibilità,

più che un'offerta politica. Per oltre due mesi, è stato così: Stefano Bonaccini faceva la sua corsa parlando di temi regionali, rivendicando i risultati del suo quinquennio e facendo proposte circoscritte all'Emilia-Romagna; su un altro piano, quello nazionale, a proporsi come contraltare alla Lega, come alternativa al sovranismo, c'erano loro, i pesci muti e agguerriti che riempivano una piazza via l'altra. Senza mai fare espressamente campagna per Bonaccini - anche se qualcuno, come Santori, ha ammesso «a titolo personale» di averlo votato - senza nominarlo, ma certo a suo favore, considerandolo l'alternativa al sovranismo arrembante.



Da oggi, per loro si apre una nuova fase: chiusa l'esperienza emiliana, ora le Sardine devono decidere cosa fare da grandi. Ieri sera, a urne chiuse, hanno dato una prima indicazione, lasciando un commento sui social: «Non siamo nati per stare sul palcoscenico, ci siamo saliti perché era

giusto farlo. Se avessimo voluto fare carriera politica lo avremmo già fatto». Ora, però, «è tempo di tornare a prendere contatto con la realtà», per questo «non ci vedrete in tv o sui giornali. È tempo di far calare il sipario e lavorare dietro le quinte per preparare un nuovo spettacolo». Voglio-

ELEZIONI REGIONALI

COSÌ IL VOTO IN CALABRIA

Quarta proiezione Opinio per Rai



La mappa delle Regioni

centimetri
LA STAMPA

● Centrosinistra ● Altri ● Centrodestra



tori votino un candidato governatore e la lista di un altro schieramento. Un discorso che potrebbe valere per M5S, ma anche per molti moderati di centrodestra. In Calabria, Santelli al 52,9%, con l'appoggio di Lega, Fdi e del resto del centrodestra. Lontanissimo Callipo (30,8%). I Cinquestelle registrano un risultato deludente, con Francesco Aiello tra il 5 e il

9%, superato anche dal candidato della lista civica e ben distante dai risultati pentastellati delle elezioni politiche. «M5s scompare: a Roma cambierà qualcosa», osserva Salvini riferendosi agli equilibri nel governo e nella maggioranza. Intanto la maggioranza incassa una vittoria che sembra consolidare il premier Conte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri Stefano Bonaccini ha votato, accompagnato dalla moglie, nella sua Campogalliano, in provincia di Modena

Il presidente: questa nostra vittoria deve essere una lezione per il futuro
I militanti: "Lui è il nostro Zukov, il generale che ha difeso Stalingrado"

“Battuta l’arroganza” Bonaccini si gode il piccolo miracolo

REPORTAGE

FABIO MARTINI
INVIATO A CASALECCHIO DI RENO

Da eroe del buon senso e del pragmatismo emiliano, il vincitore è rimasto in silenzio finché il trionfo non l'ha potuto "toccare". Poi, quasi alle due del mattino, è salito sul podio e con voce pacata si è rivolto indirettamente a Salvini: «L'arroganza non paga mai. Se cerchi lo show, devi sapere che gli emiliano-romagnoli non gradiscono molto se vieni a suonare nei nostri campanelli». Il leader della lega ha voluto portare lo scontro su un terreno nazionale, «ma abbiamo vinto anche su quello».

Prima comunque ha lasciato che gli altri dicessero la loro in tv — da Matteo Salvini a Nicola Zingaretti ma lui, Stefano Bonaccini, 53 anni da Campogalliano provincia di Modena, ex pollo di batteria del Partito diventato un Presidente di Regione rispettato, è rimasto sino all'ultimo in silenzio, assaporando la vittoria in ore e ore di attesa e di dati

provvisori. Per gran parte della notte la "ricoquista" dell'Emilia è rimasta una speranza, una chimera, che non diventava certezza. Ma alla fine tutto è sembrato chiaro: Bonaccini era ad un passo dalla certezza della vittoria e di fatto aveva vinto da solo, a conclusione di una galoppata solitaria. Un piccolo miracolo: non tanto perché i sondaggi (segreti) degli ultimi giorni lo davano spacciato, ma perché il centro-sinistra da due anni oramai era minoranza in Emilia Romagna e nelle ultime elezioni Europee il distacco dal centro-destra era quasi di 10 punti. E invece, se alla fine vincerà, in una volta sola Bonaccini avrebbe salvato il governo e la generazione dei cinquantenni che guidano il Pd.

Prima di parlare in pubblico, a notte fonda, Bonaccini ha parlato con Zingaretti per telefono «Te l'avevo detto che avremmo vinto!». Una vittoria conquistata, battendo sempre sullo stesso mantra vincente: "l'orgoglio emiliano" rispetto a Salvini che proponeva il modello lombardo-veneto. «Speriamo ora che l'Italia assomigli un po' di più

all'Emilia-Romagna», si augura il governatore.

Nei minuti che hanno preceduto l'arrivo del presidente uscente-entrante nella Casa dei popoli di Casalecchio un vecchio militante comunista, dopo aver letto i primi exit poll a Porta a porta, ha commentato: «Bonaccini è il nostro Zukov!». Georgij Konstantinovič Zukov era il generale dell'Armata rossa che tra il 1942 e il 1943, difendendo

Nessun big del Pd al comitato elettorale ieri sera a Casalecchio di Reno

Stalingrado, salvò l'Unione sovietica. Ovviamente Bonaccini-Zukov è un gioco, siamo sul piano delle grandezze incommensurabili. Ma è pur vero che dal 27 gennaio 2020 se la sinistra italiana non avesse governato più in Emilia-Romagna, si sarebbe lasciata alle spalle una stagione storica. E d'altra parte, nel racconto della battaglia elettorale, si è spesso trascurato un dato:

Stefano Bonaccini partiva da meno 7 punti rispetto al centro-destra, perché tanta era la distanza tra i due schieramenti in Emilia-Romagna in occasione delle ultime elezioni Europee del 2019. E perciò se gli exit poll fossero confermati, Bonaccini avrebbe completato rimonta e sorpasso grazie ad una campagna elettorale "sostanzialmente senza errori", come riconosce un professore severo come Arturo Parisi. Una campagna tutta giocata sul mantra dell'orgoglio emiliano, tenendo un profilo locale e rifiutando la "nazionalizzazione" che Matteo Salvini ha cercato di imporre. Questo non significa che i leader nazionali del centro-sinistra — Zingaretti, Bonino, Bersani, Renzi — non si siano fatti vedere in Emilia, ma la chiusura finale, il presidente uscente l'ha condotta da solo, nel Palasport di Forlì. Ha preferito il suo imitatore Gene Gnocchi al segretario del suo partito, ovviamente per una scelta condivisa.

Una scelta che ha trascinato anche presenze e assenze nel momento più delicato, quello della notte elettorale. Ieri sera, a Casalecchio di Reno erano assenti i principali notabili del Pd. Non c'era, ovviamente il segretario del partito, Nicola Zingaretti, ma neppure il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini, che è di Ferrara e neppure il presidente dei deputati Graziano Delrio, che è di Reggio Emilia.

Con la sua vittoria Stefano Bonaccini ovviamente mette in sicurezza l'Emilia-Romagna, cioè l'insediamento materiale e immateriale più importante della sinistra post-comunista italiana. E contribuisce ad evitare un infarto immediato al governo Conte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Morotti, Andrea Garreffa Mattia Santori e Giulia Trappoloni: i promotori del movimento delle Sardine

no prendersi il tempo per riflettere e confrontarsi, «fino ad oggi siamo stati una bella favola, ora chiudiamo il libro e sporchiamoci le mani. Qualsiasi cosa succeda». Il prossimo appuntamento è l'incontro già fissato per la metà di marzo a Scampia. Non vogliamo chiamarlo congresso, ma

sarà comunque l'occasione per definire il proprio profilo, darsi un'organizzazione più strutturata, partorire un documento programmatico chiaro. Un passo dopo l'altro: ieri sera era solo il momento di festeggiare la partecipazione, il loro risultato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calano le querele (-13%) e aumentano gli avvertimenti dei questori (+32,5%)
Senza supporto psicologico recidiva al 40%. Un caso su tre porta al femminicidio

Stalking, meno denunce e più ammonimenti

Sfiducia nella Giustizia: troppi non chiedono aiuto

MARIA ROSA TOMASELLO
ROMA

Non erano le rose. Era il messaggio silenzioso che accompagnava le rose, benché non ci fosse alcun biglietto. Un mazzo che arrivava alla stessa studentessa nell'aula dell'università a ogni lezione, sotto lo sguardo sorpreso dei presenti.

Un omaggio apparentemente innocuo, diventato ossessione. «È iniziata così: in principio la ragazza ha creduto che fosse il suo fidanzato a spedirle, ma quando l'invio si è ripetuto più e più volte, mentre lui continuava a negare, ha capito di essere finita nel mirino di qualcuno. Ha smesso di andare a lezione, e alla fine ha fatto denuncia contro ignoti e ha sparso la voce che la polizia era sulle tracce di chi mandava i fiori. Solo a quel punto le spedizioni sono cessate».

Cambiamento delle abitudini
Il racconto di Anna Campanile, operatrice del centro anti-violenza *Voce Donna* di Pordenone e consigliera di *Dire* (Donne in rete contro la violenza), definisce con precisione cos'è lo stalking: un atto persecutorio che genera nella vittima ansia e paura, costringendola a cambiare abitudini. Senza che ci sia aggressione fisica, eppure spesso altrettanto spaventoso per chi lo subisce. Soprattutto, in un caso su tre, secondo gli esperti, è l'anticamera del femminicidio. La recidiva è del 40%. «È una forma di violenza fatta di cose che sembrerebbero piccole, ma che crea in chi le subisce uno stato di tensione tale da orientare tutta la vita a difendersi. Abbiamo seguito il caso di una ragazza che aveva capovolto la sua stessa esistenza: lavorava di notte. La veglia le consentiva di essere vigile in caso di intrusioni in casa o di altro pericolo». Le donne non sono le sole vittime di stalking, ma in tre casi su quattro le vittime sono di sesso femminile e nel 50-60% dei casi l'ex partner è indicato dalla vittima come presunto autore di stalking, maltrattamenti o violenza. L'Istat stima che il 21,5% delle donne tra i 16 e i 70 anni (pari a 2.151.000

persone) abbia subito comportamenti persecutori almeno una volta nella vita. Di queste, il 15,3% più volte. Dal primo agosto 2018 al 31 luglio 2019 (ultimi dati resi disponibili dal Viminale), le denunce sono state 12.733, e nel 76% dei casi a denunciare (si tratta di un reato perseguibile solo a querela di parte) sono state donne. Nello stesso periodo 2017-2018, la banca dati delle forze dell'ordine aveva registrato numeri più alti: 14.633 denunce. In un anno c'è stata una flessione del 13%. Dal 2014 al 2018 secondo dati Istat le segnalazioni

Otto vittime su 10 non vogliono inchieste
Fra chi reagisce, sono pochi i reclami formali

per atti persecutori tuttavia sono state in costante aumento, passando da 11.096 a 14.145. A cosa è dovuto il calo di denunce dell'ultimo periodo? Nello stesso arco temporale sono aumentati del 32,5% gli ammonimenti del questore (un "avvertimento" allo stalker perché smetta di molestare la vittima), che sono passati da 1.819 a 2.411, con un aumento del 76% degli ammonimenti per violenza domestica (da 666 a 1.171 sul totale di 2.411). Da quando, nel 2009, è entrata in vigore la legge che definisce il reato, sono in forte crescita anche le condanne per stalking: 37 sentenze nel 2009, 1.827 nel 2017 (dati Istat). Ad arrivare a sentenza, tuttavia, è una percentuale limitata di casi: nel 2016 a fronte di 16.910 indagati per stalking, 9.141 casi sono stati archiviati, con l'avvio dell'azione penale per 7.769 casi. Nello stesso anno le condanne con sentenza irrevocabile (per processi che avevano preso il via negli anni precedenti) sono state 1.343, attorno al 17%.

«Normalmente lo stalking non è troppo difficile da dimostrare e le denunce sono più frequenti rispetto ai maltrattamenti in famiglia, che spesso non vengono segnalati», osserva Giulia Masi, avvocatessa ed esponente dell'associazione *GiuridicaMente Libera* di

Roma. Per questo la riduzione delle denunce e il maggior ricorso all'ammonimento del questore denota sfiducia nella giustizia, con il ricorso a un metodo meno invasivo». Al contrario, la maggiore attenzione alle violenze di genere e l'introduzione, un anno fa del "Codice rosso" che innova la disciplina penale e inasprisce le sanzioni per chi commette i reati, consente spesso di arrivare a una soluzione veloce.

«Il nostro centro anti-violenza ha seguito una giovane donna che, dopo aver interrotto una relazione durata due anni, ha cominciato a essere perseguitata dall'ex fidanzato, che la seguiva al lavoro, parlava con i suoi amici, mandava anche dieci mail al giorno a lei e ai suoi familiari, minacciando di allegare filmati dei loro rapporti sessuali, la intimidiva sui social. Era così sotto pressione da manifestare idee di suicidio. Finché si è rivolta al centro, che ha iniziato a collaborare con la procura, informando tempestivamente di ogni cosa: grazie al Codice rosso, in tre mesi è stato inviato l'avviso di conclusione delle indagini e lo stalker ha smesso».

Non è sempre così. «Lo stalking è spesso l'anticamera del femminicidio», conferma. Ecco perché non bisogna mai accettare quell'ultimo appuntamento chiarificatore, né mettersi in situazioni di rischio. Certo, le denunce rappresentano solo una piccola parte del fenomeno. L'Istat ha certificato che il 78% delle vittime (8 su 10) non chiede aiuto: solo il 15% si rivolge alle forze dell'ordine, il 4,5% a un avvocato e l'1,5% a un centro specializzato. E tra queste, solo il 48,3% presenta una denuncia formale. Tuttavia qualcosa sta cambiando.

Sorta di attività di indagine

«L'ammonimento è una misura di prevenzione che garantisce alle vittime una tutela rapida e anticipata rispetto ai tempi del procedimento penale», spiega Alessandra Simone, dirigente della Divisione Anticrimine della questura di Milano. Viene svolta una sorta di attività di indagine per capire se l'istanza è fondata, e spesso, se si

	1 agosto 2017 31 luglio 2018	1 agosto 2018 31 luglio 2019
DENUNCE PER STALKING	14.633	12.733
PROVVEDIMENTI ASSUNTI		
Ammonimenti del questore	1.819	2.411
di cui per violenza domestica	666	1.172
Allontanamenti	338	334

E' boom del sommerso:
in Italia 8 donne su 10



non denunciano
il persecutore

Per l'Istat
una donna su 5



è stata perseguitata
nella vita

Il Dipartimento
per le Pari opportunità
ha stanziato

37 milioni di euro

per il "Piano nazionale
sulla violenza degli uomini
contro le donne"

tratta di atti non troppo invasivi e se non ci sono state aggressioni fisiche, la donna sceglie la misura di prevenzione. E si un provvedimento amministrativo, ma viene inserito nel sistema di indagini interforze e determina un alert sul soggetto, che ha una spada di Damocle su di sé». Del resto, è la legge stessa a prevedere che se gli atti persecutori sono commessi da una persona già ammonita, si può procedere anche d'ufficio. «L'esperienza milanese dimostra che funziona», prosegue Simone, «soprattutto perché noi abbiamo associato all'ammonimento del questore l'invito a seguire un percorso di recupero comportamentale nell'ambito del protocollo Zeus, una intesa in materia di atti persecutori sottoscritta con il Centro italiano per la promozione e la mediazione (Ci-

pm)». Avviato nell'aprile 2018 con il nome del «primo maltrattante noto della storia», Zeus sta dando risultati significativi: dal 5 aprile 2018 a novembre 2019 sono stati invitate a rivolgersi al centro 213 persone, 170 delle quali si sono presentate, ovvero il 79%. Di questi, 93 erano state ammonite per stalking e 76 per violenza domestica. «Dei 170», sottolinea Simone, «solo 17 sono tornati a commettere reati e sono stati arrestati in flagranza di reato».

Nei soggetti ammoniti, secondo dati parziali del Viminale sul 2019, la recidiva è pari al 13%. L'esperienza, nata a Milano, è stata estesa in tutta Italia e oggi iniziati analoghe sono in corso tra l'altro a Modena, a Viterbo, Pescara e L'Aquila. Nelle questure di Lazio e Abruzzo è impegnata l'Associazione

L'INCHIESTA

Variazione % % donne

centimetri
LA STAMPA

-13%

76%

+32,5%

+76%

-1,2%

Dal 2009 in alternativa alla denuncia la legge (articolo 612 bis del Codice penale) prevede un percorso più veloce: l'**ammonimento**, cioè la possibilità di rivolgersi direttamente al questore che, ascoltata la vittima attraverso le forze dell'ordine, avvia i riscontri di quanto dichiarato.

Entro 15 giorni può scattare il provvedimento che impone allo stalker il divieto di avvicinarsi.

Ma se a valutare il disagio ci sono persone prive di adeguata formazione sulla violenza di genere, si tende a minimizzare.

La **sentenza di primo grado** per stalking arriva in media dopo **due anni**

Senza un supporto psicologico, lo stalker torna a colpire:



40% è recidivo

Se lo **stalker è incensurato**, il suo difensore in genere cerca un accordo con la controparte: **risarcimento della vittima in cambio del ritiro della querela**

- In **1 caso su tre**
- il reato di stalking è l'anticamera della violenza fisica sulle donne fino al femminicidio

Il nuovo **Codice rosso** approvato dal Parlamento introduce una **corsia preferenziale per le denunce di stalking** per impedire che restino due, tre settimane sulle scrivanie delle forze dell'ordine prima di arrivare ai pubblici ministeri che devono indagare e valutare il rischio a cui è esposta la vittima

70%

dei casi le vittime sono donne e nel 55% dei casi il colpevole è un ex fidanzato o ex marito. Tra i persecutori aumentano vicini o colleghi



Il 13 luglio a Savona è stata uccisa dall'ex marito Deborah Balesio: lo aveva denunciato 19 volte dopo che lui aveva dato fuoco al suo locale

italiana di Psicologia e Criminologia (Aipc) coordinata da Massimo Lattanzi, psicologo e psicoterapeuta, a cui fanno capo anche l'Osservatorio nazionale sullo stalking e il Centro presunti autori.

«Il protocollo *Offender* viene applicato a presunti autori di violenza domestica, abusi, atti persecutori perché la nostra idea è di lavorare alla pari sia con la presunta vittima che con il presunto autore», afferma. Nel 2007 abbiamo spostato il baricentro su quest'ultimo, formando il personale delle questure e offrendo un percorso di socializzazione alle persone che hanno subito un ammonimento in modo da chiudere il cerchio della violenza, altrimenti in queste persone sopravviverà sempre una zona d'ombra che, solo con l'azione giudi-

ziaria, non si riuscirà a spazzare via. Nel 2012 abbiamo cominciato a lavorare anche nelle carceri, prima a Rebibbia e oggi, dal novembre 2018, a Velletri, dove esiste una sezione speciale per uomini maltrattanti. Facciamo colloqui di gruppo con le persone che hanno deciso di aderire».

Certo, la strada del recupero è lunga: «Il nostro protocollo», conclude Lattanzi, «ha fatto emergere che la maggior parte di queste persone ha traumi non elaborati, anche molto precoci, abbandoni, separazioni, lutti, che hanno segnato il loro profilo relazionale. Si trovano in grande difficoltà nelle relazioni, benché siano persone che in altri ambiti sono funzionali. E questo vale per tutte le relazioni: dal partner al vicino di casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La donna che si è ribellata prima della legge “Sono viva ma ho paura Mi ha sconvolto la mente”

INTERVISTA/1

ELISABETTA PAGANI

Questa è una storia con un finale scritto dai giudici: condanna definitiva a 6 mesi per percosse e minacce. Non per stalking perché Carla, ricorda Antonella Faieta, avvocatessa dell'associazione Volontarie del Telefono Rosa, è stata fra le ultime donne a sporgere denuncia prima che nel 2009 entrasse in vigore la legge (atti persecutori, art. 612 bis del codice penale, che prevede pene maggiori). È una storia in cui lo stalker ha smesso di perseguitare la vittima nel momento in cui lei ha trovato la forza di dire basta. È una storia che risale a più di 10 anni fa tra due persone adulte. Eppure è una storia che non sembra finire mai. «Finché lui sarà lì fuori avrò paura». Carla (il nome è di fantasia) è terrorizzata anche da questa intervista. Chiede di rileggerla, di non indicare città, età, figli. «Perché ora mi lascia in pace, ma se da queste parole mi riconosce...».

Come sta oggi?

«Bene, ho riallacciato con amici e famigliari rapporti che lui

mi aveva costretto a recidere tra minacce e botte. Ma se esco con un uomo mi sento una bambina al primo appuntamento, mi ritiro come un riccio. Non permetto a nessuno di riaccomparmi a casa, non rivelo dove abito».

Quando è iniziato l'incubo con il suo ex compagno?

«Due mesi dopo la prima uscita. All'inizio mi trattava come una principessa, mi stava vicino, sistemava le cose di casa. Aveva quello che una donna cerca in un uomo. Ma quando gli prendevano le scintille cambiava umore e aspetto».

Ha avuto avvisaglie di quello che sarebbe successo?

«Molte, ma all'inizio non ci badavo. Voleva stessimo sempre solo noi due. Non potevo parlare con altri, non potevo ridere. Se ricevevo una chiamata da un amico succedeva il finimondo. Poi si buttava a terra, pregava, si scusava, giurava che non l'avrebbe fatto mai più. E io gli credevo, lo perdonavo. Dopo 15 giorni ricapitava».

Quando l'ha denunciato?

«Un giorno sono andata a casa sua. Si era fatto un film, credeva mi piacesse un collega. È impazzito. Mi ha picchiata brutalmente. Sarei morta se non fos-

se squillato il telefono. Era mia madre. Si è fermato e sono riuscita a scappare. Ho rischiato di non esserci più su questa terra. Quel giorno ho fatto il primo esposto. Mi spiaceva, temevo di rovinargli la vita. Io...»

Lì è iniziato lo stalking?

«Già durante la nostra relazione, che è durata due anni. Mi diceva che era altrove e poi lo trovavo appostato. Mi controllava il cellulare, spuntava dappertutto. Avevo le palpitazioni, sono andata all'ospedale, prendevo ansiolitici. Ho detto basta. Ed è peggiorata. Mi seguiva, urlava in strada davanti alla gente e io mi vergognavo. Mi sembrava di stare in un film. Minacciava me e la mia famiglia, mi lasciava biglietti orrendi: “Ti darò fastidio fino alla fine”. Mi ha anche manomesso l'auto. L'ho denunciato».

Come si sentiva?

«Ti si sconvolge il carattere, il fisico, la mente. Ti condanna a una rovina morale - aggiunge in lacrime -. Non dormivo, lo vedevo appostato sotto casa. Stavo ore al telefono con gli amici, quelli veri, che sono stati la mia salvezza. Ora sto cercando di cancellare ma non è facile. Finché rischierò di imbartermi in lui avrò paura. Sono contenta di essere viva».

Cosa direbbe alle vittime?

«Non mi sento di dare consigli. Da fuori è facile giudicare ma io capisco la paura... Il coraggio di denunciare va trovato dentro di sé. Io l'ho fatto e mi sento meglio».

© NINO ALDINI/DIRITTI RISERVATI

Il counselor che aiuta gli uomini violenti

“Ora arrivano più giovani Il sessismo è in aumento”

INTERVISTA/2

Si rivolgono a loro quando temono di perdere il controllo. O quando l'hanno già perso una, due, più volte. «La molla», spiega Domenico Matarozzo, counselor del Cerchio degli Uomini Onlus, che fa parte della rete nazionale Maschile Plurale - può essere la minaccia della compagna di andarsene. O il senso di colpa per aver intercettato lo sguardo terrorizzato del figlio». Ci sono uomini violenti che si rendono conto di esserlo e cercano aiuto. Il Cerchio degli Uomini da 10 anni a Torino offre la possibilità di accompagnarli in un percorso di consapevolezza: «Siamo stati i primi ad aprire e ora stiamo osservando un cambiamento. Se all'inizio si rivolgevano a noi uomini dai 50 anni in su, ora sono aumentati i giovani, anche sotto i 20 anni».

Generazioni più violente o più consapevoli?

«Sono aumentati il lavoro di rete (inviati da forze dell'ordine, avvocati, assistenti sociali, psicologi) e la consapevolezza. Ci sono giovani anche aperti e sensibili che mostrano però

una sfera del controllo retrograda. Purtroppo il concetto di “possesso dell'altro” è ancora molto diffuso».

Come si manifesta?

«Impedendo di indossare un certo vestito. Ma anche pretendendo il piatto sempre pronto. Spaventa la semplicità con cui a volte dicono: “le ho solo detto di non ridere con un altro”. Già quello è un atto violento».

Come si interviene?

«Cerchiamo di intercettare il disagio maschile prima della violenza o della denuncia. Intorno a queste persone c'è uno stigma, tanti si vedono ormai perduti, paragonati a degli assassini. Noi non giudichiamo. Cerchiamo di capire il perché di un comportamento, di correggerlo e di vedere il positivo di chi si mette in discussione. E anche di non farci strumentalizzare, perché c'è chi arriva mandato dall'avvocato perché questo percorso può tornare utile in tribunale».

Cosa vi raccontano gli uomini?

Cosa scatta nella loro testa quando diventano violenti?

«Perdono il controllo perché si vivono come vittime, si sentono feriti da qualcosa. Noi mostriamo le loro responsabilità.

Sanno che qui non troveranno un atteggiamento accondiscendente, ma nemmeno un giudizio».

Nei rapporti violenti a un abuso seguono le scuse. E poi un altro abuso.

«Cercare una riappacificazione fa parte del circolo della violenza. La tensione si abbassa per poi crescere di nuovo. Sono scuse che non devono essere valide né rassicuranti per la vittima. Spesso chi è violento a parole o con uno schiaffo nemmeno sa di comportarsi male». Possibile dopo tante campagne di sensibilizzazione? E vedendo soffrire la compagna?

«Se uno rapina una banca sa che è sbagliato, se tira uno schiaffo a volte no. E non lo penso io ovviamente, è un sentire diffuso nell'Italia di oggi. “In fondo è la mia donna”, si pensa. E c'è chi lo giustifica: “Lo ha fatto perché mi ama”. Non sto inventando io il contesto maschilista e patriarcale in cui viviamo. Sessismo e aggressività sono in crescita».

Ha visto un peggioramento in questi 10 anni?

«Il dislivello di potere fra uomini e donne è cresciuto. Lavoriamo nelle scuole e vediamo che la parità sta arretrando. Se un ragazzino delle medie pensa che sia giusto controllare il cellulare della fidanzatina allora dobbiamo interrogarci sul contesto in cui vive. La violenza è l'ultimo passo di questo processo». E. PAG. —

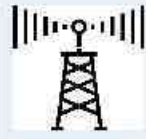
© RIPRODUZIONE RISERVATA

RADAR

Epidemia in Cina e nuovi dazi Usa Torna l'incertezza

STEFANO LEPRI

L'epidemia in Cina cade nel pieno delle feste del nuovo anno lunare. Il freno alla crescita economica potrebbe risultare sensibile, fino a un



punto di Pil. Poiché nel mondo delle Borse sono già alte rispetto alle

prospettive non esaltanti con cui si è aperto il 2020, tutti i possibili fattori di shock vanno tenuti d'occhio.

In Europa, i mercati inoltre si preoccupano che Donald Trump finisca per imporre tariffe sulle auto costruite nel continente, proprio quando le aziende del settore mostrano segni di recupero rispetto ai guai dei mesi scorsi, con

profitti del quarto trimestre 2019 attesi in rialzo. Il settore bancario resta poco attraente, quelli più sensibili al ciclo ancora non si muovono.

Stamattina un segnale sulla congiuntura lo daranno gli indici tedeschi Ifo del mese di gennaio, previsti in recupero lievissimo. In Italia l'Istat comunicherà mercoledì gli indici di fiducia, secondo gli analisti in tenue risalita per le imprese, in calo per i consumatori. Venerdì avremo il preliminare del Pil nel quarto trimestre 2019 in Italia (atteso a

+0,1%, con qualche rischio di zero), Francia, Spagna e area euro nel suo insieme (che dovrebbe collocarsi sul +0,2%).

Giovedì la Banca d'Inghilterra deciderà se abbassare i tassi, ora allo 0,75%. Ci sarebbero stati elementi per deciderlo già prima ma si era preso tempo puntando su un recupero di ottimismo, che non c'è stato, dopo la fine dell'incertezza sulla Brexit. Gli analisti prevedono un calo di un quarto di punto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVISTA

"Frena l'auto tradizionale, ma St investe in Italia"

LEONARDO MARTINELLI
A PAGINA 24

Jean-Marc Chèry, amministratore delegato StMicroelectronics

tuttosoldi

n. 331

ACURADI
TEODORO CHIARELLIREDAZIONE
LUCA FORNOVO - LUIGI GRASSIA - MAURIZIO TROPEANOCONTATTO
tuttosoldi@lastampa.it

I Millennial e la lunga marcia per la pensione Le regole da non dimenticare per l'assegno

Governo e sindacati studiano un sistema di garanzia, ma si può anche ricorrere a strumenti di mercato

SANDRA RICCIO

Ingresso ritardato nel mondo del lavoro, impieghi discontinui e paghe basse. Per molti giovani, il percorso verso la pensione sarà molto tortuoso. Anche per questo, tra i temi su cui si stanno confrontando governo e sindacati c'è anche l'ipotesi di una pensione di garanzia per i giovani precari. Di certo il tema è attuale e riporta in primo piano anche la necessità di guardare a una pensione integrativa. Vale anche per i giovani con un impiego fisso che un giorno dovranno fare i conti con assegni pensionistici che saranno molto più bassi rispetto alla loro ultima busta paga, anche del 40-50%.

Occorre pensare per tempo a una pensione di scorta che possa un domani essere di sostegno. Si tratta di una lunga maratona. Ci sono però due importanti alleati che possono facilitare il percorso e renderlo più leggero. Accantonare una somma ogni mese non è infatti semplice, specie per i più giovani. «Non molti lo sanno ma è possibile arrivare all'obiettivo della pensione di scorta anche senza sottrarre molte risorse al quotidiano — afferma Nadia Vavassori, Head of Business Unit Pension Saving Funds di Amundi Sgr -. Basta fare i calcoli giusti e muoversi con il contributo del datore di lavoro e con quello del Fisco». Si tratta di due importanti leve da sfruttare per abbattere il versamento mensile nel fondo integrativo. In questo modo non serviranno rinunce né grossi sacrifici economici. E

alla fine del percorso si potrà ottenere un reddito integrativo che varia, a seconda delle scelte fatte, tra i 5.400 euro e i 14mila euro lordi annui (vedi tabella).

Come fare? I lavoratori dipendenti hanno a propria disposizione il Tfr, il Trattamento di fine rapporto. Anzi, che lasciarlo in azienda possono scegliere di farlo confluire nel fondo pensione. Si tratta di una somma che è pari a circa uno stipendio l'anno (il 6,91% della retribuzione lorda imponibile) e che è

Si possono utilizzare i contributi del datore di lavoro e la leva fiscale

possibile dirottare nel salvadanaio extra per la pensione. E' una cifra che va nel fondo ma che non esce direttamente dalle tasche del lavoratore. Per fare un esempio, un giovane di 30 anni con un reddito di 35 mila euro, con questo sistema potrà far affluire circa 2.500 euro annui nel suo salvadanaio per la pensione. All'età di 70 anni si troverà con un gruzzolo di 7.300 euro lordi annui che gli verranno erogati mensilmente.

Un'altra strada per alleggerire il peso dei versamenti mensili nel fondo complementare è quella della deducibilità fiscale (fino a 5.164 euro l'anno). Vuol dire abbattere il reddito imponibile su cui si pagano le tasse. Il risultato sarà un risparmio sulle imposte. Guardando

La pensione integrativa è più vicina con l'aiuto del Tfr e del Fisco

centimetri
LA STAMPA

IPOTESI DI UN LAVORATORE DI 30 ANNI CON REDDITO ATTUALE PARI A 35.000 EURO LORDI ANNUI

ETA' DELLA PENSIONE	CASO 1	CASO 2
	Il lavoratore versa ogni anno la quota del suo Tfr (Trattamento di fine rapporto) in un fondo pensione aperto o in un'altra soluzione di previdenza integrativa. Il Tfr è pari al 6,91% della Ral, la Retribuzione annua lorda. Nel caso considerato la quota sarà pari a 2.418,50 euro l'anno	In aggiunta al Tfr, il lavoratore versa anche un contributo volontario pari a 2.500 euro l'anno su cui otterrà un bonus dal Fisco e un risparmio sulle tasse di 650 euro
	RENDITA ANNUA LORDA A FINE PERIODO	RENDITA ANNUA LORDA A FINE PERIODO
66 anni	5.440,61 euro	10.975,74 euro
67 anni	5.849,50 euro	11.800,51 euro
68 anni	6.293,26 euro	12.698,61 euro
69 anni	6.775,89 euro	13.669,13 euro
70 anni	7.302,05 euro	14.730,42 euro

67

gli anni richiesti per ottenere la pensione di vecchiaia ordinaria fino al 2022

al 30enne con un reddito da 35mila euro, questo deve al Fisco imposte annue per 9.100 euro. Versando 2.500 euro nel fondo di previdenza complementare pagherà meno imposte (8.450 euro) e risparmierà così 650 euro l'anno.

«Questo doppio percorso è una carta da giocare che porta, nell'arco dei decenni, a colmare il gap tra l'ultimo stipendio e l'assegno pensionistico — spiega Nadia Vavassori -. In pratica, la previden-

za complementare integrerà la pensione pubblica fino a consentire di raggiungere una retribuzione pensionistica complessiva (pubblica e complementare) pari al 100% dell'ultima retribuzione. Considerando invece soltanto il percorso del contributo privato, quindi senza quello del Tfr, il gap tra ultimo stipendio e pensione arriverà invece a un 10-15%».

Per arrivare alla meta della pensione occorre però anche guardare bene al fondo

integrativo da scegliere. Non tutti sono uguali. «Nella selezione bisogna fare attenzione ai costi — consiglia Giuseppe Romano, a capo dell'ufficio studi di Consultique -. Commissioni troppo elevate possono erodere parte della rendita finale». Anche la composizione del fondo è importante. Per l'esperto è meglio muoversi con prudenza e non eccedere la quota del 40% nella parte azionaria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPECIALE

Dai nuovi bonus per asilo nido e latte artificiale, alla carta acquisti destinata a nuclei svantaggiati, ecco agevolazioni e risparmi che sono in vigore quest'anno. E arriva l'Isee precompilato

MASSIMO RIGHI

Per strada l'Assegno unico famiglia, inserito inizialmente dal governo nella nota di aggiornamento al Def ma sparito nella versione finale e quindi escluso dalla Legge di bilancio per il 2020, è svanito anche l'obiettivo di accorpate una serie di benefici per i nuclei familiari e trasformarli in un'unica erogazione annuale. Ma l'elenco degli aiuti per la famiglia è comunque lungo e diversificato, tra la manovra approvata a fine anno (che ha portato una serie di novità, come l'estensione del bonus asilo nido e quello per il latte artificiale da neonati) e il corpo di provvedimenti introdotti da precedenti governi (poi confermati nel corso del tempo). Questo inserto vuole rappresentare un aiuto per capire quali sono, a chi spettano e come fare per ottenerli. In più illustra gli ultimi aggiornamenti su alcuni fronti - ad esempio quello del rilascio dell'Isee - per i quali il 2020 porta consistenti novità.

Dai bonus ai congedi

Un altro elemento importante introdotto dall'ultima Legge di bilancio è l'aumento a sette giorni del congedo obbligatorio dal lavoro per i pa-

pà. Una misura che va parzialmente incontro alla direttiva Ue che prevede almeno dieci giorni di permesso retribuito per il padre dopo la nascita di un figlio (oltre a due mesi di congedo parentale retribuito e non trasferibile). Il provvedimento, approvato nell'aprile 2019 dal Parla-

mento europeo, concede tre anni ai singoli Stati per recepire le disposizioni vincolanti comunitarie (il governo, nei giorni scorsi, ha annunciato la possibilità di estendere da 5 a 6 mesi il congedo obbligatorio alle mamme per la nascita e l'adozione di un figlio, di cui uno utilizzabile

anche dal papà). La stessa normativa Ue prescrive cinque giorni all'anno di permesso per coloro che devono assistere familiari a carico o gravemente malati.

L'esempio virtuoso

Secondo gli ultimi dati dell'Europarlamento, prece-

denti l'aumento da cinque a sette dei giorni di stop obbligatorio dal lavoro per i dipendenti che diventano padri (anche adottivi e affidatari), l'Italia resta tra gli Stati Ue che offrono ai neo-papà uno dei congedi più brevi.

Il modello è la Svezia, che punta ormai verso la parità

al cinquanta per cento tra i due genitori. Ma è solo uno dei tanti Paesi che non sono costretti ad adeguarsi alla direttiva dei dieci giorni, semplicemente perché hanno anticipato i tempi da quel dì. E con misure molto più ampie.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità per il 2020

Bonus latte
Contributo di **400 euro** erogato per i primi sei mesi di vita del bambino

Bonus seggiolini
Bimbi in auto, riconosciuto un **contributo per i seggiolini antiabbandono**

Rc auto familiare
I nuclei familiari nel momento del rinnovo della polizza potranno utilizzare la **classe di merito più favorevole** presente in famiglia

Bonus Tari
Le famiglie in difficoltà economica possono accedere a **tariffe agevolate** per il servizio di gestione integrato dei rifiuti

Congedo papà
Il congedo obbligatorio di paternità passa da **5 a 7 giorni**

Bonus bebè
Con la modifica dei requisiti legati all'Isee, aumenta la platea dei beneficiari del bonus che può arrivare fino a **1.920 euro annui**

Bonus nido
Rivisto e corretto in base a nuove fasce Isee, il bonus potrà arrivare fino a **3.000 euro l'anno**

Pianeta Famiglia



VENDI LA TUA CASA ALL'ESTERO!

specializzati in ville, casali, b&b, agriturismi e grandi immobili da vendere solo a Russi Svizzeri, Tedeschi, Inglesi, Americani etc



Novità 2020

Bonus nido

COS'È

È un contributo economico per il pagamento di rette per la frequenza di **asili nido**, sia pubblici che privati, e per forme di assistenza domiciliare ai bambini con meno di tre anni affetti da gravi patologie croniche. È stato rivisto in base a **nuove fasce Isee**

A CHI È RIVOLTO

A genitori di **minori** (anche adottati) con i seguenti requisiti: cittadinanza italiana/Ue, permesso di soggiorno Ue per soggiornanti di lungo periodo, carte di soggiorno per familiari extracomunitari di cittadini Ue, carta di soggiorno permanente per i familiari non aventi cittadinanza Ue, status di rifugiato politico o di protezione sussidiaria e residenza in Italia

COME FUNZIONA

Viene erogato su **11 mensilità** al genitore per ogni retta mensile pagata e documentata. Non è cumulabile con la detrazione fiscale del 19% delle rette degli asili nido

QUAL È L'IMPORTO

fasce Isee	all'anno
fino a 25.000€	3.000 €
da 25.001 a 40.000€	2.500 €
oltre 40.000€	1.500 €

COME FARE DOMANDA

Va presentata all'**Inps** dal genitore che paga la retta, direttamente, online o via call center, o attraverso patronati o intermediari abilitati. Va specificata la prestazione per cui si richiede il beneficio: contributo asilo nido o contributo per l'introduzione di forme di supporto nella propria abitazione (in questo caso il richiedente deve coabitare con il figlio e avere dimora abituale nello stesso comune). Il bonus decade in caso di perdita di uno dei requisiti di legge o di provvedimento negativo del giudice che fa venir meno l'affidamento preadottivo

Bonus bebè

COS'È

È un **contributo mensile** destinato alle famiglie per ogni figlio nato, adottato o in affido preadottivo

A CHI È RIVOLTO

A genitori di figli **cittadini italiani, di uno stato Ue o di cittadini extracomunitari** con permesso di soggiorno, residenti in Italia, nati o adottati nel 2020. Il beneficio vale anche per cittadini stranieri con carta di soggiorno per familiare o carta di soggiorno permanente per famiglia

COME FUNZIONA

Viene corrisposto **ogni mese** fino al compimento del **primo anno** di età del bambino o del primo anno di ingresso nel nucleo familiare a seguito di adozione o affidamento preadottivo. Dal **2020** è stato eliminato il requisito Isee, che serve solo a stabilire l'importo assegnato

QUAL È L'IMPORTO

	euro	
	all'anno	al mese
Figli nati o adottati dall'1 gennaio 2020 al 31 dicembre 2020		
Isee fino a 7.000 €	1.920	160
Primo figlio Isee da 7.000 a 40.000 €	1.440	120
Isee oltre 40.000 €	960	80
Figli successivi	+20%	+20%

COME FARE DOMANDA

Va presentata all'**Inps**, direttamente, online o via call center, attraverso patronati o intermediari abilitati. Se si presenta **entro 90 giorni dalla nascita** o dall'ingresso dell'adottato in famiglia, l'erogazione parte dal giorno della nascita o adozione. Se è successiva, parte dal mese di presentazione della domanda. Il bonus decade con perdita dei requisiti, decesso del figlio, revoca dell'adozione, affidamento esclusivo del figlio al genitore che non ha fatto domanda

Bonus latte

COS'È

È un contributo per l'acquisto di **latte artificiale** per neonati

A CHI È RIVOLTO

Alle mamme che per problemi di salute accertati **non possono allattare in modo naturale**

COME FUNZIONA

Un decreto del ministero della Salute da varare entro **marzo 2020** stabilirà i requisiti economici e individuerà le patologie per l'accesso al bonus

QUAL È L'IMPORTO

400 euro l'anno da erogare nei primi sei mesi di vita del bambino

COME FARE DOMANDA

Lo dovrà stabilire il **ministero**

RISPARMI, AGEVOLAZIONI, FINANZIAMENTI: NOVITÀ E CONFERME PER IL 2020

Più ampio il bonus per l'asilo nido Cambia volto la Carta famiglia

CARLO GRAVINA

La famiglia è uno dei temi che più anima il dibattito politico, soprattutto in occasione di passaggi come la Legge di bilancio. Alla fine, in ogni manovra, l'introduzione di nuovi provvedimenti si somma a misure già in vigore. Non sempre, poi, tutte trovano applicazione pratica (basti pensare ai terreni statali destinati gratis a chi ha più di 3 figli: da inizio 2019, manca ancora il decreto attuativo). Ma, in generale, gli aiuti concreti - di anno in anno - riguardano milioni di persone.

Le novità 2020

Va in questa direzione il bonus per gli asili nido che, per l'anno appena iniziato, è stato rivisto e corretto con nuovi criteri Isee. Come spesso accade quando si introducono misure del genere, l'obiettivo è privilegiare le famiglie numerose con redditi bassi. Il bonus può arrivare fino a 3 mila euro annui per chi ha un reddito Isee inferiore a 25 mila euro, ma vengono comunque garantiti 1.500 euro anche a chi ha un valore Isee molto elevato (oltre i 40 mila euro). Discorso analogo per il bonus bebè, che per il 2020 non prevede alcuna soglia reddituale di accesso: l'Isee servirà solo a stabilire l'entità della somma erogata,

che può variare da un minimo di 960 euro a un massimo di 1.920 euro. Tra i provvedimenti che partono nel 2020, c'è poi l'introduzione di un contributo per l'acquisto del latte artificiale. I dettagli della misura saranno precisati nelle prossime settimane dal ministero della Salute, ma si sa già che si tratta di una somma di 400 euro che sarà erogata a favore delle mamme che, a causa di determinate patologie, non possono allattare. Sono al-

Arrivano anche le detrazioni al 19% per le lezioni di musica dei figli dai 5 ai 18 anni

meno altre due, poi, le novità in partenza quest'anno che abbracciano l'universo famiglia: il contributo di 30 euro per l'acquisto di seggiolini anti-abbandono o di sensori per adeguare quelli che ne sono sprovvisti e l'arrivo (previsto dal 16 febbraio) dell'Rc auto familiare.

La platea di misure

Al di là delle novità di quest'anno, va specificato che il ventaglio di iniziative a sostegno della famiglia è davvero ampio. Tra queste c'è la nuova Carta famiglia per i nuclei con almeno tre figli. Introdot-

ta nel 2019 in sostituzione della precedente, la carta non è mai stata distribuita. Ora la partenza è più vicina: la Carta famiglia arriverà a partire da febbraio e, secondo l'Istat, coinvolgerà una platea potenziale di 939 mila famiglie, composte da cittadini italiani o europei residenti in Italia. Sono tante, inoltre, le misure fiscali che prevedono la detraibilità del 19%, come, ad esempio - novità 2020 - le spese per le lezioni di musica di allievi tra i 5 e i 18 anni in strutture abilitate, fino a un massimo di mille euro. Non vanno poi dimenticate le altre detrazioni fiscali per i figli a carico che, in media, valgono mille euro l'anno a contribuente.

Aiuti per la casa

Rientrano nelle misure in favore delle famiglie, infine, i fondi sul fronte casa, sia quelli di garanzia sui mutui per l'acquisto della prima abitazione, sia per consentire, nel caso in cui il nucleo familiare si trovi in una situazione di difficoltà temporanea, di sospendere per un determinato periodo le rate del mutuo. Nei grafici sono presenti alcuni degli strumenti più utilizzati: nella maggior parte dei casi, l'erogazione è garantita da specifici requisiti economici-sociali. —

Altri bonus

CARTA ACQUISTI



È utilizzabile per il sostegno della **spesa alimentare, sanitaria e il pagamento delle bollette di luce e gas**. Vale **40 euro al mese** e viene caricata ogni due mesi con **80 euro** sulla base degli stanziamenti disponibili. Con la Carta si possono avere sconti nei negozi convenzionati e si accede direttamente alla tariffa elettrica agevolata

Info: www.mef.gov.it

CARTA FAMIGLIA

È destinata a cittadini italiani, o di Paesi Ue ma residenti in Italia, con un nucleo comprendente almeno **tre figli conviventi di età non superiore ai 26 anni**. Garantisce **sconti dal 5% al 20%** (talvolta anche superiori) sull'acquisto di beni o servizi oppure di riduzioni tariffarie concesse dai soggetti pubblici o privati aderenti all'iniziativa

Info: www.governo.it

REDDITO DI CITTADINANZA

Il Reddito di cittadinanza è una misura per il sostegno economico a integrazione dei redditi familiari associato a un percorso di reinserimento lavorativo e di inclusione sociale. Di fronte a determinati requisiti garantisce un'**integrazione al reddito** fino a **500 euro** e un contributo per l'alloggio di **150 euro** se si paga un mutuo e **280 euro** se si vive in affitto

Info: www.inps.it

MAGGIORENNI CHE VIVONO FUORI DALLA FAMIGLIA

Anche per il 2020 sono previsti interventi in favore dei **giovani fino ai 21 anni** costretti a vivere fuori dalla famiglia di origine a causa di provvedimenti dell'**Autorità giudiziaria**. Per conoscere gli interventi sul campo bisogna contattare la Regione in cui si risiede

Info: *Regione di residenza*

CAREGIVER FAMILIARI

Fondo da **25 milioni** destinato a chi assiste, in maniera non professionale, un familiare non autosufficiente e riconosciuto invalido a causa di malattie, infermità o disabilità, anche croniche o degenerative. La misura vale anche per chi è titolare di indennità di accompagnamento. L'assistenza può essere fornita al coniuge, al convivente (di fatto) anche di coppie omosessuali, al familiare fino al secondo grado (terzo grado nel caso di portatori di handicap)

Info: www.inps.it

DOPO DI NOI

Incrementato di **2 milioni** il fondo destinato alla realizzazione di interventi e servizi da dedicare ai disabili gravi privi del sostegno familiare. Gli interventi sono gestiti dalle Regioni

Info: *Regione di residenza*

BONUS 18 ANNI

Confermato il bonus cultura per i diciottenni, quest'anno finanziato per i nati nel **2002**. La carta è utilizzabile per acquistare biglietti per il cinema e il teatro, libri, riviste e titoli di accesso per i musei. Negli anni scorsi il bonus era di **500 euro**, un decreto fisserà l'importo per i nati nel 2002

Info: www.18app.italia.it

CARTA GIOVANI

È destinata a cittadini italiani ed europei residenti in Italia di età **tra 18 e 35 anni** (fondo 5 milioni) e sarà rinnovata fino al **2022**. Garantirà l'accesso a beni e servizi in via di definizione

Info: www.governo.it

PREMIO MAMMA DOMANI

Bonus di **800 euro** per nuove nascite e adozioni. Può essere richiesto anche telematicamente all'**Inps** dopo il compimento del **7° mese di gravidanza**, alla **nascita** o al momento dell'**adozione** o dell'**affido**. La richiesta va comunque fatta entro un anno dall'evento

Info: www.inps.it

FONDO DI SOSTEGNO ALLA NATALITÀ

Previsto un fondo di **13 milioni** di euro per favorire l'accesso al credito delle famiglie con uno o più figli nati o adottati a partire dal 2017. Il fondo è utilizzabile per rilasciare garanzie dirette, anche fidejussorie, a banche o finanziarie

Info: *negli istituti di credito*

FONDO SOLIDARIETÀ PRIMA CASA

Consente a chi ha un tetto massimo Isee di **30.000 euro** e si trova in situazione di temporanea difficoltà (perdita del lavoro, spese mediche o manutenzioni straordinarie) di sospendere il mutuo per l'acquisto della prima casa **fino a 18 mesi**. Necessario avere il mutuo almeno da un anno per una casa dal valore non superiore ai **250.000 euro**

Info: www.dt.tesoro.it



Ogni singola Regione, Provincia o Comune può erogare ulteriori benefici alle famiglie

Bonus seggiolini

COS'È
È un bonus per l'acquisto di sensori antiabbandono da installare sui seggiolini auto per bimbi o di seggiolini con sensori integrati. **Chi non si adegua entro il 6 marzo è sanzionabile**

A CHI È RIVOLTO

Al genitori che trasportano in auto bambini di età inferiore ai 4 anni

COME FUNZIONA

Sarà erogato direttamente alle famiglie dopo l'esibizione della ricevuta di pagamento: **consigliabile tenere scontrino o ricevuta**

QUAL È L'IMPORTO

30 euro per l'acquisto dei dispositivi nel 2019 e 2020

COME FARE DOMANDA

Lo stabilirà un decreto ministeriale

Bonus Tari

COS'È
È un'agevolazione sulla tariffa comunale dei rifiuti

A CHI È RIVOLTO

Alle famiglie in difficoltà economiche

COME FUNZIONA

Le regole le stabilirà l'Arera (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente) sulla base di quanto già previsto per l'energia elettrica, il gas e il servizio idrico integrato che prevedono i seguenti parametri:

- nucleo familiare con indicatore Isee non oltre 8.107,5 euro
- famiglie numerose con un Isee non oltre 20.000 euro
- beneficiari del Reddito di cittadinanza o Pensione di cittadinanza

QUAL È L'IMPORTO

Sarà determinato dall'Arera

COME FARE DOMANDA

Se funzionerà come per gli altri bonus sociali già in vigore, bisogna presentare la domanda con moduli specifici messi a disposizione dall'Arera. La richiesta va presentata al Comune di residenza. Ci si può appoggiare a un Caf o Intermediario abilitato

Re auto familiare

COS'È

È una norma che consente a tutti i veicoli presenti in famiglia (auto e moto) di beneficiare della classe di merito più vantaggiosa presente nel nucleo familiare

A CHI È RIVOLTO

Alle famiglie che possiedono più veicoli nello stesso nucleo familiare



COME FUNZIONA

In caso di nuova polizza Rc auto, o nel momento del rinnovo, si dovrà considerare la classe di merito migliore rispetto ai veicoli assicurati facendo ovviamente riferimento all'attestato di rischio.

Per approfittare della classe di rischio più vantaggiosa bisogna rispettare una condizione: **assenza di incidenti con colpa (anche parziale) nei precedenti 5 anni**



QUAL È L'IMPORTO

La misura non prevede l'erogazione di una somma. Complessivamente si stima che l'adesione da parte di una famiglia al nuovo sistema comporti un risparmio della polizza che può arrivare fino al **30-40%**

COME FARE DOMANDA

Non c'è bisogno di alcuna richiesta preventiva. Al momento della stipula bisogna però essere in possesso dell'attestato di rischio che certifica la **classe di merito più bassa** del nucleo familiare

PIANO ABI, SOSPENSIONE DELLE RATE PER 12 MESI

Consente di sospendere per un anno le rate del finanziamento di credito al consumo o del mutuo se la banca aderisce all'apposito piano Abi. Lo stop interessa la quota capitale per **12 mesi** dei crediti a consumo che superano i **due anni** e dei mutui garantiti da **ipoteca sulla prima casa**

Info: negli istituti di credito

MUTUI, SOSPENSIONE PER DONNE VITTIME DI VIOLENZA

Possibilità (se l'istituto di credito aderisce al piano Abi) di **sospendere il pagamento della quota capitale delle rate di mutui e prestiti** e allungare la scadenza alle **donne che hanno subito violenza**, inserite in percorsi certificati di protezione e che si trovano in difficoltà economiche



Info: negli istituti di credito

FONDI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO

Abi e Cassa Depositi e Prestiti hanno messo a disposizione fondi per i mutui destinati all'acquisto di immobili residenziali, con priorità per le abitazioni principali preferibilmente appartenenti alle **classi energetiche A, B o C**, e a interventi di ristrutturazione e accrescimento dell'efficienza energetica

Info: www.abi.it

FONDO CONSAP PRIMA CASA

Può essere utilizzato in caso di mancato pagamento delle rate con una garanzia statale del **50%** della quota capitale delle rate dei mutui accesi per l'acquisto o la ristrutturazione in chiave "green" di prime case con priorità per giovani coppie, nuclei familiari mono-genitoriali con figli minori e giovani di età inferiore ai 35 anni con lavoro atipico

FONDO AFFITTI

Previsto nel triennio 2020-2022 un fondo di **50 milioni** per sostenere inquilini che hanno difficoltà a pagare l'affitto. I fondi sono stati assegnati ai Comuni che organizzano gli interventi sul territorio

Info: Comune di residenza



CONTRIBUTI CENTRI ESTIVI

L'Inps riconosce un contributo, a copertura totale o parziale, delle spese sostenute per la frequenza di un centro estivo diurno in Italia da giugno a settembre. Il bando è rivolto ai **minori di età compresa tra i 3 e i 14 anni**, figli o orfani ed equiparati di dipendenti o pensionati della pubblica amministrazione iscritti alla Gestione Unitaria delle prestazioni creditizie e sociali e pensionati iscritti alla Gestione Dipendenti Pubblici (Gdp)

Info: www.inps.it

ASSEGNO COMUNI PER NUCLEI FAMILIARI

Concesso dai Comuni e pagato dall'Inps, è rivolto alle famiglie che hanno figli minori e con patrimoni e redditi limitati. Viene erogato per 13 mensilità ai nuclei familiari composti almeno da un genitore e tre figli con un reddito Isee **pari o inferiore a 8.555,99 euro**.

Per il 2020 l'importo è di **144,82 euro** al mese

Info: Comune di residenza

ASSEGNO DI MATERNITÀ

È erogato dall'Inps e spetta alla madre e al padre anche in caso di adozione, agli affidatari preadottivi, all'adottante non coniugato, al coniuge della madre adottante o dell'affidataria preadottiva e agli affidatari (non preadottivi) nel caso di non riconoscibilità o non riconoscimento da parte di entrambi i genitori.

Il contributo a cui si ha diritto è di **1.694,45 euro (338,89 euro al mese per 5 mesi)**

Info: www.inps.it

ASSEGNO DI MATERNITÀ DEI COMUNI

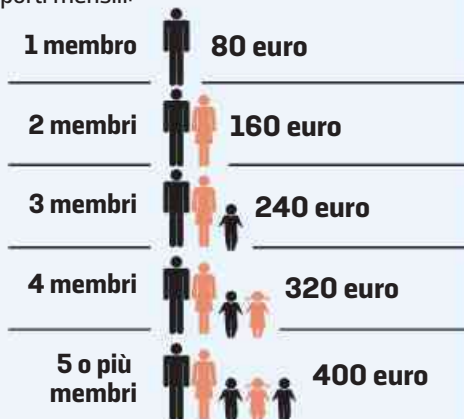
Concesso dai Comuni e pagato dall'Inps, spetta in caso di parto, adozione o affidamento a cittadini residenti italiani, comunitari o stranieri in possesso di titolo di soggiorno, entro determinati limiti di reddito. L'importo dell'assegno per tre mesi è di **338,89 euro**

Info: Comune di residenza

SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE (SIA)

È una prestazione rivolta a **famiglie in condizioni economiche disagiate, con presenza di minorenni, figli disabili o donne in stato di gravidanza accertata**. Il sussidio è subordinato all'adesione a un progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativa. Il beneficio viene concesso per **12 mesi con cadenza bimestrale**

Gli importi mensili:



Info: www.inps.it

Gli sconti sulle utenze

BONUS ENERGIA ELETTRICA E GAS

Spetta a queste categorie	nucleo familiare con indicatore Isee non superiore a 8.265€	famiglie numerose con un Isee non superiore a 20.000 €	beneficiari di Reddito di cittadinanza o Pensione di cittadinanza
---------------------------	--	---	---

La domanda va presentata al **Comune di residenza** o ad altro ente designato dal Comune

ENERGIA ELETTRICA, IMPORTI ANNUI

Numero componenti famiglia	Importo annuo			
	1-2	3-4	oltre 4	
	extra consumo rispetto a utente tipo (2.700 kWh/anno)	FASCIA MINIMA fino a 600 kWh/anno	FASCIA MEDIA tra 600 e 1.200 kWh/anno	FASCIA MASSIMA oltre 1.200 kWh/anno
	fino a 3 kW	185€	305€	440€
	oltre 3 kW (da 4,5 kW in su)	433€	548€	663€

GAS

Lo sconto vale solo per la fornitura nell'**abitazione di residenza**, inclusi gli utenti che utilizzano impianti di riscaldamento condominiali. Il valore del bonus varia a seconda della **zona climatica**, della **tipologia di utilizzo** (solo cottura e acqua calda, solo riscaldamento, oppure cottura, acqua calda e riscaldamento insieme), e del **numero di residenti nell'abitazione**.

Per il 2020 il bonus può variare da **32 a 183 euro** (per le famiglie con meno di quattro componenti) o da **49 a 264 euro** (per le famiglie con più di quattro componenti)

BONUS ACQUA

Ne hanno diritto gli utenti diretti e indiretti del servizio di acquedotto se hanno:

- Isee non superiore a **8.265 euro**
- Isee non oltre **20.000 euro** con almeno **4 figli a carico**
- I titolari di Reddito o Pensione di cittadinanza possono richiedere anche il bonus idrico se l'Isee non supera **8.265 euro**

Il bonus garantisce la fornitura gratuita di **18,25 metri cubi di acqua all'anno (50 litri/abitante/giorno)** per ogni componente della famiglia anagrafica dell'utente. Per una famiglia di 4 persone vale **73 metri cubi** gratuiti di acqua all'anno. La tariffa agevolata applicata dal gestore non è unica a livello nazionale. La domanda va presentata, in forma di autocertificazione, al proprio Comune di residenza o altro ente designato dal Comune stesso

CANONE RAI, ESEZIONE OVER 75

Spetta a chi ha compiuto **75 anni**, con un reddito annuo proprio e del

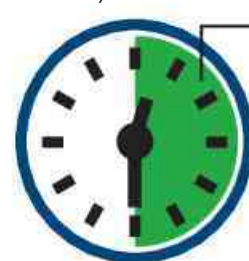
coniuge non superiore in totale a **8.000 euro** e senza conviventi titolari di un reddito proprio (esclusi collaboratori domestici, colf e badanti). Per chiedere l'esenzione (all'Agenzia delle Entrate) va presentata una dichiarazione sostitutiva compilando apposito modulo

BONUS TELEFONO FISSO

Riguarda il costo della linea telefonica dell'operatore Tim, unico gestore che per legge è tenuto a fornire il servizio universale e spetta ai clienti con offerta Voce con reddito Isee del nucleo familiare non superiore a **8.112,23 euro**

Gli sconti:

50% dell'importo di abbonamento all'offerta Voce, che diventa così pari a **9,44 €/mese** (Iva inclusa)



30 minuti complessivi di chiamate gratuite al mese verso fissi e cellulari nazionali

Superata tale soglia di minuti gratuiti, le chiamate nazionali verso fissi e cellulari saranno tariffate con i prezzi a consumo previsti per l'offerta Voce (10 cent/min. Iva inclusa, senza scatto alla risposta). L'agevolazione, che va chiesta a Tim, ha una durata pari alla scadenza di validità dell'Isee

BONUS TARI

Novità 2020: vedi grafico in alto

Consigliabile consultare i siti dei singoli enti o rivolgersi direttamente alle sedi degli enti stessi

Dipendenti, autonomi e Gestione separata, quali sono i permessi che spettano ai genitori

Congedi ai papà salgono da 5 a 7 i giorni obbligatori di stop al lavoro

Tra i temi più attuali sul fronte famiglia, c'è quello che riguarda i congedi di maternità e paternità.

Nell'attesa di capire se e quali risultati porterà il recentissimo dibattito sull'ipotesi di far salire da cinque a sei mesi il congedo di maternità (con un mese esclusivamente per i papà), il 2020 vedrà comunque un'importante novità: il congedo di paternità obbligatorio passa da 5 a 7 giorni.

L'obbligo per i papà

Istituito nel 2012, il congedo di paternità obbligatorio è stato oggetto di ritocchi quasi ogni anno. Nel 2018, ad esempio, i giorni obbligatori di stop per il padre sono passati da 2 a 4, mentre nel 2019 chi è diventato papà si è astenuto dal lavoro per 5 giorni. Quest'anno, oltre ai 7 giorni di congedo obbligatorio, è previsto anche un giorno facoltativo da utilizzare in al-

Periodo di maternità dopo il parto, è arrivata la circolare dell'Inps che cambia le regole

ternativa alla madre.

Il padre lavoratore dipendente ha diritto, per i giorni di congedo obbligatorio e facoltativo, a un'indennità giornaliera a carico dell'Inps pari al 100 per cento della retribuzione. Il padre lavoratore dipendente deve comunicare al proprio datore di lavoro le date in cui intende usufruire del congedo con un preavvi-

so di almeno 15 giorni. Se il congedo viene richiesto in concomitanza con la nascita del bambino, il preavviso si calcola sulla data presunta del parto.

Le mamme e il lavoro

Da poche settimane è poi finalmente operativa la possibilità per le madri di usufruire di tutti e 5 i mesi della maternità dopo il parto. L'opportunità era stata prevista dalla Legge di bilancio per il 2019, ma la circolare Inps che ne ha dettagliato le modalità è stata pubblicata so-

Con l'ok del medico si può restare in servizio fino al nono mese di gravidanza

lo lo scorso 12 dicembre. Da fine 2019, quindi, se un medico del Servizio sanitario nazionale certifica che la futura mamma non ha problemi di salute, viene concessa la possibilità di lavorare fino al nono mese di gravidanza e di utilizzare tutti e 5 i mesi di maternità successivamente alla nascita del figlio.

La documentazione sanitaria deve essere acquisita dalla lavoratrice nel corso del settimo mese di gravidanza e deve attestare l'assenza di rischi per la salute della gestante e del nascituro fino alla data presunta del parto o, comunque, fino all'evento, qualora dovesse avvenire in una data successiva a quella preventivata. C. GR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I congedi dal lavoro

Fonte: elaborazione su dati Inps

Tutele per le lavoratrici madri	Dipendenti	Iscritte alla Gestione Separata Inps (parasubordinate e libere professioniste)	Autonome (art. 66 T.U. maternità/paternità)
CONGEDO DI MATERNITÀ Congedo di maternità	5 mesi di congedo obbligatorio, estensibile per ulteriore periodi. Indennità all'80%	5 mesi di congedo non obbligatorio, estensibile per ulteriore periodi. Indennità all'80%	5 mesi di indennità. Non sussiste in ogni caso obbligo di astensione. Indennità all'80%
con adozione/affidamento preadottivo	5 mesi di congedo. Indennità all'80% per i periodi di astensione fruiti	5 mesi di congedo. Indennità all'80%	5 mesi di congedo. Indennità all'80%
con affidamento non preadottivo	3 mesi di congedo. Indennità all'80%	Non spetta	3 mesi di Indennità all'80%
CONGEDO PARENTALE* Congedo parentale	6 mesi (limite individuale massimo, entro il limite complessivo di 10 mesi) entro 12 anni di vita del figlio. Indennità al 30% nei limiti temporali previsti	6 mesi entro 3 anni di vita del figlio. Indennità al 30%	3 mesi entro 1 anno di vita del figlio. Indennità al 30%
con adozione/affidamento preadottivo	6 mesi (limite individuale massimo, entro il limite complessivo di 10 mesi) entro 12 anni dall'ingresso in famiglia del minore, non oltre il raggiungimento della maggiore età. Indennità al 30%	6 mesi entro 3 anni dall'ingresso in famiglia del minore. Indennità al 30%	3 mesi entro 1 anno dall'ingresso in famiglia del minore. Indennità al 30%
con affidamento non preadottivo	6 mesi (limite individuale massimo, entro il limite complessivo di 10 mesi) entro 12 anni dall'ingresso in famiglia del minore, non oltre il raggiungimento della maggiore età. Indennità al 30%	Non spetta	3 mesi entro 1 anno dall'ingresso in famiglia del minore. Indennità al 30%
Riposi giornalieri per allattamento (parto/adozioni/affidamenti)	2 ore al giorno se l'orario di lavoro è di almeno 6 ore giornaliere, 1 ora se inferiore, entro un anno di vita del bambino, o un anno dall'ingresso in famiglia. Indennità al 100%	Non spetta	Non spetta

Tutele per i lavoratori padri	Dipendenti	Iscritti alla Gestione Separata Inps (parasubordinati e liberi professionisti)	Autonomi (art. 66 T.U. maternità/paternità)
CONGEDO DI PATERNITÀ Congedo di paternità	Periodi non fruiti dalla madre lavoratrice o non lavoratrice. Indennità all'80%	Periodi non fruiti dalla madre lavoratrice o non lavoratrice. Indennità all'80%	Periodi non fruiti dalla madre lavoratrice o non lavoratrice. Indennità all'80%
con adozione/affidamento preadottivo	Periodi non fruiti dalla madre lavoratrice o non lavoratrice per le cause ex art. 28 T.U. oppure per madre lavoratrice dipendente che rinuncia al congedo. Indennità all'80%	Periodi non fruiti dalla madre lavoratrice o non lavoratrice per le cause ex art. 28 T.U. oppure per madre lavoratrice dipendente che rinuncia al congedo. Indennità all'80%	Periodi non fruiti dalla madre lavoratrice dipendente o autonoma per le cause ex art. 28 T.U. (art. 28 co. 1, art. 66 co. 1 bis e co.2). Indennità all'80%
con affidamento non preadottivo	Non spetta	Non spetta	Periodi non fruiti dalla madre lavoratrice dipendente o autonoma per le cause ex art. 28 T.U. Indennità all'80%
obbligatorio, ex legge Fornero (parto/adozioni/affidamenti)	7 giorni obbligatori e 1 facoltativo entro 5 mesi dalla nascita o ingresso in famiglia. Indennità pari al 100%	Non spetta	Non spetta
CONGEDO PARENTALE* Congedo parentale	7 mesi (limite individuale massimo entro il limite complessivo di 11 mesi) entro 12 anni di vita del figlio. Indennità al 30% nei limiti temporali previsti	6 mesi entro 3 anni di vita del bambino	Non spetta
con adozione/affidamento preadottivo	7 mesi (limite individuale massimo entro il limite complessivo di 11 mesi) entro 12 anni di vita del figlio. Indennità al 30% nei limiti temporali previsti	6 mesi entro 3 anni di vita del bambino	Non spetta
con affidamento non preadottivo	7 mesi (limite individuale massimo entro il limite complessivo di 11 mesi) entro 12 anni di vita del figlio. Indennità al 30% nei limiti temporali previsti	Non spetta	Non spetta
Riposi giornalieri per allattamento (parto/adozioni/affidamenti)	Entro 1 anno di vita del bambino se la madre dipendente non se ne è avvalsa, oppure se la madre è lavoratrice iscritta alla gestione separata o lavoratrice autonoma, oppure non lavoratrice. Indennità al 100%	Non spetta	Non spetta

* Si può frazionare a ore il congedo parentale: la contrattazione collettiva di settore stabilisce modalità, criteri di calcolo della base oraria ed equiparazione del monte ore alla singola giornata lavorativa. I genitori lavoratori dipendenti, in assenza di contrattazione collettiva anche di livello aziendale, possono fruire del congedo parentale su base oraria per metà dell'orario medio giornaliero del periodo di paga quindicimenziale o mensile immediatamente precedente quello di inizio del congedo parentale. Il lavoratore può chiedere per una sola volta la trasformazione del rapporto di lavoro a tempo pieno in rapporto a tempo parziale, al posto del congedo parentale o entro i limiti del congedo ancora spettante. La riduzione dell'orario non deve però superare il 50%



ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO CINESE ED EUROPEO CON PAGAMENTO IMMEDIATO!

- Mobili di antiquariato e modernariato
- Dipinti antichi e moderni
- Vasi e oggetti cinesi
- Bronzi, argenti, coralli e ceramiche
- Mobili e lampade di design
- Orologi, militaria e collezionismo
- Interi arredi di ville o appartamenti



A vostra disposizione per stime e valutazioni. Inviaci le foto tramite Whatsapp su 331.88.40.362 o chiama il numero 335.28.37.33 Contatto diretto!

Claudio Fornasieri - in Via Lanino, 5 bis B - TORINO - 011.52.13.270 - 011.43.61.349 - cl.fornasieri@gmail.com - www.ilbalon.it

AL DEBUTTO LA MODALITÀ DI RICHIESTA DIGITALE CON UTILIZZO DI DATI GIÀ INSERITI. ATTENZIONE ALLA SCADENZA DEL 31 GENNAIO PER LA DICHIARAZIONE UNICA

Isee precompilato, partenza a tappe per il nuovo modello

Al via con il 2020 l'operazione Isee precompilato, una sorta di rivoluzione per circa 6 milioni di famiglie che ogni anno compilano la Dichiarazione sostitutiva unica (Dsu), necessaria al calcolo dell'Indicatore della situazione economica equivalente. Partono anche i controlli sui dati bancari di chi presenta l'Isee per le varie agevolazioni e prestazioni sociali, attraverso un confronto automatico fra i dati sottoscritti e quelli presenti nell'archivio dell'Agenzia delle Entrate.

La novità dell'Isee precompilato, nella prima fase, riguarderà solo le famiglie (qualche migliaio) che nel periodo 2016-2018 hanno presentato la domanda in via telematica. Ma, successivamente, tutti dovranno misurarsi con la procedura online, direttamente o attraverso un intermediario abilitato. Il percorso, come si può evincere dal grafico a lato, non risulta semplicissimo. L'operazione non è ancora decollata

dal punto di vista pratico: sul sito Inps sono però dettagliate le procedure.

Sulla scorta del decreto Crescita 2019, peraltro, la durata dell'Isee in corso di validità sale da 2 a 6 mesi dal momento di presentazione della Dsu, a meno che non si verifichino ulteriori variazioni (di almeno il 25% al reddito familiare; per l'interruzione o riduzione del rapporto di lavoro; per l'interruzione di un'indennità o prestazione sociale). La validità delle Dsu, inoltre, dal 1° gennaio 2020, coincide con l'anno solare (ma i dati di redditi e patrimoni riguardano il 2018).

Chi sta percependo dal 2019 prestazioni a sostegno del reddito, infine, deve presentare entro il 31 gennaio la richiesta per il nuovo Isee se vuole continuare ad avere i benefici, come Reddito e Pensione di cittadinanza. La mensilità di gennaio è salva, ma da febbraio il pagamento sarà sospeso fino alla presentazione della nuova Dsu di quest'anno.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il modello precompilato



Quando parte

La sperimentazione dell'Isee attraverso la Dsu precompilata ha avuto inizio ufficialmente lo scorso 1° gennaio (per ora resta valida la possibilità di utilizzare comunque la modalità tradizionale). Per l'accesso al documento tramite i **servizi telematici dell'Inps** andranno digitate le credenziali (con codice Inps o dell'Agenzia delle Entrate, o Spid) e successivamente inseriti i dati degli altri componenti maggiori del nucleo familiare (è necessario avere la delega). Per ognuno di loro occorre **codice fiscale e tessera sanitaria**, con la data di scadenza. Anche i Caf possono essere delegati

Chi riguarda

Nella sperimentazione sono compresi i nuclei familiari che dal 2016 al 2018 hanno presentato la Dsu in forma telematica per ottenere il **rilascio diretto dell'Isee**

Cosa è già caricato

I dati precompilati, per ora, **non vanno oltre il dichiarante e riguardano quelli dell'ultima Dsu** (composizione del nucleo familiare, casa di abitazione, autoveicoli e altri beni durevoli, assegni periodici per coniuge e figli, disabilità e non autosufficienza). Lo stesso dichiarante dovrà inserire i propri dati mancanti

Cosa va inserito

Si dovranno **inserire le informazioni** (che riguardano reddito e patrimonio) del resto del nucleo familiare. In particolare, l'auto-dichiarazione dovrà riguardare:

- la composizione del nucleo familiare e le informazioni per stabilire il valore della scala di equivalenza
- dati identificativi della casa di abitazione del nucleo familiare
- vari parametri riguardanti reddito e patrimonio
- assegni periodici
- mutui
- eventuale presenza di situazioni di disabilità

o non autosufficienza di uno o più componenti del nucleo

■ possesso di veicoli (auto/moto di cilindrata pari o superiore a 500 cc) e/o imbarcazioni da diporto

Invio e rilascio

Una volta conclusa la compilazione, si sottoscriverà la **Dsu** e si otterrà la ricevuta, ma non ancora l'Isee calcolato. Dopo i riscontri dell'Agenzia delle Entrate su quanto presentato, la Dsu precompilata verrà trasmessa all'**Inps**, che la metterà a disposizione del dichiarante per tre mesi, durante i quali – nel caso non venga accettata – potranno essere fatte modifiche. Entro lo stesso termine il dichiarante dovrà indicare eventuali altri dati richiesti

Al termine di questo successivo passaggio, l'Isee verrà calcolato e rilasciato al cittadino

SABATO 8 febbraio 2020

Special Guests ❄️

Nicola Vitiello e Maurino Dj

di Radio DeeJay

Daniel Nilsson "Bonus"

di "Avanti un Altro"



Scopri come iscriverti sulla pagina dedicata del sito www.pila.it

Skipass a € 31,00 se ti iscrivi alla fiaccolata

Telecabina Aperta fino alle ore 23.00



8^a Grande fiaccolata sulla neve

L'ottava edizione di **I Light Pila** ha bisogno di te per superare il successo dello scorso anno e battere il record della solidarietà. Partecipa anche tu all'emozionante evento scenografico del 2020 che illuminerà di rosa il manto bianco di Pila, per un progetto di sport e solidarietà ideato a favore della **Susan G. Komen Italia** associazione no profit leader nella lotta ai tumori al seno.

Publica la tua foto su:
#ilightpila

I Light
PILA
VALLE D'AOSTA

Un'occasione unica per divertirsi e battere il record della solidarietà.

Domande e risposte. Assegni familiari, cambiano i tetti di reddito che danno diritto al beneficio

Libretto famiglia, ecco come si usa Bonus diciottenni, serve il codice

1 **L'indennità di accompagnamento spetta anche se la persona assistita trascorre periodi in istituti di cura?**

No, per legge viene bloccato il beneficio nel caso in cui gli invalidi civili siano ricoverati gratuitamente in istituto, vale a dire con retta o mantenimento a totale carico di un ente pubblico (anche se c'è un contributo da parte dei privati per avere un migliore trattamento). L'indennità è sospesa al momento del ricovero se pari o superiore a 30 giorni, per essere poi ripristinata all'atto delle dimissioni.

2 **Possono usufruire della Legge 104 più persone per lo stesso familiare?**

Esiste la cosiddetta assistenza saltuaria, che consente alla persona che abitualmente segue la persona disabile di farsi sostituire per un giorno di permesso al mese ogni dieci giorni di assistenza in modo continuativo. Per usufruir-

ne, il sostituto deve presentare all'Inps e al proprio datore di lavoro un'apposita richiesta.

3 **La Pensione di cittadinanza è prevista anche per tutto il 2020?**

Sì, la misura è valida anche quest'anno e viene erogata al nucleo familiare i cui componenti abbiano tutti età pari o superiore a 67 anni, se in possesso dei requisiti (il dettaglio su www.inps.it o www.redditicittadinanza.gov.it). Ma entro il 31 gennaio va presentata la dichiarazione per l'Isce (Dsu), altrimenti il beneficio avrà validità ancora per il mese corrente e poi sarà sospeso fino a quando non verrà regolarizzata la posizione.

4 **Cos'è il libretto famiglia?**

È uno strumento nato dopo la scomparsa dei voucher Inps, che consente prestazioni di lavoro occasionale in ambito domestico. Si tratta di un libretto nomi-

nativo prefinanziato, composto da titoli di pagamento, il cui valore nominale è di 10 euro, importo finalizzato a compensare attività

lavorative di durata non superiore a un'ora. Il libretto famiglia può essere utilizzato, ad esempio, per pagare il servizio di colf, badan-

ti o baby sitter o i lavori svolti dal giardiniere.

5 **Cambia qualcosa per gli assegni familiari?**

Dal 1° gennaio sono stati rivalutati i limiti di reddito familiare per la cessazione o riduzione del beneficio e delle quote di maggiorazione di pensione e i limiti di reddito mensili per l'accertamento del carico che dà diritto alla prestazione. I nuovi tetti sono stati stabiliti in base al tasso d'inflazione programmata dell'1,2% annuo. Quelli per gli Assegni al nucleo familiare (Anf), riservati ai lavoratori dipendenti, invece, restano invariati fino a giugno.

6 **Sono previste forme di aiuto nel caso in cui chi lavora abbia il figlio malato?**

Esiste la contribuzione figurativa per i periodi di congedo per malattia del figlio. Come spiega l'Inps, entrambi i genitori, alternativamente, hanno diritto ad astenersi dal lavoro per periodi corrispondenti alle malattie di ciascun figlio di età non superiore a tre anni. Ciascun genitore, alternativamente, ha altresì diritto di astenersi dal lavoro, nel limite di cinque giorni lavorativi all'anno, per le malattie di ogni figlio di età compresa fra i tre e gli otto anni.

7 **Perché il bonus per chi ha compiuto 18 anni nel 2001 non è stato ancora erogato? Il bonus cultura, più cono-**

sciuto come bonus ai diciottenni, è stato introdotto nel 2016 con un importo di 500 euro per chi diventava maggiorenne quell'anno ed è stato rifinanziato anche successivamente. La sua erogazione, però, normalmente avviene nell'anno successivo al compimento dei 18 anni, dopo la registrazione sul portale 18app (www.18app.italia.it) entro il 30 giugno, con possibilità di utilizzare il beneficio entro il successivo 31 dicembre. Per la procedura telematica attraverso la piattaforma 18app è necessario essere in possesso delle credenziali Spid (Sistema Pubblico di Identità Digitale), che viene rilasciato dalla pubblica amministrazione tramite un Identity Provider autorizzato (info: www.spid.gov.it). Il bonus diciottenni è stato previsto anche nella Legge di bilancio 2020 e, quindi, verrà erogato anche ai nati nel 2002, ma si parla di un importo che dovrebbe scendere da 500 a 300 euro: lo stabilirà un apposito provvedimento.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INSERTO A CURA DI Massimo Righi e Carlo Gravina
Ha collaborato Anna Bergamini, responsabile Caf Cisl Genova
Realizzazione grafica di Enrico Faccini

I BANDI DI CONCORSO



Fondi per soggiorni e terme

L'Inps offre ai pensionati e agli iscritti ad alcune gestioni previdenziali la possibilità di usufruire di contributi per soggiorni e cure termali o dell'ospitalità residenziale in alcune strutture convenzionate, tramite bandi di concorso. Info: www.inps.it, sezione Famiglia.



AMR
AMR
AMR




Torino
Lingotto Fiere

30-31 gennaio
1-2 febbraio 2020

www.automotoretro.it
Risparmia e salta la coda

In contemporanea con

Facebook: [automotoretro.automotoracing](#)

Instagram: [automoto_r](#)

Website: www.automotoretro.it

Email: info@automotoretro.it
info@automotoracing.it



Con il patrocinio di

Contestato da

Crodo si gioca le ultime carte per non perdere il “Crodino”

CINZIA ATTINA
CRODO (VCO)

Una corsa contro il tempo, ben sapendo che il traguardo è ormai quasi irraggiungibile. Crodo prova a tenergli il «Crodino», l'analcolico biondo «che fa impazzire il mondo». Si sono mobilitati tutti, dai parlamentari ai sindacalisti, ma l'accordo tra Campari e Royal Unibrew (Ceres) è noto dal 2017.

Quando l'azienda italiana ha venduto ai danesi lo stabilimento ossolano, comprese acque minerali e bibite, si era tenuta il Crodino, con l'obiettivo di trasferire la produzione (con ogni probabilità a Novi Ligure) entro la fine del 2020. Ora che la scadenza si avvicina, sale la protesta. Per i livelli occu-

pazionali (una ventina gli addetti coinvolti), ma soprattutto per lo «smacco territoriale». Il Crodino così si chiama perché è stato inventato a Crodo. Il punto però è che nel tempo (la prima bottiglietta è uscita dalla fabbrica a luglio del 1965) nessun amministratore pubblico è riuscito a vincolare il marchio - un chiaro richiamo al paese - al fatto che la produzione venisse almeno in parte tenuta qui (per il Sud da tempo il Crodino esce dallo stabilimento di Sulmona).

«Non dobbiamo stare a guardare» è l'appello lanciato dall'ex dipendente dello stabilimento di Crodo Marco Pozzi all'assemblea pubblica di venerdì. Si sono impegnati nella battaglia i par-

lamentari Mirella Cristina (Forza Italia), Enrico Borghi (Pd) ed Enrico Montani (Lega), il consigliere regionale leghista Alberto Preoni, il presidente della Provincia Arturo Lincio e il sindaco di Crodo Ermanno Savoia. Ma al di là delle frasi di rito, non è stata individuata un'azione precisa che possa indurre Campari a produrre l'analcolico in uno stabilimento che non è più suo.

Si insiste anche sull'importanza dell'acqua che sgorga a Crodo per fare un buon Crodino, ma non esiste un disciplinare che lo certifichi. E soprattutto il mix di erbe che porta al sapore che tutti conoscono già viene realizzato altrove. —

EF ECONOMIA & FINANZA



Boeing, primo volo per il nuovo 777X
Le consegne nel 2021
WASHINGTON

Il nuovo Boeing 777X è decollato per il suo primo volo. Il gigante dei cieli è partito da Everett, nello stato di Washington, quartier generale di Boeing. Se i test andranno come previsto, la società presenterà alla Federal Aviation Transportation la richiesta di autorizzazione al volo ufficiale. Il 777X, può trasportare oltre 400 passeggeri. Circa 340 ordini sono già arrivati da diverse compagnie. Le prime consegne sono attese nel 2021.

L'ex presidente Inps: "No al fondo integrativo pubblico. L'Istituto non è in grado di gestire patrimoni. Bisogna imparare dagli errori del passato"

Boeri: "Fuori da quota cento senza danni Tagliamo i contributi per aiutare i giovani"

INTERVISTA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Tito Boeri è tornato a tempo pieno all'università. In pochi mesi il Parlamento ha cancellato alcune delle battaglie condotte da presidente dell'Inps. Una su tutte: la busta arancione con la quale gli italiani avrebbero dovuto essere informati sulla loro pensione futura. Quei fondi ora verranno utilizzati per pagare lo stipendio al nuovo consiglio di amministrazione, tuttora vacante. Il professore milanese non ha comunque perso la voglia di dire la sua. Boeri, parliamo di "quota cento". Senza interventi a fine 2021 i nati il primo gennaio 1960 dovranno lavorare cinque anni in più di chi all'anagrafe è del 31 dicembre 1959. È così?

«L'ennesima dimostrazione di una riforma sbagliata». Come uscirne? I sindacati vorrebbero introdurre un sistema flessibile che permetta la pensione a 62 anni.

«Esiste una terza via fra chi propone di cancellare la legge Fornero e il ricalcolo pienamente contributivo. Basterebbe evitare di avvantaggiare chi esce prima rispetto a chi decidesse di attendere: sarebbe una ragionevole scelta di equità oltre che di sostenibilità finanziaria. Si tratterebbe di ridurre la pensione di circa l'1,5 per cento per ogni anno di anticipo rispetto ai 67 anni».

Un bel taglio, che peraltro fa i conti con il divieto di cumulo. O no?

«Andrebbe abolito contestualmente il divieto di cumulo permettendo di lavorare e versare contributi per recuperare la ri-

Così sulla Stampa del 9/1



Il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, ha difeso l'introduzione del reddito di cittadinanza e ha proposto l'introduzione «di una pensione di garanzia che riempia i periodi di precarietà di chi non matura contributi stabili fino ai 30-35 anni».

duzione. Oppure il lavoratore potrebbe farsi versare la somma mancante dall'impresa all'atto delle dimissioni».

A giudicare dai consensi di cui gode la Lega gli italiani non la pensano come lei.

«Non credo che la Lega stia raccogliendo consensi su quell'operazione. Quota 100 non c'è quasi mai nei tweet di Salvini. Ha aumentato le disuguaglianze fra classi di età e di reddito, ha costretto l'Inps a mandare in giro ispettori per controllare che la gente non lavori, creato enormi buchi di organico nella scuola e nella sanità».

Il vecchio governo aveva promesso un effetto sostituzione, ovvero un maggior turnover fra giovani e anziani.

«I numeri del settore privato dicono il contrario: nei primi otto mesi del 2019 c'è stata una riduzione delle assunzioni rispetto allo stesso periodo del 2018, e i giovani sono coloro che hanno sofferto di più».

Così sulla Stampa del 20/1



Per il leader Cgil, Maurizio Landini, serve «una vera riforma delle pensioni, perché è evidente a tutti che la legge Fornero ha aumentato le disuguaglianze e non ha risolto i problemi». Il perno della proposta è andare in pensione a partire da 62 anni».

E nel settore pubblico?

«Non c'è stato nemmeno un concorso legato a quota cento. Peggio: ora viene consentito di scorrere le graduatorie dei vecchi vincitori, fin dal 2011. Mi chiedo che tipo di professionalità sia quella di chi attende un posto pubblico da dieci anni. Certo non sono più giovani».

Per molte aziende è stata l'occasione per ridurre gli organici. O no?

«Senza dubbio un enorme regalo ad alcune grandi banche a spese del contribuente».

Cosa ne pensa della proposta del suo successore di istituire un fondo integrativo pubblico?

«Stiamo parlando di soldi dei lavoratori destinati alla previdenza, non a ridurre il deficit pubblico o a permettere alla politica di condizionare la governance delle imprese. Principi di diversificazione del rischio impongono che i rispar-



L'economista Tito Boeri, ex presidente dell'Inps

TITO BOERI
ECONOMISTA
EX PRESIDENTE DELL'INPS

La terza via è ridurre la pensione di circa l'1,5 per cento per ogni anno di anticipo rispetto ai 67 anni

Il pubblico non ha fatto alcun concorso legato a quota 100 ma si scorrono le vecchie graduatorie

La pensione di garanzia graverebbe sui figli dei nostri figli. La soluzione è ridurre gli oneri contributivi

mi aggiuntivi rispetto ai contributi Inps non vengano tutti investiti in imprese italiane. Non è nemmeno vero che creando un fondo pubblico si risparmierebbero i costi amministrativi di un privato. L'Istituto non è in grado di gestire patrimoni, non è il suo mestiere: si limita a raccogliere contributi e a destinarli al pagamento delle pensioni. Per farlo, dovrebbe rivolgersi ad una società esterna. L'esperienza dovrebbe insegnare qualcosa».

A cosa allude?

«Parlo di FondInps, il fondo creato per gestire il trattamento di fine rapporto inoptato dei lavoratori in imprese con più di cinquanta dipendenti.

La Covip - l'organismo di vigilanza sui fondi pensione - ha riscontrato "crescenti difficoltà a mantenere condizioni di efficienza operativa" e ha suggerito di chiuderlo».

È d'accordo con l'istituzione di una pensione di garanzia per i più giovani?

«Un modo per mettersi a posto la coscienza da parte di chi sta facendo pagare la pensione dai figli: la pensione di garanzia graverebbe sui figli dei nostri figli. Oggi i giovani entrano nel mercato del lavoro con carriere discontinue e salari bassi. La soluzione è ridurre gli oneri contributivi per loro, come si fece nel 2015 con la decontribuzione. Ricordo che al-

lora ci fu un aumento di quasi un milione di occupati».

Come mai allora si stanno facendo passi indietro rispetto a quella impostazione? Il suo successore dice che è il decreto dignità ad aver aumentato i posti stabili. Non è così?

«Non c'è stata alcuna riduzione della quota di contratti a tempo determinato. È aumentata la propensione a non confermare i contratti a termine e a trasformarli in lavoro stagionale. C'è stato un aumento del lavoro intermittente e - anche grazie all'introduzione della flat tax - sono state aperte molte più partite Iva».

Twitter@alexbarbera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GOVERNO: PIÙ AGGREGAZIONI IN UNA NEWCO

Non solo Popolare Bari nel polo bancario del Sud

MILANO

Dopo il salvataggio della Popolare di Bari si profila un nuovo polo bancario a capitale misto pubblico-privato, che oltre all'istituto pugliese riunirebbe anche altri piccoli istituti del Sud. È lo schema su cui starebbe lavorando il governo che, sul punto, segue quanto già previsto dal decreto con cui il governo stanziò fino a 900 milioni per ricapitalizzare il Mediocredito Centrale e che è in fase di

conversione in Parlamento.

«Puntiamo a un progetto di sviluppo per il Mezzogiorno, perché è giusto che nasca un grande polo che dia risposta concreta alla necessità di sostegno allo sviluppo», ha dichiarato il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. Il nuovo soggetto, una «newco», potrebbe nascere da una costola del Mediocredito, istituto a capitale pubblico: avrebbe vertici autonomi specializzati nella guida di ban-

che commerciali. Il piano, che non sarebbe sgradito alla vigilanza, prevede che questo nuovo soggetto, aperto anche a capitali privati, possa aggregare anche altre banche non in condizioni ottimali. Circolano per esempio i nomi di Banca Agricola Popolare di Ragusa, Popolare Sant'Angelo, Popolare Vesuviana. L'aggregazione sarebbe agevolata dal decreto della scorsa estate che prevede facilitazioni fiscali per le imprese del Sud che si fondono e dalla presenza dello Stato nel capitale. Il ritorno dello Stato-banchiere, però, potrebbe costituire anche un possibile ostacolo, visto che Antitrust Ue e Bce potrebbero avere qualcosa da dire in merito. R.E. -

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPAZIO AFFARI

LAVORO DOMANDE	TORINO CITTÀ
ASSISTENZA SANITARIA	CORSO STATI UNITI adiacenti isola pedonale, appartamenti mq.315/370 con terrazzo/giardino. Luciana Vola 011.815.90.79.
SIGNORA piemontese, di provata fiducia, operatore socio-sanitario con esperienza nell'area dell'assistenza, si rende disponibile per la cura di persona anziana e/o disabile fidabile. Tel. 347.4056605	PRECOLLINA CRIMEA in piccola palazzina, panoramichissimo appartamento mq.125. Terrazzino. Posti auto. Luciana Vola 011.815.90.79.
IMMOBILIARE VENDITA	Per la pubblicità su:
LIGURIA	LA STAMPA
BORGIO VEREZZI Occasione irripetibile! Trilocale ristrutturato, vista mare parziale, 50 metri dalle spiagge euro 198.000 Fondocasa - Tel. 019/9250147.	
CERIALE BILOCALE ristrutturato con ampia cantina APE. G € 85.000 Tel.0182.1976244 - Rif. 489.	
LOCALI UFFICI CAPANNONI	www.manzoniadvertising.it Numero verde: 800.93.00.66
CORSO PALESTRO in silenziosa corte interna, ufficio ristrutturato mq.170. Cablatura. Termoautonomo. Luciana Vola 011.815.90.79.	

UNIONE DEI COMUNI DEL DISTRETTO CERAMICO

CENTRALE DI COMMITTENZA
Via Fenuzzi, 5 - 41049 Sassuolo (MO)

Bando di gara: Centrale di Committenza dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico, pec: cuc@cert.distrettoceramico.mo.it. Procedura aperta per l'affidamento dei lavori per la realizzazione del Parco dello Sport a Maranello - 1° stralcio, per conto del Comune di Maranello. Importo complessivo Euro 5.967.542,19 di cui Euro 186.116,77 per oneri della sicurezza, CIG 8162323206. Criteri di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Scadenza offerta 16.03.2020, ore 16:00. Documenti di gara scaricabili gratuitamente dal sito <http://intercenter.regione.emilia-romagna.it> - sezione Bandi e Avvisi. Pubblicato sulla GURI - V serie speciale Contratti Pubblici n. 6 del 17.01.2020 - Inviato alla GUUE in data 15.01.2020

Il Dirigente Marina Baschieri

105UCDG.gov

PIERO BOTTINO

La scommessa sul retroporto e la logistica

Signori si nasce, ma signorili si diventa. Secondo la tesi esposta da Luca Ricolfi mercoledì in Camera di commercio, l'Italia è un Paese con una maggioranza di persone che vivono nell'opulenza: hanno almeno un'auto, una casa e si permettono due vacanze all'anno. Non è che manchino i poveri, ma prevalgono coloro che percepiscono ricchezza nazionale senza contribuire a crearla, insomma si comportano da «signori». Quindi tutto il contrario di quanto ci raccontano ogni giorno analisti, mass media, la nostra stessa personale sensazione? Le percentuali studiate dal sociologo sostengono la sua visione, ma attenzione: «Sufficientemente torturati – dice un giornalista americano – i dati confesseranno qualsiasi cosa».

Il punto di vista «ricolfiano» è comunque utile a mettere in luce un altro aspetto della società italiana: il vittimismo. In generale ci dipingiamo e consideriamo sempre peggio di quanto siamo davvero. Una sindrome che ha Alessandria fra le sue capitali. Prendiamo ad esempio la notizia, sempre in settimana, di un accordo sulla logistica tra Piemonte, Liguria, Lombardia e la provincia di Piacenza. «Ma come – si sono chiesti in molti preoccupati – non eravamo noi il retroporto di Genova, che c'entrano i piacentini?». In realtà, al netto degli spot elettorali, si tratta per ora solo di un'intesa di massima (parole sì, ma soldi?) oltretutto su una direttrice alternativa, La Spezia-Piacenza-Brennero, rispetto alla Genova-Alessandria-San Gottardo. Senza contare che sullo scalo merci alessandrino il governo almeno due milioncini li ha messi per legge, si tratta di spenderli e Uirnet assicura che si procede «ventre a terra». Solo che ad Alessandria temono il ripetersi di precedenti esperienze, visto che continuano a dipendere da decisioni altrui. Ma forse sono solo «signori» e non lo sanno. —

RAFFAELE GUARINIELLO
MAGISTRATO



Schmidheiny non è mai venuto in Italia, che io sappia. Certo non a farsi interrogare.

Sarà un processo molto complesso, perché i singoli casi sono da esaminare a uno a uno.

È fondamentale riuscire a trovare un orientamento chiaro sulla questione "effetto acceleratore".



Raffaele Guariniello è andato in pensione nel 2015, ha coordinato i pm in occasione del primo processo Eternit

RAFFAELE GUARINIELLO Capo del pool dei pm al primo maxiprocesso Eternit, oggi presidente della commissione di lavoro sull'amianto istituita dal ministro dell'Ambiente Sergio Costa

“La miglior risposta da dare all'imputato Schmidheiny è fargli un processo giusto”

INTERVISTA

SILVANA MOSSANO

Raffaele Guariniello, magistrato in prima linea nelle battaglie ambientali, è stato a capo del pool di pubblici ministeri torinesi (con lui Gianfranco Colace e Sara Panelli) che hanno istruito le grandi inchieste sull'Eternit, a partire dal primo maxiprocesso in cui era stato contestato a Stephan Schmidheiny il disastro doloso (condanne in pri-

mo e secondo grado, prescrizione in Cassazione) per continuare con il procedimento «Eternit Bis» per il quale, venerdì, il gup di Vercelli ha mandato a giudizio l'imputato svizzero con una nuova accusa: omicidio doloso plurimo aggravato.

Guariniello è in pensione dal 2015. Attualmente presiede la Commissione di lavoro sull'amianto, istituita dal ministro Sergio Costa, che ha il compito di mettere ordine tra oltre 400 norme che regolamentano questo settore.

Lei, con i suoi colleghi torinesi, ha avuto modo di indagare parecchio su Schmidheiny, in un certo senso di imparare a «conoscerlo». L'ha mai incontrato?

«No, non è mai venuto in Italia, che io sappia. Certo non a farsi interrogare, né durante le indagini né ai processi».

In una recente intervista l'imprenditore svizzero ha dichiarato di odiare l'Italia e di considerarlo uno Stato fallito. Lei che dice a proposito di questa esternazione?

«La migliore reazione dello

Stato è di fare un processo giusto, dimostrare che il nostro Paese fa dei processi giusti che tengono conto delle esigenze degli imputati e delle esigenze delle vittime».

I legali di Schmidheiny hanno fatto capire quale sarà il tema fondamentale della linea difensiva al processo in Corte d'assise per omicidio doloso: negare la tesi del cosiddetto «effetto acceleratore». Che cosa significa?

«Poiché non si sa con precisione quando ha il suo esordio il tumore, cioè quando si è respi-

rata la fibra che darà luogo al mesotelioma dopo molti anni di latenza, la difesa nega che si possa addebitare a un imputato la responsabilità di una determinata vittima non sapendo, con precisione, il momento e il luogo in cui ha contratto la malattia. Per vent'anni, la Cassazione aveva invece condiviso la tesi scientifica dell'«effetto acceleratore», ovvero che le successive esposizioni all'amianto (dopo la prima) contribuiscono ad abbreviare il periodo di latenza della malattia e ad accelerare la morte. Dal 2017, però, questa linea non è più condivisa. Su venticinque sentenze in materia di amianto, molte privilegiano l'altra tesi scientifica, e cioè che quel che conta è quando la fibra ha colpito la prima volta».

Così, non potendolo stabilire, si assolve, ma in questo modo si ha una sperequazione: chi viene condannato chi viene assolto per condotte identiche.

«Una disuguaglianza che preoccupa e produce smarrimento tra i magistrati di merito, ma soprattutto non è giusto sia per le vittime sia per gli imputati. È una delle questioni

Su La Stampa



Giovedì la pubblicazione della notizia che l'imprenditore svizzero Stephan Schmidheiny in un'intervista ha detto che odia gli italiani. Nell'udienza preliminare a Vercelli sull'Eternit Bis e sui legali hanno sostenuto che è vittima di una «tortura di Stato». —

cui stiamo lavorando nella Commissione per superare questa disuguaglianza, questa ingiustizia».

Schmidheiny ha scampato la condanna a 18 anni per disastro doloso perché la Cassazione ha prescritto: quale saranno gli effetti?

«È un altro grande tema allo studio: nella sentenza di Porto Marghera la Suprema Corte aveva ritenuto che c'è consumazione del disastro fino a che non ne cessano gli effetti pericolosi per l'uomo e per l'ambiente. Per il maxiprocesso Eternit ha cambiato opinione; e, dopo quello, oggi non c'è più disastro che non si prescrivano. Bisogna avviare a questo».

Stephan Schmidheiny ora sarà giudicato in Assise per 392 morti, causati con dolo, che processo sarà?

«Sarà un processo molto complesso, perché i singoli casi sono da esaminare a uno a uno approfonditamente, dal punto di vista medico. Ma, per garantire un processo giusto, è fondamentale riuscire a trovare un orientamento chiaro sulla questione dell'effetto acceleratore». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le parti civili

“Rinasce la speranza di giustizia per centinaia di vittime casalesi”

REAZIONI

«**L**a risposta alle dichiarazioni di Stephan Schmidheiny, che ha detto di odiare gli italiani che lo perseguono, l'ha data il gup di Vercelli, Fabrizio Filice, con il rinvio a giudizio del magnate svizzero per omicidio volontario

plurimo aggravato». Così commenta Luigi Ferrando, responsabile della Uil di Casale. «Non è detto che ciò significhi condanna certa – aggiunge il sindacalista –, ma è un monito per quanti violano i principi di prevenzione nei posti di lavoro come è scandito da una legge di oltre 40 anni fa e, in più, è il riconoscimento dell'azione decisa in questa direzione con-

dotta dal sindacato unitario Cgil, Cisl e Uil».

La Cgil, a tre livelli, nazionale, piemontese e provinciale, insieme all'Afeva (l'associazione che riunisce familiari e vittime dell'amianto) e a tutte le parti civili (familiari delle vittime, Comuni, enti e associazioni) afferma: «Per i morti di Casale Monferrato si è compiuto un altro importante passo verso l'affermazione della giustizia. Il rinvio a giudizio conferma e rafforza l'impegno nella battaglia che da tempo si sta conducendo per la riaffermazione della giustizia e dei diritti delle vittime di queste immensi tragedie». Il commento è condiviso dagli avvocati delle parti civili Laura D'Amico,

LUIGI FERRANDO
RESPONSABILE
UIL DI CASALE



Il rinvio a giudizio non significa già una condanna, ma è un monito a chi non fa prevenzione sul lavoro

Esther Gatti, Paolo Liedholm, Maurizio Riverditi. A loro si aggiungono i legali Alberto Vella, parte civile per la Provincia di Alessandria, e Alessandro Mattioda, per la Regione Piemonte.

FULVIO AURORA
RESPONSABILE VERTENZE
DI MEDICINA DEMOCRATICA



In dieci anni muoiono di amianto in Italia 40 mila persone, l'equivalente di un'intera città

Infine, «con il rinvio a giudizio di Schmidheiny finalmente rinasce la speranza di

giustizia per le centinaia di vittime dell'Eternit di Casale e per i loro familiari» afferma Fulvio Aurora, responsabile delle vertenze di Medicina Democratica e di Aiea, partecipi civili con gli avvocati Laura Mara e Maria Grazia Napoli. «È la prima volta – aggiunge – che la morte per amianto di così tante persone viene considerato omicidio doloso». Alcuni dati indicativi della tragedia: l'Organizzazione mondiale della sanità stima in circa centomila persone all'anno le morti nel mondo per esposizione all'amianto, in Italia circa quattromila. «In dieci anni – riassume Aurora – significa 40 mila in Italia, l'equivalente di un'intera città!». S. M. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lascia il primario dalla nomina contestata

Nicola Strobelt si è dimesso dopo 18 mesi alla guida dell'Ostetricia e Ginecologia: "Motivi personali"

MAURO FACCIOLLO
ALESSANDRIA

Nell'aprile di due anni fa, il dottor Nicola Strobelt, classe 1965, aveva ottenuto il posto di primario di Ostetricia e Ginecologia dell'Azienda ospedaliera, entrando poi in carica a giugno. Una nomina che aveva sollevato un vespaio per come era avvenuta e che aveva pure avuto uno strascico giudiziario (risoltosi a suo favore). Ora il medico lascia l'incarico. Ha presentato le dimissioni al direttore generale Giacomo Centini. «Motivi personali» si limitano a dire in ospedale. Riconoscendo al professionista di aver «operato con competenza, serietà e capacità» nei suoi circa 18 mesi di attività ad Alessandria e di aver effettuato nel reparto una riorganizza-

zione che «ha permesso di aprire nuovi servizi tra cui le ecografie ostetriche di secondo livello e la riattivazione di servizi come l'ambulatorio di urogineciologia e quello per la cura dell'endometriosi».

Strobelt era subentrato come primario a Enrico Rovetta, che aveva lasciato nel 2013. Ora dovrà essere nuovamente bandito un concorso per trovare un successore. E i tempi non saranno certo brevissimi. Nel frattempo sarà nominato un direttore facente funzioni.

L'affidamento dell'incarico di primario al dottor Strobelt era avvenuto da parte del precedente direttore generale, Giovanna Baraldi, e aveva sollevato polemiche perché il professionista si era classificato terzo nella gra-

duatoria del concorso. Aveva ottenuto il punteggio di 70/100 alle spalle di Vittorio Aguggia (70) e di Davide Dealberti (81). Quest'ultimo aveva presentato ricorso. Il giudice del lavoro, però, lo scorso novembre lo ha rigettato riconoscendo legittima la discrezionalità esercitata nella scelta per l'affidamento dell'incarico di primario. Strobelt era stato ritenuto da Baraldi «il più adatto a realizzare al meglio gli obiettivi dell'Azienda ospedaliera».

A sostegno di Dealberti all'epoca si erano invece schierati i vertici della Scuola italiana di chirurgia mini-invasiva ginecologica.

Ora si riparte da zero per la direzione di un reparto che sta per compiere un considerevole passo in avanti per



Il primario dimissionario Nicola Strobelt (a sinistra) e Davide Dealberti

quanto riguarda l'ammodernamento di ambienti e apparecchiature. Nei prossimi mesi, è previsto il via ai lavori per la nuova sede del reparto e la nuova sala parto, all'ottavo piano dell'ospedale. Qui verrà anche trasferita la Terapia intensiva neonatale, che attualmente è all'Infantile. Proprio Nicola Strobelt ha collaborato con la direzione medica di presidio per mettere a punto il progetto in vista del trasloco dell'attività.

Sono oltre 1200 i parti che avvengono ogni anno al «Santi Antonio e Biagio» e la struttura è punto di riferimento per le nascite di Alessandria e per le partorienti con gravidanza a rischio delle province di Alessandria e di Asti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale di Tortona era stato ridimensionato con la riforma sanitaria della precedente giunta regionale

Bando da 1,1 milioni di euro

Si aprono le buste per realizzare il reparto di Fisiatria a Tortona

IL CASO

MARIA TERESA MARCHESE
TORTONA

La Regione investe più di 1.250.000 euro per costruire il reparto di Fisiatria all'ospedale di Tortona, che avrebbe già dovuto essere pronto tre anni fa. Ora finalmente si saprà quando partiranno i lavori e chi li eseguirà. Poco prima di Natale l'Asl ha infatti pubblicato il bando per l'affidamento dei lavori: il termine per la presentazione delle offerte (20 al massimo) è scaduto venerdì e l'apertura delle buste è fissata per martedì.

Si tratta di «interventi strutturali e impiantistici finalizzati alla creazione di un'area di riabilitazione di 2° livello». L'appalto prevede 781.777 eu-

ro di opere edili, 237.368 per impianti elettrici e speciali, 230.982 per opere impianto meccanico. Lo ha spiegato l'assessore alla Sanità Mario Galvani durante l'ultima riunione della commissione consiliare, specificando che la gestione dovrebbe restare pubblica.

Un passo in avanti verso il rilancio della Sanità tortonese che si basa anche sulla collaborazione fra pubblico e privati: all'ospedale tortonese è infatti interessato il Policlinico di Monza (che già gestisce le cliniche Salus e Città di Alessandria) per riattivare Cardiologia, Rianimazione e Oculistica tramite una convenzione con la Regione che non comporterebbe spese per gli utenti, con lo scopo di puntare a un polo di eccellenza medica che possa fermare la mobilità passiva che pesa enormemente sul bi-

781.777

L'importo in euro per le opere edili del nuovo reparto di Fisiatria

468.000

La somma in euro per completare il reparto con impianti e attrezzature

lancio della Sanità regionale. Anche in questo caso sarebbe necessario un bando di gara, a cui oltre al Policlinico monzese potranno partecipare altre realtà del settore.

L'unico scoglio è come superare dal punto di vista burocratico-legislativo la delibera 1-600 del 2014 che aveva declassato l'ospedale e che al momento per Tortona non prevede altri reparti, oltre alla Fisiatria e a quelli che sono ancora operativi. Un aspetto sul quale dovrà essere la politica ad intervenire con decisione per consentire di andare avanti su questa strada. Anche la minoranza ha espresso un parere favorevole sull'ingresso dei privati nella gestione dell'ospedale, raccomandando però all'amministrazione di tenere alta l'attenzione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INOLTRE 47 DONAZIONI DI CORNEE

Cinque prelievi multiorgano nel 2019 all'Asl

DANIELE PRATO

Sempre più prelievi di organi negli ospedali della provincia. Lo dice l'Asl, che tira le somme di un 2019 di lavoro molto intenso: l'anno si è chiuso con 47 prelievi di cornee e cinque prelievi multiorgano, di natura più complessa. L'ultimo, come spiega l'azienda sanitaria, risale alla notte del 21 dicembre, pochi giorni dal Natale, all'ospedale «Monsignor Galliano» di Acqui. Da una donatrice di 87 anni, colpita da emorragia cerebrale, sono stati prelevati fegato e reni da un gruppo interforze di medici, arrivati anche da altri ospedali della provincia, guidati da Elisa Taretto del reparto di Anestesia e Rianimazione, che fa capo al primario Francesco Lemut.

«Le procedure di prelievo prevedono una catena d'intervento complessa e richiedono molteplici professionalità - dice l'Asl -. La carenza di organico, oltretutto, rende operazioni come questa ancora più difficoltose ma la disponibilità del nostro personale ha consentito di garantire la volontà donativa espressa in vita dalla paziente. La dottoressa Taretto ha espresso gratitudine alla famiglia della donatrice per averne sostenuto una scelta che consente di migliorare e in alcuni casi salvare la vita di altre persone. E i suoi ringraziamenti sono estesi al Centro regionale trapianti di Torino che ha supportato l'équipe dell'Asl in tutto il percorso».



Un trapianto salva la vita

L'Asl lavora in autonomia per quanto riguarda il prelievo delle cornee e dei reni ma quando si tratta di fegato o altri organi opera sotto coordinamento del Centro torinese. La crescita dell'attività, come dimostrano i dati del 2019, non si ferma ed è un segnale dell'aumento della sensibilità alla donazione anche in provincia. Dichiarare il proprio assenso o dissenso in materia di donazione di organi e tessuti in caso di morte è semplice, rivolgendosi all'Asl, agli uffici Anagrafe dei Comuni al rinnovo della carta d'identità, all'Aido oppure compilando il tesserino blu del ministero della Salute. È sufficiente anche un foglio bianco, con data e firma, da tenere tra i documenti. Non ci sono limiti di età, per donare: è necessario soltanto essere maggiorenni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il picchetto attuato ieri mattina davanti all'Autogrill

Autogrill sospende due dipendenti “Insubordinazione”

Picchetto dei lavoratori all'Autogrill Stura Ovest ieri mattina, lungo l'autostrada A26, subito dopo il casello di Ovada in direzione Genova. I dipendenti hanno protestato per un provvedimento adottato dall'azienda nei confronti di due colleghe che nelle scorse settimane hanno chiesto di usufruire della «festività retribuita» il 26 dicembre e il 1° gennaio e, per non essersi presentate nei giorni in questione al lavoro, si sono viste recapitare un avviso di sospensione per insubordinazione.

«Nella nostra azienda, questa è l'anticamera del licenziamento. Noi ci siamo mosse sulla base delle sentenze favorevoli di primo e secondo grado emesse dal Tribunale di Milano in merito a una richiesta analoga da parte di altri colleghi lombardi, non certo perché si arrivi a stare tutti a casa nei giorni di festa ma solo per regolamentare questa possibilità e permettere a tutti di usufruirne a turno. Era chiaro che sarebbe arrivata una reazione dell'azienda, perché quando si scen-

de sul campo di battaglia si mette in conto di essere feriti, ma non ci aspettavamo un atto di questo tipo» spiega Silvia Tardito, che è delegata Filcams Cgil e una delle due dipendenti di Stura Ovest a cui è arrivata la sospensione: l'altra è Michela Ighina.

«Noi avevamo avvisato per tempo l'azienda e il locale che saremmo state assenti ma Autogrill, dopo averci invitate a desistere, ci ha contestato di aver creato danni all'organizzazione del lavoro e adesso ci accusa di grave insubordinazione» prosegue Tardito.

Dai dipendenti è arrivata massima solidarietà alle colleghe taggiate dal provvedimento della direzione aziendale. Allo sciopero – scattato venerdì e proseguito ieri – hanno aderito tutti e 42 i lavoratori del punto vendita.

Ieri mattina, davanti al locale – che è rimasto operativo soltanto grazie a direttori richiamati da altri punti vendita – c'è stato un picchetto che potrebbe ripetersi anche nei prossimi giorni. D.P. —

LE NUBI SU PONZANO VENETO

Il gruppo apre le porte a potenziali investitori per evitare il rischio di un collasso. Solo la moda resterà completamente in mano alla famiglia

Dalle autostrade fino ad Autogrill e Adr

La galassia Benetton cerca soci e fondi

RETROSCENA

PAOLO POSSAMAI

Il fallimento di Autostrade per l'Italia? Possibile. Il contagio del debito di 38 miliardi di euro in capo alla controllante Atlantia e un maremoto finanziario su scala planetaria? Possibile. La rottura del patto con il costruttore spagnolo Florentino Perez, che ha condotto alla acquisizione del 50% di Abertis da parte di Atlantia? Possibile. La decisione di separarsi da parte degli eredi dei fondatori Carlo e Gilberto (morti entrambi lo scorso anno), Giuliana e Luciano, e dunque sciogliere la cassaforte comune chiamata Edizione Holding, da cui dipende un impero che al 31 dicembre 2018 era forte di attivi per 87,5 miliardi, con un net asset value di 10,2 miliardi e utili netti per 197 milioni? Sì, anche questo è possibile.

Ma rispetto a tutte queste evenienze sono in corso azioni di contrasto. I prossimi sei mesi saranno decisivi, per capire quale volto assumerà la presenza della famiglia veneta sul piano dell'economia.

L'incognita sulla revoca della concessione, ma è difficile resistere a un lungo contenzioso

Decisiva la composizione del prossimo board di Edizione, in scadenza a giugno. Decisiva la strategia che gli azionisti assegneranno al prossimo amministratore delegato. Decisiva la conferma o meno dell'attuale presidente, Gianni Mion, grand commis alla corte di Ponzano Veneto dal 1986. Ma più a breve, determinante appare l'epilogo del braccio di ferro con il governo: se dovesse essere mantenuto l'impianto del decreto mille proroghe, entro fine febbraio Aspi di sicuro restituirà le concessioni e chiederà l'annesso miliardario indennizzo. Ovvio immaginare contenziosi senza fine, altrettanto scontato il default della società schiacciata dal peso di 10,5 miliardi di debito e dalla fisiologica richiesta di rimborso da parte dei sottoscrittori dei bond (tra questi anche Cdp e Bei con 2,2 miliardi garantiti da Atlantia). Se transiterà indenne attraverso Scilla (i bond holder) e Cariddi (M5S e il premier Conte), allora la nave prenderà rotte del tutto nuove. Finita la stagione dei Benetton dominanti in tutte le società di cui sono azionisti, subentra il tempo della ricerca di soci finanziari compagni di strada.

Si comincia con Aspi, che è



FABIO CIMAGLIA / LAPRESSE



ALEANDRO BIAGIANTI / AGF



Luciano Benetton (1): non è escluso che i Benetton rivedano anche gli accordi nella holding Edizione. Gianni Mion (2) storico manager della famiglia. Carlo Bertazzo (3) nuovo amministratore di Atlantia

EDIZIONE

DATI IN EURO CONSOLIDATI AL 31/12/2018

NAV (net asset value)

10,226

miliardi

Utile Netto di gruppo

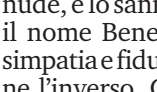
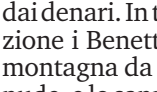
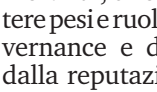
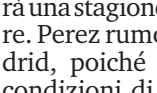
197

milioni

PFN (posizione finanziaria netta)

38,402

miliardi



esclusa nemmeno la riapertura di un confronto con Perez per Abertis. Anche perché la fusione tra Atlantia e Abertis non è quasi partita, basti guardare la divisione che permane delle rispettive attività autostradali in Cile e pure in Italia. Abertis, intanto, sta partecipando alla gara per la concessionaria autostradale portoghese Brisa, segno che c'è vita nell'impero.

Torniamo ad Atlantia. Il nuovo amministratore delegato, Carlo Bertazzo, uomo di fiducia da un quarto di secolo della famiglia e di Mion, ha un mandato semplice da dire: non deve più fare il gestore delle autostrade, ma sovrintendere alla holding e accompagnarla alla natura di public company, coinvolgendo a fondo soci attuali e i futuri. Di futuri molto importanti alla porta ve ne sono a iosa. Perché Atlantia ha lo status per affermarsi ancor più come operatore mondiale nel campo delle infrastrutture e dunque non solo autostrade e aeroporti, ma anche reti elettriche, logistica, energia.

Fondi pensione e fondi sovrani dei maggiori sulla scena internazionale stanno

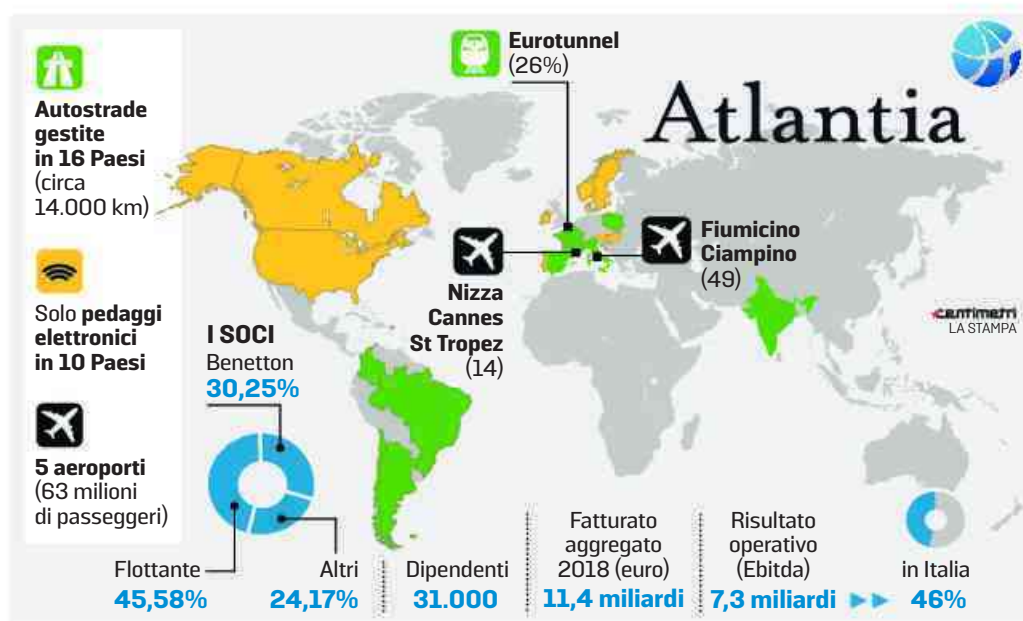
È possibile che Florentino Perez chieda di rinegoziare gli accordi su Abertis

guardando Atlantia per tre ragioni: i fondamentali del patrimonio sono importanti; i valori post Morandi sono interessanti; i Benetton sono disposti a condividere e a diluire le loro quote. Qui sta il cambio radicale di orientamento strategico.

Anche per Autogrill dovrà ripartire il tempo delle acquisizioni e integrazioni, sapendo per esempio che per esplorare il campo della ristorazione urbana occorrerebbe un socio che vi abbia specifica competenza. Resta fuori dal perimetro delle aziende da condividere con altri soci solo United Colors, da cui tutto ebbe origine. Perché qui il fondatore Luciano Benetton ha in corso il tentativo di recuperare la formula del mito e del successo antico.

Naturalmente occorrerà vedere come sapranno stare assieme i figli dei quattro fondatori, che hanno saputo creare dal nulla il loro impero colorato essenzialmente sulla fiducia e sui silenzi; i figli dovranno parlarsi e condividere, magari non andranno a mangiare una pizza assieme per favorire il dialogo e però dovranno imparare a condividere. Esercizio complicato, essendo appena quattordici. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



la madre di tutte le questioni. Da almeno un anno e mezzo pende l'ipotesi di un ingresso di Cdp nel capitale, più probabile appare che entri F2i per il suo profilo più operativo. Ma quel che conta è la dichiarata volontà di voltare pagina: ne sono segni il radicale cambio di management, il piano straordinario di manutenzioni e nuove infrastrutture per 7,5 miliardi, l'apertura del capitale e il maggior coinvolgimento di soci finanziari del calibro di Allianz e del fondo dello Stato cinese Silk Road.

La parola chiave del nuovo corso in casa Benetton è «condivisione». La condivisione con il governo di un percorso di superamento della emergenza post Morandi è la premessa di ogni altra mossa. Ma i contatti sono in corso per ridefinire radicalmente geografia e peso specifico di Edizione in un impero che nel nome di Atlantia - primo gruppo al mondo nel settore autostradale e tra i maggiori nel campo delle infrastrutture al mondo - ha il suo perno. Le porte dell'impero sono state aperte ai piani inferiori, a partire co-

me detto da Aspi. La data room per accogliere nuovi soci in Telepass è aperta.

Atlantia sta selezionando tra grandi fondi di investimento e uno dei maggiori operatori aeroportuali europei i partners che entreranno in Aeroporti di Roma (AdR). La crescita per acquisizioni di Cellnex comporterà ingentissima finanza, di cui i soci Adia e Gsi dispongono; i Benetton potrebbero a diluirsi nei prossimi aumenti di capitale. La società che gestisce il patrimonio immobiliare accumulato in 50 anni di cresci-

ta arretrante intraprenderà una stagione di joint venture. Perez rumoreggia da Madrid, poiché ritiene che le condizioni di annessione di Abertis in Atlantia siano state tradite dal tracollo post Morandi, e vorrebbe ridiscutere pesi e ruoli. Si chiama governance e dipende anche dalla reputazione, oltre che dai denari. In tema di reputazione i Benetton hanno una montagna da scalare a mani nude, e lo sanno. Nel passato il nome Benetton generava simpatia e fiducia, oggi avviene l'inverso. Così non viene

Totale attività

87,845

miliardi

Capitale investito netto

60,201

miliardi

DIPENDENTI TOTALI

82.000

in Italia

46%

Fatturato aggregato 2018 (euro)

11,4 miliardi

Risultato operativo (Ebitda)

7,3 miliardi

Dipendenti

31.000

Altri

24,17%

Flottante

45,58%

I SOCI Benetton

30,25%

5 aeroporti (63 milioni di passeggeri)

Solo pedaggi elettronici in 10 Paesi

Autostrade gestite in 16 Paesi (circa 14.000 km)

Eurotunnel (26%)

Fiumicino Ciampino (49)

Nizza Cannes St Tropez (14)

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA



Le decine di ruspe al lavoro a Wuhan per costruire un ospedale da mille posti nel giro di dieci giorni

La Cina chiude la Grande Muraglia Il virus arrivato in Francia: due casi

Confermati i contagi negli Usa. A Wuhan in costruzione un ospedale in tempi record

FRANCESCO RADICIONI
PECHINO

Dopo aver deciso lo stop alle visite dei turisti alla Città Proibita, ieri le autorità della Repubblica Popolare hanno anche annunciato la chiusura ai visitatori di un altro simbolo del Paese: il tratto della Grande Muraglia di Badaling, non lontano da Pechino. Prima, le autorità della capitale avevano già cancellato alcune celebrazioni pubbliche del Capodanno lunare, mentre sa-

26

I decessi confermati dalle autorità cinesi dall'inizio dell'epidemia

rà oggi per molti cinesi impossibile seguire la tradizione del primo giorno dell'anno di portare offerte nei templi.

Nel tentativo di contenere la diffusione del nuovo coronavirus, da oggi anche il Disney Resort di Shanghai sarà temporaneamente chiuso al pubblico, mentre sono migliaia di sala cinematografiche in tutto il Paese ad aver interrotto le proiezioni durante quello che in Cina è il periodo più redditizio dell'an-

no ai botteghini. «Ora ogni starnuto o colpo di tosse fa sobbalzare», dice Ma Xi, da dietro una mascherina chirurgica, mentre controlla sullo smartphone le ultime notizie sul virus.

Stando ai numeri diffusi ieri sera dalle autorità cinesi, sono oltre 900 i pazienti contagiati dalla nuova forma di polmonite, mentre le vittime almeno 26: la maggior parte concentrata nello Hubei, ma almeno due decessi ci sono stati in aree lon-

tane centinaia di chilometri dalla provincia dove alla fine di dicembre sono comparsi i primi focolai del virus.

La maggior parte delle vittime era anziana e già affetta da precedenti problemi di salute, sottolineano i media della Repubblica Popolare. Casi di pazienti infetti si sono registrati in Thailandia, Giappone, Corea del Sud, Taiwan, Nepal, Singapore e Vietnam, un secondo confermato negli Usa a Chicago

e due in Francia, uno a Parigi e l'altro a Bordeaux. Nonostante questo l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha detto che è «troppo presto» per classificare il nuovo coronavirus come un'emergenza sanitaria globale.

Ieri però diverse province della Repubblica Popolare hanno lanciato il livello più alto di emergenza per la salute pubblica. Dopo aver imposto la quarantena a Wuhan - metropoli da 11 milioni di abitanti e importante hub dei trasporti della Cina centrale - sono già oltre una decina le città intorno all'epicentro della crisi sanitaria che hanno sospeso i trasporti pubblici e stanno limitando gli spostamenti di quasi 35 milioni di persone.

Come già avvenuto a Pechino all'inizio degli anni 2000 durante l'emergenza della Sars, le autorità di Wuhan stanno costruendo in tempi da record un ospedale da mille posti letto per tentare di arginare l'epidemia. Mentre dalla metropoli sul fiume Azzurro arrivano notizie di carenza di posti letto disponibili e appelli a fare donazioni di maschere protettive, secondo i media cinesi la struttura contribuirà ad «alleviare la carenza di risorse per le cure mediche e migliorerà le possibilità di prendersi cura dei pazienti». Sebbene alcuni esperti ritengano che il virus non sia pericoloso come quello che provocò la Sars - la forma di polmonite atipica che tra il 2002 e il 2003 provocò 8000 contagi a livello globale e 650 vittime in Cina e a Hong Kong - gli scienziati rimangono cauti e sono convinti che sia necessario aspettare per conoscere l'aggressività e la rapidità di diffusione del coronavirus. Gli esperti si stanno però anche preparando per una crisi che potrebbe durare mesi e portare a migliaia il numero dei contagi. «Non ci aspettiamo che possa sparire in pochi giorni», ha detto Gauden Galea, rappresentante dell'Organizzazione Mondiale della Sanità a Pechino. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALESSANDRO VESPIGNANI Il fisico: a Wuhan sono oltre 6000 “Numero di infetti sottostimato Ma il pericolo in Italia è basso”

INTERVISTA

LETIZIA TORTELLO

La Cina prova a blindarsi per contenere la diffusione del coronavirus partito da Wuhan e dilagato in tutto il mondo, ma gli sforzi del Dragone potrebbero essere vani e soprattutto tardivi. Il contagio uomo a uomo ha portato il 2019 n-Cov fino in Giappone, con una persona dichiarata infetta, tre in Thailandia, una in Corea del Sud, una a Taiwan e una in Vietnam, una a Singapore, due negli Stati Uniti, due in Francia. Ma qual è il rischio che si verifichi una pandemia ben peggiore? E soprattutto, quali sono i Paesi più esposti? Questi dati, aggiornati di ora in ora, sono stati calcolati da un team di quindici persone guidato dal professor Alessandro Vespignani, docente di Computer and Health Sciences



ALESSANDRO VESPIGNANI
DOCENTE NORTHEASTERN
UNIVERSITY DI BOSTON

Thailandia, Giappone e Taiwan sono gli Stati che rischiano di più, l'Italia è al 19° posto con l'1%

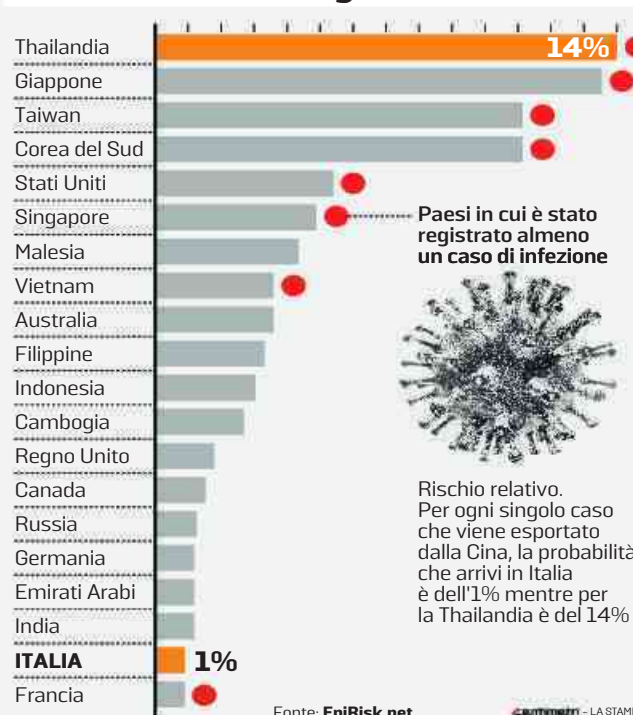
della Northeastern University di Boston, in collaborazione con altri enti di ricerca, tra cui la Isi Foundation di Torino. **Professore, quali sono gli Stati più minacciati dal virus?**

«Quelli più prossimi all'epicentro del microrganismo, ma non solo. Abbiamo calcolato che per ogni singolo caso esportato dalla Cina, la probabilità che arrivi in Thailandia è del 14%, del 13 in Giappone, del 10 a Taiwan e in Corea del Sud, del 5 negli Usa, e per arrivare all'Europa, dove il rischio è basso, ma tutt'altro che inesistente, del 2% nel Regno Unito, dell'1% in Italia, diciannovesima tra i Paesi in pericolo. Ma Roma è il 4° scalo a rischio dopo Londra, Parigi e Mosca, Milano il 7°».

Come avete ottenuto questi dati?

«Stiamo producendo modelli di mobilità dettagliati, incrociamo le informazioni dei voli aerei a partire dai dati della lata

Paesi a rischio contagio da 2019-nCoV



(associazione grandi compagnie aeree mondiali), con mobilità ferroviaria, di bus e altri mezzi, da Wuhan verso il mondo. Prima che la città fosse bloccata, si muovevano 3.500 persone al giorno verso l'estero, 28.500 verso la Cina. Abbiamo iniziato lo studio il 15 gennaio. Pechino parla di centinaia di

contagiati, i nostri modelli dicono che sono 6-8.000 i casi di persone infette solo a Wuhan».

Cioè dieci volte quelle dichiarate?
«Sì, esatto. E l'altro ieri erano 4.000, la diffusione è rapida, ma per dire con certezza quanto rapida, dovremo aspettare l'inizio della prossima settimana».

na: li capiremo tempi di incubazione e periodo medio di infettività. Stiamo vivendo la fase espansiva di un virus che purtroppo sembra molto vicino alla Sars, ma stavolta il vantaggio è che la Cina ha reagito prontamente. I contagiati possono essere individuati e isolati tutti».

Ci sono «portatori sani» del virus, persone che non si sono accorte di averlo contratto?

«Si potrebbero esserci gli asintomatici, che non vengono tracciati dagli ospedali, ma continuano a trasmettere in silenzio. Ci vorranno due o tre settimane per capire come si sta muovendo il microrganismo».

È efficace l'operazione di Pechino di isolare le città infette?

«Sì, proprio perché a differenza della Sars oggi vengono segnalati tutti i casi e l'emergenza internazionale è partita subito».

E se il focolaio di 2019 n-Cov uscirà dalla Cina?

«Abbiamo previsto altri due scenari: se il contagio prenderà anche Shanghai e Pechino, tra gli aeroporti a rischio ci sono nell'ordine Londra, Parigi, Francoforte, Mosca e poi Milano. Milano 5° anche se il focolaio arriverà ad Hong Kong. Ma stiamo comunque parlando potenzialmente di pochi casi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Qui ci sono ebrei” L'ultimo oltraggio alla maestra deportata

Mondovì, scritta sulla porta della casa del figlio di Lidia Rolfi
Prima donna in Italia a descrivere i campi di concentramento

CHIARA VIGLIETTI
CUNEO

Primo Levi, dopo Auschwitz, veniva spesso qui. Da Torino a Mondovì, provincia di Cuneo. Saliva le scale, attraversava l'uscio della casa di Lidia, e si sedeva in cucina. Lì riempiva il silenzio con l'unica persona che lo avrebbe capito: una sopravvissuta come lui, Lidia Beccaria Rolfi. La sua casa, nella via che porta oggi il suo nome a vent'anni dalla morte, l'altra notte è stata profanata. “Juden hier”: qui ci stanno gli ebrei. Così qualcuno ha sfregiato di orrore la porta dei ricordi. Sotto ci ha messo l'altra stigmata: la stella di David. Fa male sempre. Nei giorni della Shoah ancora di più. E poco importa se il bersaglio fosse sbagliato: Lidia Beccaria Rolfi non era ebrea. Maestra, staffetta partigiana, fu tradita da una spia fascista in una vallata del Cuneese, internata per un anno a Ravensbrück come prigioniera politica. A guerra finita tornò.

Ma quell'orrore, anni più tardi, si trasformò in una scrittura senza sconti, nata come un modo per guardare dentro l'inferno e raccontarlo. E, se possibile, sopravvivere. Esattamente come Primo Levi. «Lo ricordo, Primo, mentre arrivava a Mondovì per salutare mamma. Si sedevano e parlavano. Poi calava il silenzio. Ed era un momento loro, che nessuno poteva condividere. In un certo senso sono rimasti là, in un lager, tutti e due. Non ne sono mai più usciti» ricorda il figlio di lei, Aldo Rolfi. A spezzare quel legame, nato sulle ceneri dell'indicibile, fu infine il suicidio di lui.

Oggi è Aldo, testimone di quel dialogo a due voci, a ricordare. E lo fa come sua ma-



Lidia Rolfi

dre, nelle scuole e tra gli studenti. Vivendo nella casa che è stata di Lidia.

E poi tornando ogni anno in pellegrinaggio al «campo di mamma», come chiama lui Ravensbrück. «A casa nostra si parlava sempre dei campi. Io sono cresciuto a pane e deportazione. Mamma non mi ha mai nascosto nulla», ricorda lui. Non è sempre stato così. Non nella Mondovì del Dopoguerra e non in una famiglia contadina, dove le donne erano na-

te per essere mogli o madri. Non sopravvissute a un campo di concentramento. Allora meglio nascondere la polvere sotto il tappeto. Quel mondo, contadino, cuneese, in fondo doveva già fare i conti con la tragedia di Russia. I deportati, invece, erano ancora un'altra storia: raccontavano cose indicibili, troppo disumane per essere di questo mondo. Diventeranno parole e verità con lei. Ma solo anni più tardi. Come per Liliana Segre. All'inizio solo gesti quotidiani ricordavano che da certe cose non si guarisce mai.

Come quella dispensa di Lidia, piena zeppa, perché la fame dei lager non te la togli di dosso. Poi altre piccole regole: guai a sprecare. E guai a non mangiare di tutto. Un'economia mentale che non ha mai abbandonato la prima donna in Italia a scrivere di campi di concentramento.



La scritta antisemita comparsa sulla porta di casa di Aldo Rolfi, figlio di Lidia, partigiana internata

Era il 1978 quando a doppia firma, sua e di Anna Maria Bruzzone, uscì le Donne di Ravensbrück, seguito alcuni anni dopo da “L'esile filo della memoria”, racconto autobiografico.

Lidia morì a 71 anni, nel 1996. La sua città non l'ha mai dimenticata. E ieri,

sull'onda dell'emozione, tantissimi sono stati i messaggi di solidarietà e stima che, dalla politica alle istituzioni locali, hanno stigmatizzato l'offesa alla sua memoria. Dal Governo con le ministre Lucia Azzolina «profondamente turbata, quella scritta è un atto vergognoso. Con questo

episodio si è superato il limite» e Fabiana Dadone che ha parlato di «un gesto che mi fa particolarmente male, visto che quella è la mia città» e il governatore del Piemonte Alberto Cirio che ha auspicato che «i responsabili vengano individuati al più presto e puniti con il massimo rigore».

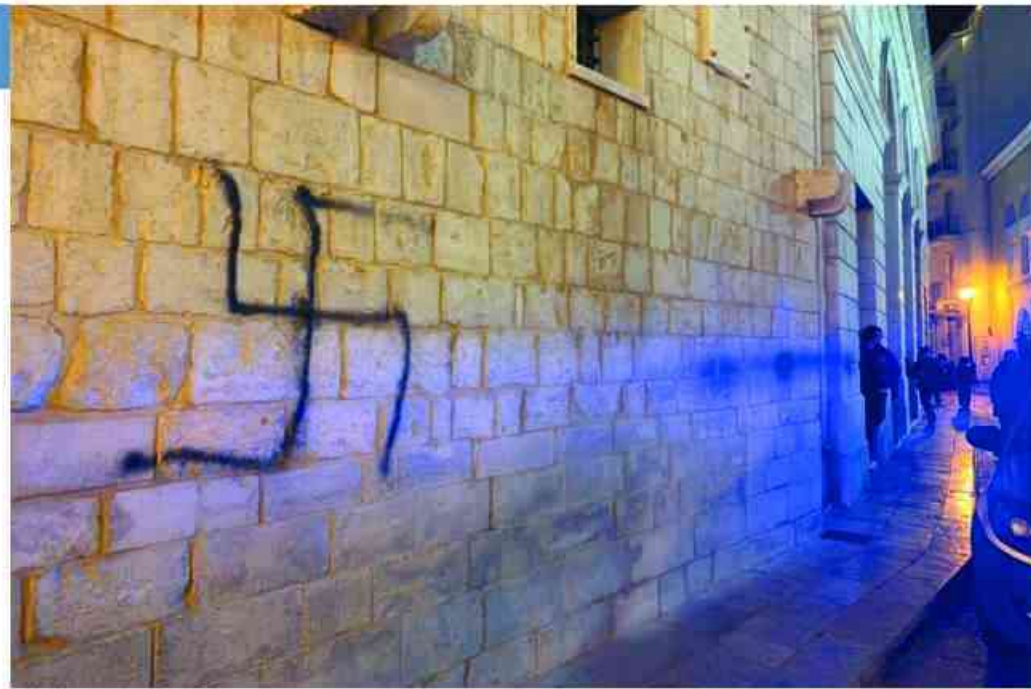
Mentre in serata la sua città ha voluto stringere idealmente il figlio Aldo e le parole che Lidia ha lasciato in un abbraccio: con una fiaccolata e un presidio antifascista

LO SFREGIO

Spuntano svastiche anche a Noto ed Andria

Svastiche e scritte antisemite sono comparse nei giorni scorsi anche sulle pareti della Cattedrale di Andria (Puglia) e di una sede scout a Noto, nel Siracusano.

Cancellate subito rimane l'amaro in bocca per il gesto alla vigilia del giorno della memoria, il 27 gennaio, anniversario della liberazione del campo di Auschwitz.



Dal lager scrisse: “Voglio vivere per gridare che sulla terra esiste l'inferno”

a cui hanno aderito anche le associazioni partigiane. In ricordo di quella splendida resistenza interiore che dal lager le faceva scrivere: «Voglio vivere per tornare, per ricordare, per mangiare, per vestirmi, per darmi il rossetto. E per gridare a tutti che sulla terra esiste l'inferno». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALDO ROLFI Il figlio della partigiana internata nel 1944 a Ravensbrück “Di imbecilli è pieno il mondo Nessuna lezione dall'orrore”

INTERVISTA

CUNEO

Aldo Rolfi, il figlio di Lidia, oggi è la voce di sua madre. Ed è stato lui, ieri mattina, a denunciare la scritta della vergogna. Rilanciandola anche sui social.

Da dove arriva un gesto simile?

«Di imbecilli è pieno il mondo. Forse ho urtato la “sensibilità” di qualcuno. Ho appena scritto una riflessione sul giorno della memoria pubblicata su un giornale locale. Lasciando spazio all'analisi, profetica, che mia madre aveva fatto anni pri-

ma su immigrazione e convivenza civile».

Che cosa diceva sua madre di tanto scandaloso?

«Che aveva paura, e lo diceva in un'intervista del 1993, di questa inversione della destra che sta emergendo perché non siamo stati sufficientemente attenti». E che pensava dell'immigra-



ALDO ROLFI
FIGLIO DELLA DEPORTATA LIDIA

Di imbecilli è pieno il mondo. Forse ho urtato la “sensibilità” di qualcuno

zione?

«Testuali parole: che ci piaccia o no siamo destinati a diventare Paesi multirazziali. Dobbiamo iniziare a vedere le persone che hanno pelle o tradizione diversa da noi come uomini. E diceva anche che offendere l'uomo è il delitto peggiore che si possa commettere. Perché è quello che lei ha vissuto sulla sua pelle nei lager».

Che cosa avrebbe detto Lidia di quello che è appena successo sulla porta di casa sua?

«Credo che si sarebbe fatta prima una feroce risata, perché lei era così, molto ironica e forte. E poi avrebbe detto che abbiamo falli-

to. Perché se questo è il messaggio dopo l'orrore dei campi, allora è un fallimento per tutti».

E per Lei che cos'è?

«La prova di una regressione generale. Anche del sistema scolastico».

Che c'entra?

«C'entra eccome. Qualcuno vuol mettere mano alla riforma della scuola? Servono meno discorsi celebrativi e più conoscenza. Perché i giovani di oggi sono gli adulti di domani. E io non posso sentirmi chiedere da un insegnante, come è successo in una scuola piemontese, come funzionava il sistema scolastico nei lager». c.v. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REPORTERS

“I rider sono lavoratori subordinati”

Ai ciclofattorini delle consegne a domicilio vanno applicate le tutele del lavoro subordinato, come previsto dal Jobs Act, nella forma “ibrida” delle «collaborazioni organizza-

te dal committente». A stabilirlo è stata ieri la Cassazione respingendo il ricorso di Foodinho, nel contenzioso tra Foodora e cinque rider di Torino.

co e assorbe le lacrime. E a soffrire maggiormente sono appunto i bambini che, come spiega Nucci: «Sono i più esposti alle polveri sottili perché di bassa statura e sommersi dall'inquinamento stradale».

Ma cosa fare quando un bimbo ha occhi rossi e secchi e tic nervosi alla vista? «La cosa migliore è quella di sciacquarsi

con dell'acqua tiepida: in questo modo si portano via i depositi superficiali e si favorisce il ricambio, dando sollievo all'occhio», suggerisce Scialdone, che consiglia anche di «portarsi sempre dietro qualche collirio di lacrime artificiali». Infine, ricorda ai genitori milanesi di concedere ai loro figli, il più spesso possibile, dei week-end

lontano dallo smog cittadini: «Allontanarsi dai centri inquinati per qualche giorno fa sempre bene, indipendentemente dall'età. Non dimentichiamo che l'aria inquinata ha gravi conseguenze anche sugli anziani: quando si raggiunge una certa età la superficie dell'occhio è più secca e fragile». —



Illy, l'offerta di Peninsula scade in 90 giorni Vertice con la famiglia

MILANO

Il fondo Peninsula, che ha in mano un accordo per rilevare da Francesco Illy il 23% dell'omonimo gruppo alimentare, ha posto una scadenza di 90 giorni alla sua offerta. Durante questo tempo punta a convincere gli altri fratelli - Andrea, Riccardo e Anna - ad accettare il nuovo assetto. Senza il loro gradimento, infatti, di fronte al recesso di Francesco gli

altri fratelli dovrebbero rilevare la sua quota alla stessa cifra offerta dal fondo, ovvero circa 230 milioni. A quanto riporta l'agenzia Ansa, per superare l'impasse settimana prossima si dovrebbe tenere un incontro: più che il favore di Anna che non è attiva nella gestione, a Peninsula servirà convincere Riccardo, presidente del polo del gusto cui fanno capo

fra l'altro i cioccolati Domori e il tè Dammann Frères, e ancor più Andrea, l'imprenditore che guida IllyCaffè. Anche quest'ultima società è al centro della ricerca, condotta da Goldman Sachs, di un nuovo socio finanziario di minoranza. In un colpo solo, insomma, potrebbero entrare due fondi: uno al piano di sopra, l'altro nella famosa controllata del caffè. R.E. —

A PALAZZO CHIGI SI ASPETTANO UNA SOLUZIONE POSITIVA

Arcelor Mittal-governo fino al 7 febbraio si tratta a oltranza

Morselli, contestata a Genova, cambia la sua squadra

PAOLO BARONI
ROMA

Il governo è pronto a trattare sino all'ultimo, andando anche oltre la dead line fissata al 31 gennaio: per sbrogliare la matassa dell'ex Ilva ed evitare la fuga dall'Italia di ArcelorMittal l'esecutivo è pronto ad arrivare sino a 7 febbraio, giorno dell'udienza fissata dal tribunale di Milano per discutere il ricorso dei commissari dell'Ilva contro l'istanza di recesso presentata dal colosso franco indiano.

Trattativa difficile

Difficile che i giudici concedano un'altra proroga e per questo a palazzo Chigi, dove Conte, i ministri Gualtieri, Patuanelli e Provenzano assieme al consulente Francesco Caio gio-

vedi hanno fatto notte per analizzare il dossier, si aspettano che di qui a due settimane si possa trovare una soluzione che convinca i Mittal a restare. Se il colosso franco indiano rinuncia al recesso, il governo a sua volta è pronto a firmare un «investment agreement» per definire assieme alle banche creditrici l'ingresso nel capitale di una newco in modo da dotare la «nuova Ilva» delle risorse di cui ha bisogno. Non c'è nemmeno bisogno che il Mef apra il portafoglio perché potrebbe agevolmente convertire in equity i 600 milioni di euro di prestiti erogati all'Ilva negli ultimi anni. «L'importante è presentarsi davanti al giudice con un'intesa - spiega una fonte di governo - . Poi, dopo il 7 febbraio, c'è tutto il tempo

per vedere i dettagli: definire il valore degli asset che Arcelor conferirà, indentificare la società veicolo e fissare le quote di partecipazione al capitale nostre e delle banche che a loro volta potrebbero convertire parte dei loro prestiti».

«E' un dossier complesso, che ci assorbe tante energie - ha spiegato ieri da Assisi il presidente del Consiglio -. Stiamo lavorando perché lo stabilimento ex Ilva possa vivere una transizione energetica industriale che possa essere ammirata dall'Europa e dal mondo. Ce la stiamo mettendo tutta».

E i Mittal? Fonti vicine al gruppo confermano che entro il 31 i loro avvocati presenteranno le controdeduzioni alla memoria dei commissari, dando però per scontata un'ul-



L'amministratore delegato di Arcelor Mittal, Lucia Morselli, contestata dai delegati ex Ilva di Genova

riore proroga da parte del Tribunale. Perché da un lato l'imminenza del voto in Emilia Romagna, da cui dipendono le sorti del governo, dal loro punto di vista ha di fatto congelato la trattativa; ma soprattutto perché su questioni decisive, come la partecipazione all'equity e il numero degli esuberanti (sino a 5 mila per Arcelor, zero a regime per il governo) le posizioni sono ancora «troppo distanti».

Via i manager stranieri

Da Taranto, intanto, l'ad Lucia Morselli annuncia una mezza

rivoluzione nel management di ArcelorMittal Italia: a partire da lunedì 27 cambia infatti il capo dell'area a caldo, la più importante dal punto di vista produttivo, e vanno via tutti i manager stranieri (tranne il responsabile finanza) arrivati coi Mittal. Al loro posto tutti italiani. Ieri la Morselli era a Genova per la cerimonia in memoria di Guido Rossa e prendendo la parola ha sostenuto che «le aziende ci devono piacere sempre, a prescindere da chi in quel momento le può rappresentare. Le aziende vanno difese sempre», ricordando

così quella che ha poi definito lezione «più attuale e più pregiata» dell'ex sindacalista ucciso dalle Br. «Al di là delle posizioni diverse - ha aggiunto - stiamo tutti dalla parte dell'azienda, perché siamo tutti dalla stessa parte, siamo tutti una parte di una fabbrica». Parole accolte dai fischi degli operai che poi hanno abbandonato il luogo della cerimonia rivendicando il rispetto degli accordi a tutela dei posti di lavoro ed esponendo uno striscione più che esplicito: «Pacta servanda sunt». —

RIGUARDANO IL 2014. LA COMPAGNIA E I SINDACATI: L'AGENZIA SBAGLIA

Alitalia, 3 mila cartelle esattoriali Le Entrate contestano le buste paga

ROMA

Brutta sorpresa per circa 3 mila dipendenti di Alitalia, tra piloti ed assistenti di volo, che si sono visti recapitare avvisi di accertamento da parte dell'Agenzie delle Entrate. Si tratta di cartelle esattoriali relative all'anno di imposta 2014, legate quindi alla gestione Alitalia-Cai, e secondo l'Anpv che ha sollevato la questione sarebbero il frutto di una «interpretazione errata» da parte delle Entrate circa la compilazione delle buste paga da parte

dell'azienda. Sia l'attuale gestione di Alitalia, sia i sindacati, sono però convinti che il Fisco sbaglia e che le imposte pagate siano da considerare in regola e per questo si starebbe lavorando «per neutralizzare le cartelle».

Secondo i sindacati, che ieri nel loro primo incontro col neo commissario Giuseppe Leogrande e col nuovo dg Giancarlo Zeni, hanno sollevato la questione, «sono in corso una serie di accertamenti» e ci si aspetta che l'Entrate assie-

me al ministero del Lavoro si pronuncino prima possibile».

Per i sindacati quello di ieri è stato un primo incontro «interlocutorio» e «conoscitivo» dal quale sono emersi altri due ordini di problemi che andrebbero affrontati al più presto: il rinnovo della cassa integrazione che scade a marzo e il mancato rifinanziamento del Fondo di solidarietà per il trasporto aereo che può avere anche delle conseguenze sugli ammortizzatori sociali di usufruiscono oggi circa 1000 addetti della

compagnia.

Da parte di Anpac e Anpv «è stata molto apprezzata la volontà del commissario di proseguire in un clima condiviso e concertativo anche rispetto alle scelte che il vettore dovrà necessariamente operare nel prossimo futuro in ordine a riorganizzazione aziendale, network ed alleanze». La Filt Cgil, invece, a fronte della scadenza di alcuni contratti leasing ha chiesto interventi «a tutela dell'occupazione». Nei prossimi giorni verranno programmati ulteriori incontri con la struttura commissariale, che sta proseguendo il lavoro di analisi sulla «macchina Alitalia» con l'obiettivo di ridurre da subito i costi e quindi portarla quanto prima fuori dall'amministrazione straordinaria. P. BAR. —

MAXI ACCORDO

A Fincantieri la gestione di tutta la flotta del Qatar

TRIESTE

Fincantieri rafforza la propria presenza in Qatar e prova a spiccare il salto nell'area del Medio Oriente. È di ieri la firma di un Memorandum of Understanding fra il gruppo triestino e il Ministero della Difesa del Qatar per la progettazione, costruzione e gestione di una base navale, la gestione dell'intera flotta e l'applicazione di nuove tecnologie (Digital Radar e Cyber Security) e la fornitura di nuove unità navali e sottomarini.

Con questa firma apposta a Doha si rafforza una preesistente partnership tra le due realtà, che nel giugno 2016 avevano sottoscritto un contratto da 4 miliardi di euro per la fornitura di sette navi di superficie. Fincantieri per rafforzare la propria posizione nello scacchiere mediorientale ha costituito a Doha Fincantieri Services Middle East, che sarà il fulcro di tutte le attività di servizi e di post vendita sulle navi militari del gruppo nel Paese. A fine febbraio il varo della prima delle quattro corvette. R.E.

IN BREVE

Cybersecurity Cisco punta sull'Italia

Cisco punta sull'Italia e sostiene il processo di digitalizzazione del Paese. Dopo il piano di investimenti da 100 milioni di dollari avviato nel 2016, «vogliamo continuare a sostenere il Paese in questo percorso» di innovazione, annuncia il ceo di Cisco, Chuck Robbins. Uil manager ha inaugurato a Milano il centro di innovazione sulla Cybersecurity realizzato da Cisco con l'obiettivo di porre la sicurezza cibernetica al centro del processo di digitalizzazione. «Ogni giorno blocchiamo 20 miliardi di attacchi informatici».

L'azionista di Pirelli ChemChina ristruttura

I soci cinesi di Pirelli stanno pianificando una riorganizzazione strategica che coinvolge i due colossi della chimica ChemChina e Sinochem Group. In una nota la Bicocca annuncia la comunicazione ricevuta delle due società cinesi, di cui la prima è maggior azionista della società con il 45,52% del capitale. Pirelli ha informato il mercato così come hanno fatto diverse controllate da una delle due big cinesi.

COMUNE DI LIVORNO
Viene indetta gara per l'affidamento del Servizio di gestione del canile municipale di Livorno. L'importo a base d'asta è di € 300.000,00 oltre IVA per la durata contrattuale di 24 mesi, tuttavia l'Amministrazione si riserva la facoltà di affidare il servizio fino ad un ulteriore periodo massimo di 24 mesi. La gara verrà effettuata mediante procedura aperta e aggiudicata col criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95 del D. Lgs. 50/2016. Il Responsabile del Procedimento è il Dr. Leonardo Gonnelli. Copia integrale del bando e di tutti i documenti di gara sono disponibili presso i seguenti indirizzi: <https://start.toscana.it>; profilo del committente www.comune.livorno.it. La gara si svolgerà interamente in modalità telematica, le offerte devono essere inviate al sito <https://start.toscana.it> entro il 10 marzo 2020 ore 10.00. La Responsabile dell'Ufficio Gare e Contratti Dott.ssa Simonetta Lenzi

ESTAR
Via di San Salvi n.12 - 50135 - Firenze
Bando di gara
È indetta procedura aperta telematica ai sensi del D.Lgs. n. 50/2016 per Convenzione (durata 72 mesi) per il servizio di Assistenza e Manutenzione e per l'acquisizione in locazione operativa di postazioni di lavoro (PDL) e strumenti di comunicazione per gli Enti del Servizio Sanitario Regionale Toscano afferenti all'Area Vasta Sud Est. Quadro economico complessivo: € 34.000.000,00 i.e.; CIG: 81636687F2. Atti di gara visionabili su <https://start.toscana.it>. Le offerte dovranno pervenire entro e non oltre le ore 13:00 del giorno 28/02/2020, tramite START. Bando integrale inviato alla GUUE in data 07/01/2020. Le richieste di chiarimenti dovranno pervenire tramite START. Il Direttore UOC Sistemi e Infrastrutture Informatiche Dr.ssa Maria Silvia Fratti

MACCHINE UTENSILI
AZIENDA LEADER EUROPEA NELLA DISTRIBUZIONE RICERCA
AGENTE - TECNICO PER TORINO

- OTTIMA CONOSCENZA LAVORAZIONI MECCANICHE (GLOBALE)
- ETÀ 40/60 ANNI - MASSIMA RISERVATEZZA
- SETTORE GRANDI STABILIMENTI (CLIENTI GIÀ ACQUISITI)
- CONTRATTO ANNUALE CON MINIMO GARANTITO DI OLTRE € 100.000,00 ANNUI
- SPESE A CARICO DELL'AZIENDA

Scrivere a: annuncio_2020@teleion.it

Per la pubblicità su:
LA STAMPA **ATC** www.manuzioadvertising.it

“Omicidio volontario” Schmidheiny a giudizio per 392 morti a Casale

Polemica per l'ultima intervista: “Questo è il rispetto che ha per le vittime”
La difesa: “Lo hanno tradotto male”. Il processo in novembre a Novara

SILVANA MOSSANO
CASALE MONFERRATO

Da ieri l'imprenditore svizzero Stephan Schmidheiny, ultimo patron in vita dell'Eternit, ha un motivo in più per odiare l'Italia: il gup Fabrizio Filice lo ha rinviato a giudizio per l'omicidio volontario di 392 casalesi morti a causa dell'amianto. L'imputato, per la prima volta, sarà dunque processato in Corte d'Assise (a Novara, perché Vercelli non ne è sede), a partire dal 27 novembre.

La lettura dell'ordinanza, che si è protratta per circa un'ora, è avvenuta ieri pomeriggio in un clima di intensa tensione emotiva. Dapprima, il giudice ha elencato tutti i motivi con cui ha rigettato o dichiarato infondate eccezioni e questioni preliminari sollevate dai difensori Astolfo Di Amato e Guido Carlo Alleva, tra cui il principio del «ne bis in idem», peraltro già affrontato e superato a suo tempo dalla Corte Costituzionale e, sulla stessa linea, ora respinto dal gup.

Nelle repliche che hanno impegnato tutta la mattinata di ieri, i legali avevano ancora ribadito, con dovizia e precisione di dettagli in punta di diritto, che «negli anni in cui Schmidheiny ha gestito l'Eternit, tra il 1976 e il 1986, ancora si riteneva di poter gestire l'amianto in sicurezza e di governare quel rischio. Oggi sappiamo che quel convincimento era un tragico errore, ma allora

L'intervista choc alla "Nzz am Sonntag"



STEPHAN SCHMIDHEINY
IMPRENDITORE SVIZZERO
DAL 1976 AL 1986 HA GESTITO L'ETERNIT A CASALE

Non ho intenzione di vedere una prigione italiana dall'interno. Ritengo che alla fine il mio comportamento sarà giudicato correttamente e un giorno verrò assolto

Mi sono reso conto di provare odio per gli italiani. Quando oggi penso all'Italia provo compassione per tutte le persone oneste costrette a vivere in questo Stato fallito

È pazzesco: abbiamo fatto tutto il possibile per risolvere il problema dell'amianto. Ma quarant'anni dopo si viene accusati di omicidi di massa e perseguitati per decenni

non era così». Di avviso diverso i pubblici ministeri che non hanno dubbi sul fatto che Schmidheiny fosse consapevole già a quel tempo del rischio mortale provocato dall'amianto.

«Ha considerato i suoi dipendenti come meri fattori di produzione – ha detto il pm Francesco Alvino, nella replica mattutina –. E, pur sapendo che l'amianto causava il mesotelioma (e lo si sapeva dagli anni Sessanta), ha preparato una controinformazione per nascondere ai lavoratori il pericolo. Si è raffigurato che l'evento morte potesse accadere, come è successo. Signor giudice – ha incalzato il pm – questo si chiama dolo!».

Quanto agli investimenti miliardari per mettere lo stabilimento in sicurezza, evidenziati dalla difesa («33, o 55, o 85? Via via che si va avanti nei processi, la cifra continua a crescere» ha chiosato il pm Gianfranco Colace), il pubblico ministero ha replicato sostenendo che quei soldi «sono stati spesi sì, ma per coprire le perdite di esercizio, non per diminuire la diffusione delle fibre».

I pm non hanno neppure lasciato passare sotto silenzio le dichiarazioni di odio espresse nella recente intervista rilasciata da Schmidheiny alla testata svizzera "Nzz ma Sonntag": «Dentro di me provo odio per gli italiani e io sono il solo a soffrire per questo». E ancora:



«Quarant'anni dopo si viene accusati di omicidi di massa e perseguitati per decenni». Ma non solo: «Quando penso all'Italia, provo solo compassione per le persone buone e oneste che sono costrette a vivere in questo Stato fallito».

«Mi amareggiano molto queste parole – ha commentato Alvino –: è questo il rispetto che l'imputato ha per centinaia di persone che sono morte». E Colace: «Qui

abbiamo 392 vite umane con cui fare i conti: un piccolo cimitero di 392 croci, bianche come l'amianto diffuso dall'Eternit di Schmidheiny, il quale dice di odiare gli italiani e di essere l'unico a soffrire. Non dimostra nessuna pietà».

I difensori non si sono esentati da una spiegazione circa quelle dichiarazioni, rese recentemente, sicuramente fonte di imbarazzo. L'avvocato Di Ama-

La lunga giornata aspettando la decisione del gup

“Non eravamo soli in questo tribunale Qui con noi c'erano le nostre mamme”

REAZIONI/1

Oggi, non eravamo da sole ad ascoltare la decisione del giudice. Qui, in quest'aula, c'erano anche le nostre mamme». La mamma di Luisa Messina è morta a 63 anni per il mesotelioma. Ne aveva respirata di polvere d'amianto, perché era la solerte massaia che sbatteva e poi lavava le tute del marito, operaio all'Eternit.

C'è un grande brusio che, a poco a poco, sale di tono, nell'aula dove si è appena con-



In aula in attesa del gup c'era chi leggeva le parole di Schmidheiny

clusa l'udienza preliminare dell'Eternit bis. Il gup Fabrizio Filice da pochi minuti ha terminato di leggere l'ordinanza con cui ha rinviato a giudizio Stephan Schmidheiny. Un'altra volta. Ma questa volta, per omicidio volontario di 392 casalesi morti per aver respirato la fibra di amianto, diffusa dalla fabbrica, poi abbandonata senza bonifica, come una bomba innescata. Filice ha parlato ininterrottamente per un'ora, con voce sottile; c'è il massimo silenzio, al primo piano del tribunale di Vercelli, per non perdere neppure una parola. Qua-

si si trattiene il fiato; ma, se solo si potesse avvicinare un microfono al petto di ciascuno, si sentirebbe il rimbombo immenso dell'ansia che esplode negli animi di tutti. Ci sono i famigliari delle vittime, i sindacalisti, gli attivisti di tante battaglie, il sindaco di Casale Federico Riboldi, e poi tutto lo stuolo di legali delle parti civili, i pubblici ministeri Gianfranco Colace e Francesco Alvino, i difensori dell'imputato Astolfo Di Amato e Guido Carlo Alleva. L'unico sottofondo è il respiro dei termoconvettori.

Il giudice ha diviso il documento in cinque punti; tra uno e l'altro, afferra un bicchiere e beve un sorso d'acqua. Pochi minuti dopo le 17, l'annuncio atteso: «Il gup dispone il giudizio per omicidio volontario plurimo aggravato». Improvvisamente l'immobilità si anima, ci sono incroci di sguardi, anche se Filice non ha ancora terminato. Accenna alla prolungata e si-

stematica opera di disinformazione attuata dall'imputato; poi l'ultimo passaggio: la data del processo in Corte d'Assise a Novara, 27 novembre prossimo. Le file si rompono, l'aula si riempie di parole.

«Siamo delusi – commenta Astolfo Di Amato che, con Guido Carlo Alleva, difende Schmidheiny – ma siamo abituati a questi rovesci. Confidiamo che la giustizia ci darà ragione». Gianfranco Colace, il pm storico del caso Eternit, già fin dal maxiprocesso, dice: «Non si è mai contenti del rinvio a giudizio di una persona, tanto più per questa imputazione: 392 omicidi è un peso enorme; non abbiamo sostenuto l'accusa a cuor leggero, ma meditando i tanti elementi di prova. Siamo consapevoli della grande responsabilità che grava su di noi in questo processo storico: faremo del nostro meglio per arrivare alla verità». Aggiunge Alvino: «È il primo

PRIMO PIANO



GIANFRANCO COLACE
PUBBLICO
MINISTERO

I soldi di Schmidheiny non sono stati spesi per ridurre la diffusione delle fibre



ASTOLFO DI AMATO
DIFENSORE
DELL'IMPUTATO

La traduzione dell'intervista dal tedesco non è stata puntuale



GUIDO CARLO ALLEVA
DIFENSORE
DELL'IMPUTATO

Tra il 1976 e il 1986 non erano noti i rischi della produzione d'amianto



FEDERICO RIBOLDI
SINDACO DI CASALE
MONFERRATO

Non cerchiamo vendetta, ma accogliamo con soddisfazione questa decisione

NICOLA PONDRANO Ex dipendente, dal 1975 si occupa di ambiente e sicurezza sul lavoro

“La battaglia comincia adesso Sarà durissima”

INTERVISTA/1

Nicola Ponderano, oggi responsabile per la vertenza Eternit per conto della Cgil nazionale, era entrato all'Eternit come giovane operaio negli anni Settanta.

Quando è cominciata la sua battaglia contro l'amianto?

«Ero stato assunto l'11 novembre del 1974, avevo poco più di vent'anni e mi stupivo dei numerosi manifesti funebri fuori dalla fabbrica: operai di 50-55 anni che morivano prima di arrivare alla pensione. Domandavo perché e le spiegazioni erano rituali: «Aveva la puvri, fumava, beveva».

Lei non era disposto ad accettare quelle giustificazioni fataliste.

«No, per niente. Nel 1975 fu costituita la commissione ambiente nel consiglio di fabbrica Eternit e ne presi parte. A poco a poco si diffondeva una coscienza sulla salubrità dell'ambiente di lavoro e sulla salute. Proprio per fronteggiare le nostre rivendicazioni, l'Eternit istituì un organismo che si chiamava 'Sil', sigla che sta per Sicurezza igiene e lavoro».

Poi lei è uscito dalla fabbrica; l'impegno, però, non solo non è venuto meno.

«Nel 1979 ho cominciato a occuparmi di tutela e di salute dei lavoratori in provincia di Alessandria. A Casale i problemi di questo tipo erano concentrati soprattutto nella 'mia' fabbrica, che conoscevo bene».

Si è arrivati agli anni Ottanta, ci sono stati i processi, che non sono finiti molto bene.



NICOLA PONDRANO
RESPONSABILE VERTENZA
ETERNIT CGIL NAZIONALE

Lo considero un atto giusto ma sono molto preoccupato: ci contesteranno ogni singola morte

«A partire da quelli promossi contro i dirigenti dell'Eternit: finì tutto in prescrizione».

Poi il maxiprocesso con due sentenze di condanna per disastro doloso.

«Sì, avevamo speranza e fiducia, ma la Cassazione ha azzerato tutto nel 2014».

Che sentimento ha provato?

«Di grande scoramento, come del resto tutta Casale».

Il pronunciamiento del gup di Vercelli nei confronti di Schmidheiny la rincuora?

«Lo considero un atto giusto, ma sono molto preoccupato per il processo che si dovrà affrontare in Assise: avremo un attacco preciso e fortissimo per ogni vittima. E dovremo schierare specialisti di grande esperienza, sarà una battaglia durissima. Chiederemo un sostegno anche a Landini». s.m. —

BRUNO PESCE Nel 1979 era segretario della Camera del lavoro di Casale

“Abbiamo reagito all'ingiustizia della prescrizione”

INTERVISTA/2

Bruno Pesce, già segretario della Camera del lavoro di Casale, per anni responsabile del Comitato vertenza amianto delle associazioni casalesi, tra cui l'Afeva, l'associazione di famigliari e vittime dell'amianto di cui è stato cofondatore e coordinatore. Da oltre quattro decenni ormai, è in prima linea nella battaglia contro l'amianto.

Quando ha cominciato a occuparsi d'amianto?

Nel 1979, quando ho assunto la guida della Camera del lavoro di Casale: si è capito che bisognava contrastare la produzione di amianto, perché si rischiava di pagare in termine di vite umane e di posti di lavoro.

Le prime battaglie giudiziarie?

Furono quelle per far riconoscere il rischio amianto nella fabbrica, nonostante l'Eternit avesse convinto l'Inail del contrario. Fondamentale fu la perizia del consulente Michele Salvini, nominato dal pretore. Però era necessario ottenere le indagini epidemiologiche: ci riuscimmo, con i fondi della Regione. Soltanto con i dati scientifici potevamo essere creduti.

L'Eternit era stata chiusa, con un'azione di autofallimento, nel 1986, ma nel 1987 la società francese voleva riaprirlo.

Ci battemmo con forza, e cominciammo ad avere al nostro fianco Legambiente e 110 medici dell'Usl. E, da questa mobilitazione, scaturì l'ordinanza del sindaco Riccardo Coppo che vietò l'a-



BRUNO PESCE
COFONDATORE
E COORDINATORE DIAFEVA

In Assise sarà lunga e difficile, ma noi dobbiamo continuare finché non sarà riconosciuto il torto

mianto a Casale, prima città in Italia.

Ma nel resto del Paese si poteva usare tranquillamente. La battaglia per ottenere la legge del 1992, che lo vietava ovunque, partì da noi.

E si arriva al maxiprocesso finito nel 2014 con la prescrizione.

Fu una delusione enorme. Tuttavia, bisogna reagire di fronte a un'ingiustizia, nonostante quella batosta. Dopo l'ordinanza del gup di Vercelli ho fiducia, anche se so che il nuovo processo in Assise sarà duro, difficile e lungo. Però si deve continuare fino a che non sarà riconosciuto che un torto. Qui, è stato fatto e c'è chi è responsabile. Se pensiamo che sia inutile continuare a lottare, allora lasciamo fare a "lor signori" tutto quel che vogliono. No, non deve essere così. s.m. —

to ha riferito di aver subito chiesto conto nel merito e la spiegazione ricevuta dalla Svizzera è che «la traduzione dell'intervista dal tedesco non è stata affatto puntuale». Il testo virgolettato era stato ripreso e riportato dal quindicinale di Lugano «Area», a firma del giornalista Claudio Carrer che conosce sia la lingua tedesca che le tematiche dell'amianto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

passo verso l'affermazione della giustizia. Siamo soddisfatti che il gup abbia recepito l'impostazione della procura».

Emozionata Giuliana Busto, presidente Afeva: «Bisogna continuare la battaglia per tutte le persone che non possono più farlo». Assunta Prato, una delle «vedove dell'amianto»: «Abbiamo ascoltato parole di giustizia che confermano la consapevolezza che noi abbiamo da sempre: a Casale è stata commessa un'ingiustizia e qualcuno deve essere giudicato per questo».

Poi figlie e nipoti: Luisa Messina, Barbara Sarzano e Daniela Torelli: «Abbiamo pregato molto in questi giorni, impossibile dormire, per l'ansia. Qualcuno ci ha preso sul serio. Schmidheiny sappia che non siamo affatto un popolo di falliti». E i legali delle parti civili: «Riteniamo che, finalmente, la città di Casale abbia giustizia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindaci di Casale e dei Comuni vicini

“Non siamo qui a cercare vendetta ma per stare accanto ai nostri cittadini”

REAZIONI/2

FRANCA NEBBIA
CASALE

Lastrage continua a Casale. E anche nei Comuni vicini il terribile polverino e le fibre disperse nell'ambiente hanno duramente colpito la popolazione. Ci sono anche le amministrazioni pubbliche, da sempre, in questa battaglia giudiziaria accanto ai loro cittadini. Ieri è stata una vittoria anche per loro. «Non cerchiamo vendetta, ma accogliamo con soddisfazione la decisione del giudice. L'amministrazione

farà sempre il suo dovere rimanendo a fianco dei cittadini», ha detto il sindaco di Casale, Federico Riboldi, che ieri era presente in aula. «È una decisione che ci conforta dopo anni di lotte – dice l'ex sindaco Titti Palazzetti – e ci auguriamo che finalmente si giunga a una condanna severa, che sia di monito a tutti coloro che, per profitto, uccidono le persone e danneggiano l'ambiente».

Sulla stessa linea è pure Giorgio Demezzi, sindaco dal 2009 al 2014: «I cittadini fra i quali ci sono e ci saranno ancora tante vittime hanno diritto alla giustizia». Dai Comuni costituiti par-

te civile Cesare Chiesa sindaco di Rosignano dichiara: «È il massimo che potevamo sperare. Il mio commosso pensiero va alle vittime e ad associazioni come Afeva che hanno continuato a lottare».

«È il minimo che si meritava – sbotta Maurizio Deevasis, sindaco di Cella Monte – ma ci auguriamo che la giustizia vada fino in fondo».

Davide Fabbri, sindaco di Cella Monte, lavora per i tribunali da 28 anni, 22 trascorsi a Casale e 6 a Vercelli. «Capisco che la gente vorrebbe una giustizia immediata, e il trasferimento da un luogo all'altro dei processi ha dato l'idea di

un rimpallo delle responsabilità, ma i tempi necessari per i processi sono questi e quello di oggi è un passo avanti».

Un po' più polemico Paolo Lavagno sindaco di Ponzano. Pur rallegrandosi «di quanto deciso oggi dal tribunale di Vercelli, mi auguro che la giustizia arrivi fino in fondo. Purtroppo con la Cassazione non abbiamo avuto lo stesso risultato. Questo è la risposta a quanto dichiarato in questi giorni da Schmidheiny sul nostro Paese e il suo popolo». Il figlio, Fabio Lavagno, ex parlamentare, si toglie qualche sassolino dalle scarpe: «Adesso sono tutti concordi sul fatto che giustizia sia fatta, ma qualche anno fa le posizioni di alcuni politici erano diametralmente opposte. Secondo loro si dovevano prendere i soldi che Schmidheiny offriva ai casalesi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli altri incentivi per i giovani

Sempre sul fronte dei giovani, è stata estesa al 2020 la possibilità di applicare ai lavoratori under 35 (e non solo agli under 30) lo sgravio contributivo triennale del 50% previsto dalla legge 205/2017. Questo incentivo, avendo un tetto annuo di 3mila euro, consente un risparmio nell'arco di un triennio di 9mila euro.

Dura invece solo un anno, dal momento dell'assunzione, il bonus per i datori di lavoro privati che inseriscono stabilmente in azienda laureati con 110 e lode entro i 30 anni di età o persone che hanno conseguito un dottorato di ricerca e hanno meno di 34 anni. Il bonus - anche se introdotto già per il 2019 - è stato reso operativo dalla legge di Bilancio 2020 e si applica dunque per chi ha assunto questi lavoratori l'anno scorso e per chi li assumerà quest'anno. In questo caso lo sconto è di 8mila euro al massimo per ciascuna assunzione. Nell'esempio in pagina, il risparmio è di un terzo dei contributi da versare in un triennio.

Resiste anche il bonus per i giovani fino a 35 anni, genitori di figli minori e privi di contratto a tempo indeterminato che siano iscritti alla banca dati dei giovani genitori. Anche se non è molto utilizzato, il datore di lavoro potrebbe beneficiare di un contributo una tantum di 5mila euro

per ogni assunzione.

Le altre categorie

Per i lavoratori interessati dalla cassa integrazione è molto interessante l'incentivo previsto per l'assegno di ricollocazione. Consiste nell'esonero dai contributi a carico del datore di lavoro, nella misura del 50%, nel limite massimo di 4.030 euro annui, per un periodo massimo di 18 mesi, in caso di assunzione con contratto a tempo indeterminato; di 12 mesi, in caso di assunzione con contratto a tempo determinato (incrementato di sei mesi in caso di trasformazione). L'unica criticità di questo incentivo è legata ai rilevanti problemi burocratici e tecnici per la sua gestione, anche se sembra che siano

in via di superamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enzo De Fusco

Valentina Melis